TORINO
Anno 73 Num. 160
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI' 7 Luglio 1939 Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea eventuale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La visita di Ciano in Spagna e il nuovo equilibrio mediterraneo

I colloquî di Kosseivanof a Berlino - L'oro delle Potenze demoplutocratiche non riesce ad accrescerne la pavida clientela

Berlino, 6 luglio.

Al centro dell'attenzione di questi circoli politici si trova oggi l'annunziato viaggio in Spagna del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista. Si tratta d'un avvenimento di grande importanza; infatti, si osserva a Berlino, non si tratta di un formale atto di cortesia bensì di una visita che è destinata a fissare le basi di una sempre più stretta collaborazione fra le due Potenze mediterranee. Non per nulla il Ministro fascista sarà accompagnato da un gruppo di alti funzionari e di esperti. Del resto il programma delle manifestazioni che si stanno organizzando a Madrid, a Burgos, a Barcellona ed in altre città, come pure i calorosissimi commenti della stampa spagnola permettono di prevedere fin da questo momento che i colloqui di Ciano con il generalissimo Franco e con i suoi collaboratori segneranno un'altra tappa verso la mèta radiosa delle giovani, forti Nazioni proletarie: una nuova Europa.

Verso l'equilibrio mediterraneo

Il viaggio del Conte Ciano in Spagna contribuirà a rendere ancora più saldi i rapporti tra Roma e Madrid e, per conseguenza, a consolidare il vero equilibrio nel settore mediterraneo. In vista dell'azione spiegata dalla politica di accerchiamento allo scopo di turbare o addirittura distruggere quell'equilibrio, il valore degli imminenti colloqui italo spagnoli è evidente. Questi colloqui, osserva la *National Estung*, rendendo ancora più intimi i rapporti fra le due Nazioni mediterranee contribuiranno a potenziare ulteriormente il blocco d'acciaio italo germanico.

Del resto l'importanza della visita è stata immediatamente intesa sia a Parigi come a Londra, dove infatti si nota un nervosismo alquanto sintomatico.

Non per nulla ci si è affrettati a rispedire a Burgos il Maresciallo Pétain e a mobilitare perfino le alte gerarchie ecclesiastiche. Infatti si è creduto opportuno di inviare a Toledo un Vescovo per invitare il Primate di Spagna a partecipare al Congresso eucaristico di Nizza. La manovra è trasparente, ma altrettanto trasparente è la cortese ironia con cui gli spagnoli ne prendono atto. Gli inviati di Francia dovrebbero trovarsi il giorno 10 a Barcellona per assistere alle accoglienze che saranno tributate al valoroso collaboratore del Duce. La realtà è una sola e cioè che la marcia delle giovani Nazioni continua e che i tentativi di arrestarla sono destinati a fallire.

Di questa realtà si rendono conto taluni Stati piccoli e medi che hanno saputo tempestivamente capire i veri obiettivi della politica di accerchiamento delle demoplutocrazie. Tra questi Stati è la Bulgaria, il cui Primo Ministro si trova, come è noto, a Berlino ospite del Governo del Reich. I colloqui che Kiosseivanof ha avuto con il Führer e con Von Ribbentrop hanno confermato che il vigoroso e valoroso popolo bulgaro vuole essere annoverato tra quelli che credono fermamente in un ordine nuovo, presupposto di un migliore avvenire.

Significativi i brindisi che sono stati scambiati questa sera in occasione di un pranzo offerto da Von Ribbentrop. Questi ha ricordato il glorioso cameratismo d'armi fra i due popoli legati da cordiale amicizia.

«I nostri due Paesi — ha soggiunto — sono uniti da vincoli di fiduciosa amicizia anche nel momento presente in cui gli sforzi sono diretti a promuovere un pacifico sviluppo delle cose. La vostra visita, ha concluso, è una visibile prova che il consolidamento e l'ulteriore potenziamento della nostra amicizia sono il naturale obiettivo della politica bulgara».

Kiosseivanof, rispondendo, ha sottolineato la tradizionale amicizia tedesco-bulgara rafforzata, ha detto, dal cameratismo d'armi nella guerra mondiale:

«Nella sua aspirazione ad eliminare secondo l'esempio del Reich le ingiustizie e le cause delle condizioni di una pacifica evoluzione, la Bulgaria segue con gioia l'ascesa della Germania sotto la guida lungimirante del Führer e rafforza la propria fede nell'avvenire».

Ha quindi espresso la gratitudine per l'amichevole comprensione sempre dimostrata dalla Germania per i problemi dell'economia bulgara. Infine ha formulato la speranza che i rapporti tra la Germania e la Bulgaria si sviluppino ulteriormente in uno spirito di cordiale fiducia.

Il Capo del Governo bulgaro ha conferito anche oggi con Von Ribbentrop e precisamente in mattinata prima di rendere omaggio ai Caduti della guerra mondiale, e nel pomeriggio dopo una colazione alla Legazione di Bulgaria. Questa sera in suo onore ha avuto luogo un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri del Reich. Tra gli invitati erano le più alte personalità politiche e militari e numerosi diplomatici.

La borsa di Shylock

Immediata, entusiastica reazione hanno avuto i provvedimenti deliberati ieri dal Gabinetto britannico. I giganteschi crediti militari che l'Inghilterra si propone di concedere ai Paesi amici, vassalli, garantiti o da garantire, sottolineano, si dichiara in questi circoli, lo spirito affaristico e negriero che ancora una volta si riconferma essere alla base d'ogni attività della demoplutocrazia anglosassone. In sostanza ci si propone non di sfruttare il «sistema di difesa» per concludere un affare colossale. In tal modo mentre le industrie belliche d'oltre Manica intascheranno dei favolosi profitti, i garantiti dovranno versare sangue per mantenere gli impegni assunti e finiranno poi col rimanere legati mani e piedi al carro britannico. L'oro, ha scritto il *Daily Mail*, è il tradizionale contributo inglese e talvolta l'unico. Questa frase esprime tutto il cinico egoismo che ispira la politica londinese.

«Ma — commenta *La Corrispondenza Politico Diplomatica* — i crediti militari sono destinati anche a Paesi che, come la Romania e la Grecia, finora figuravano nel fronte d'accerchiamento con un ruolo puramente passivo. Questi Stati non potranno a meno di rendersi conto che, specie nel momento attuale, l'accettazione di tali crediti ha carattere compromettente, poichè li obbligherebbe ad assumere nel fronte d'accerchiamento un compito spiccatamente attivo».

L'Agenzia della Wilhelmstrasse si occupa poi dei negoziati di Mosca per osservare che ora i piccoli Stati non possono più farsi illusioni. Essi devono constatare che le demoplutocrazie non si preoccupano affatto della loro libertà e indipendenza, bensì e unicamente di raggiungere determinati obiettivi aggressivamente reazionari. In altre parole Inghilterra e Francia vogliono a tutti i costi trovare chi si presti a levare le castagne dal fuoco per loro conto, pronto e deciso, in caso di bisogno, a piantare in asso le piccole Nazioni e ad asservirle completamente ai propri interessi egoistici. Accennando infine alla recente campagna allarmistica per Danzica, rileva le immediate ripercussioni che essa ha avuto in Polonia. Lo sciovinismo di Varsavia, incoraggiato dalle manifestazioni oratorie che hanno accompagnato tale campagna, e più particolarmente dai discorsi di Chamberlain, non conosce ora più freni.

Una certa curiosità ha suscitato a Berlino la notizia smentita e poi confermata che la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di inscenare una specie di dimostrazione in risposta all'annunziata visita di un incrociatore germanico che, come è noto, sarà nelle acque della Città Libera verso la fine d'agosto. La dimostrazione consiste nell'invio a Gdynia di alcune unità (la Francia si limiterebbe a mandare una cannoniera) che giungeranno nel porto polacco tra il 17 e il 20 agosto. Queste unità si recheranno poi a Leningrado «in visita ufficiale».

I polacchi scavano trincee

Un giornale inglese, il *Daily Express* ha pubblicato ieri una notizia «sensazionale»: la Polonia concederebbe a Danzica un prestito di 20 milioni di sterline. Da fonte competente danzichese si dichiara che la notizia è inventata di sana pianta. La Città Libera, si legge in una nota ufficiosa del Senato, non accetterebbe del denaro polacco nemmeno a titolo di donazione. Del resto la Polonia si trova in una situazione economica e finanziaria che le permette unicamente di chiedere e non di concedere, dei prestiti. D'altronde, conclude la nota, Danzica vanta ancora un credito di quaranta milioni di fiorini che la Polonia non si decide mai di pagare. Si tratta dei comuni proventi doganali.

Sempre da Danzica si apprende che lungo l'intera frontiera della Città Libera i polacchi stanno scavando febbrilmente trincee, e costruendo fortificazioni. I lavori vengono eseguiti di notte sotto la direzione di ufficiali del Genio.

A titolo di curiosità amena i giornali tedeschi segnalano questa sera una proposta del direttore del *Sloco* giornale nazionalista di Vilna. In sostanza, si afferma che la Francia farebbe molto meglio a piantare in asso l'Unione Sovietica e a riavvicinarsi all'Italia. Per poter ottenere quest'ultima dal Reich, afferma il giornalista polacco, basterebbe che Francia e Inghilterra le offrissero le ex Colonie tedesche. Un altro giornale polacco, lo *Czas*, occupandosi della situazione politica americana arriva a questa edificante conclusione: il mantenimento della legge di neutralità costituisce una minaccia per la pace.

Per fortuna Roosevelt ha rotto il silenzio e agita nuovamente la scure di guerra. Delle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente si occupa il *Deutscher Dienst* per osservare ironicamente che evidentemente il riserbo non poteva essere mantenuto più oltre. Sta il fatto che negli ultimi tempi l'opposizione gli ha combinato un sacco di guai, compromettendo seriamente anche il suo prestigio personale; ed ecco che Roosevelt torna ai vecchi amori, dimenticando, o fingendo di dimenticare, quella tale strigliata che fu la risposta del Führer al famoso messaggio.

Il Presidente si scaglia contro le Potenze dell'Asse la quali hanno il torto d'essersi compiaciute dell'atteggiamento di buona parte dell'opinione pubblica americana, ostile al bellicismo della Casa Bianca. Germania e Italia inoltre, secondo Roosevelt un «minaccioso pericolo di guerra per gli Stati Uniti». Per avere un'idea della profondità di pensiero che caratterizza simili manifestazioni oratorie, conclude la nota, basterà rilevare che Roosevelt ha dichiarato di aver dedicato l'intera giornata del 3 luglio a leggere un rapporto sulla minaccia tedesca contro la Danimarca.

Vice

Il valore della visita che Kiosseivanof farà a Belgrado

Belgrado, 6 luglio.

(A.R.) Il ministro degli esteri d'Egitto, che sta facendo un giretto per i Balcani, non si sa per conto di chi e con quale scopo, arriverà domani a Belgrado dove verrà il suo collega jugoslavo. E' stato dichiarato da più parti, e questa sera più decisamente, che la visita non ha carattere politico; è nient'altro che una passeggiata che si concluderà con un bel pranzo e con un cordiale brindisi.

D'altro genere sarà, invece, la visita del presidente del consiglio di Bulgaria signor Kiosseivanof, il quale verrà in Jugoslavia, reduce da Berlino, al principio della prossima settimana, visita che per più aspetti avrà un'importanza di primo ordine. Prima di tutto la Bulgaria è vicina e amica della Jugoslavia; così il signor Kiosseivanof sarà accolto con tutti gli onori. Egli vedrà il Principe Reggente Paolo, il Presidente del Consiglio Zvetkovic e il ministro degli esteri Markovic con i quali discuterà gli ultimi avvenimenti balcanici e prenderà accordi di qualche importanza.

Si sa il contegno negativo della Bulgaria di fronte all'azione di forza che la Turchia, spalleggiata dall'Inghilterra, ha tentato per indurla a entrare nell'Intesa Balcanica. Nel giuoco turco e inglese, la Bulgaria avrebbe dovuto rappresentare il mancante anello della catena orientale — Polonia, Romania, Turchia — e avrebbe dovuto sostituire nell'Intesa Balcanica la Jugoslavia, ostile al cambiamento operato dalla Turchia nella politica balcanica; e anche si sa che la Bulgaria, di fronte alle minacce e ai ricatto, s'è rivolta a Belgrado, cui è legata appunto dal patto di eterna amicizia, che diplomaticamente rappresenta la sua rinascita, cioè lo svincolamento dal regime di minorità al quale era stata lungamente sottoposta. E' dunque chiaro che le conversazioni di Kiosseivanof con gli uomini di Stato jugoslavi dovranno avere una importanza eccezionale, specialmente perchè appare inevitabile, dopo il completo fallimento dell'idea che ispirava la Intesa Balcanica, un nuovo schieramento diplomatico in questa parte di Europa.

I polacchi impediscono l'invio di viveri a Danzica

Danzica, 6 luglio.

Le autorità polacche hanno cominciato a limitare gli invii di viveri destinati a Danzica, e la dogana polacca ha già fermato oggi alla frontiera della città libera due vagoni di patate in osservanza alla disposizione vigente di non esportare tale derrata a Danzica. Il Senato danzichese ha protestato contro la misura presso il rappresentante diplomatico vottolineando essere essa in aperta contraddizione con l'accordo intervenuto nel 1921 tra Danzica e la Polonia.

Soltanto oggi si apprende che mercoledì scorso bande di polacchi si sono abbandonate a manifestazioni antitedesche nella città di Schwersene dove una di queste, composta di 150 individui, ha frantumato sistematicamente con nutrito lancio di ciottoli i vetri di molte abitazioni tedesche. Gli abitanti tedeschi, terrorizzati, si sono dati alla fuga. La polizia locale, impotente o simpatizzante, non è intervenuta e gli eccessi sono durati più di due ore.

Il conte Ciano s'imbarcherà domenica

ROMA, 6 luglio.

La partenza del Ministro degli Esteri, S. E. il Conte Galeazzo Ciano, per la Spagna, avrà luogo domenica mattina il corrente.

Il Conte Ciano si imbarcherà sull'«Eugenio di Savoia», che sarà scortato da una Divisione di incrociatori modernissimi.

CENTO MILIONI DI STERLINE

Il viaggio del conte Ciano in Ispagna dà maledettamente sui nervi di quanti si erano illusi, all'indomani dell'accordo colla Turchia, di essere ormai riusciti ad immobilizzare le Potenze dell'Asse e particolarmente l'Italia nel Mediterraneo. Sogni di brevissima durata. Italia e Germania hanno al loro arco molte frecce; la loro serena risolutezza finisce per convincere più dell'isterismo bellicoso di Londra e Parigi. La solidarietà tra l'Italia e la Spagna è un fattore grandioso che non potrà essere menomamente inficiato perchè poggia sulle basi ideali del sacrificio. E la nuova Spagna di Franco conta molto più degli schemi già fissati dalla massoneria imperante.

* *

Cento milioni di sterline sono il primo contributo che l'Inghilterra si prepara a stanziare per armare gli alleati di tutte le categorie. Il fronte democratico della pace si palesa così in tutto il suo vero aspetto guerrafondaio. Solo chi dà da dubitare che molti vogliano impugnare le armi fornite da Londra e da Parigi. Il nostro dubbio è fondato sul fatto che gli ordigni di guerra che le grandi democrazie sono pronte a fornire sono strumenti pericolosi, di quelli che molto spesso scoppiano nelle mani di chi li usa.

* *

Qualche giornale inglese avanza l'ipotesi che l'ardore di alcuni garantiti sia determinato dal desiderio di rifornire il portafoglio. Poi si vedrà... Noi per nostro conto guardiamo le scene e i retroscena della commedia; e sappiamo trarne le valutazioni necessarie.

* *

Anche la Svizzera riceve spiacevolmente in causa dall'articolo della «Pravda» il fa viva per affermare la sua assoluta volontà neutrale. Gliene diamo atto con sincero compiacimento. Però la posizione della Confederazione che è perfettamente a posto dal punto di vista giuridico pecca in un campo che non può essere liquidato con una formulistica democratica, la propaganda svolta con sfacciata parzialità a favore della coalizione demo-giudaica.

* *

In Estremo Oriente la concessione di Tien-Tsin è sempre bloccata e le conversazioni di Tokio sono rinviate di giorno in giorno mentre regna un equivoco fondamentale sulla loro impostazione. Ma gli inglesi sono rassegnati, non protestano. Contenti loro...

L'odissea dei negoziati di Mosca

Verso un'alleanza a tre senza garanzie?

Il contribuente inglese chiamato a fare le spese della costosa politica d'accerchiamento

Londra, 6 luglio.

La Camera dei Comuni storicamente e costituzionalmente arbitra di controllare dove vanno a finire i soldi del contribuente britannico, sarà tenuta all'oscuro circa il prezzo che l'Inghilterra pagherà per l'accerchiamento, o il tentativo di accerchiamento. La legge, infatti, che stasera è stata presentata alla Camera di Comuni in prima lettura, pare fatta apposta per imbrogliare a celare l'oggetto ultimo di esso, come le nubi che nascondevano agli sguardi mortali il supremo scempio degli Dei dell'Olimpo.

Il costo dell'accerchiamento

In compenso la City brontola: si ritiene che la Polonia, la Romania, la Turchia e la Grecia vengano compensate — per essersi lasciate proteggere — mediante crediti «aggiuntivi», i quali si aggireranno sui cinquanta o sessanta milioni di sterline; tali crediti da aggiungere ad altri già concessi in passato, dovranno servire all'acquisto di armi. La somma è stata legislativamente dilatata entro un tetto complessivo di 100 milioni di sterline, che il Governo chiede gli siano indirizzati al fine troppo generico di «garantire ai fornitori britannici il buon esito delle vendite a clienti stranieri, allo scopo di stabilire e incoraggiare il commercio internazionale». Insomma, la scusa è buona o almeno sembra tale: bisogna incoraggiare i poveri esportatori britannici, vittime della concorrenza delle Nazioni totalitarie.

Discorsi veementi sarebbero già stati preparati all'uopo; una volta avuti i suoi 100 milioni, il Governo di Londra si sentirebbe finalmente in grado di dare una mano di lubrificante alla ruota dentata della nuova politica di alleanze, la quale non pare voglia ingranare troppo bene. Questi propositi, per vero, non sembrano molto popolari: lo *Standard* si è fatto eco stasera di preoccupazioni senza dubbio piene di logica e di buon senso e, del resto, ispirate a saggia e lungimirante patriottismo.

«Al pubblico non si dirà dunque — scrive il citato giornale — come verranno investiti questi crediti: nessuno darà delle garanzie che le merci, di cui si chiede al contribuente britannico di appoggiare lo acquisto, saranno effettivamente usate nel vero interesse dell'Inghilterra o a favore della pace. E' questo, nè più nè meno, un vaneto di mele finanziario senza confronti nella storia del mondo, collocato sul davanzale della finestra inglese. Attirerà sì le api, e con esse anche i calabroni. Attirerà anche altri insetti, molti dei quali potranno anche pungere».

Fatto questo paragone entomologico, non sappiamo quanto lusinghiero per gli alleati, lo *Standard* conclude facendo appello al buon senso e ricordando come vi sono dei Dominii britannici, dove ci sarebbe bisogno di denaro, di industrie, e la cui amicizia potrebbe dare maggiore affidamento. Il confratello mattutino dello *Standard*, l'*Express*, va pubblicando in questi giorni inchieste assai drammatiche sull'e condizioni di vita in varie parti dell'Impero, mettendo di fronte ai lettori inglesi l'indescrivibile miseria in cui versano colà sudditi bianchi e di colore.

Evidentemente non sono questi fatti che ci riguardano direttamente, per quanto l'azione e le intenzioni finora manifestate dalla Turchia non appaiano estranee a quel mantenimento dello *statu quo* mediterraneo, che come l'Italia, l'Inghilterra credette utile affermare.

Diplomazia in imbarazzo

Ma ecco non una dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, delle difficoltà attraverso cui procede la diplomazia di Londra; difficoltà che i giornali si sforzano di nasconderе, senza riuscirci: desuta con il contagocce, la verità tuttavia finisce col venire a galla. Il *Tempo* di stamane si decideva finalmente ad illustrare quali sono alcuni degli scogli contro i quali si sono incagliati i negoziati anglo-sovietici: soltanto stamane il grande giornale londinese stampava due informazioni che i lettori de *La Stampa* hanno conosciuto quarantotto ore prima; cioè che la Russia, per firmare il Patto, ha detto di «dare alla definizione di aggressione indiretta significato tale da porre la Gran Bretagna nella condizione di interferire nella politica interna di altri Paesi».

E ancora, soltanto oggi il *Times* faceva qualche precisazione a proposito delle garanzie orientali e occidentali e spiegava che i Sovieti hanno posto come condizione per la propria garanzia ad Olanda e Svizzera (garanzia difficile da dare, data l'inesistenza di riconoscimento e di rapporti diplomatici) che «si concludano, prima, dei negoziati per accordi militari con la Turchia e la Polonia»: il che, nel linguaggio nebuloso del *Times*, vuol semplicemente dire che la Polonia deve garantire la Russia. Questo fa pensare che l'informazione data vari giorni addietro, secondo la quale la Russia avrebbe chiesto alla Polonia, o proposto agli occidentali di chiedere alla Polonia, di procedere all'occupazione militare di Danzica, fosse pienamente fondata.

L'armamento delle trattative anglo-russe va messo invece in relazione a proposito di quanto si è detto immediatamente sopra con il mancato «passo a tre» presso il Senato della Città Libera, che Polonia, Inghilterra e Francia avevano lasciato ufficiosamente preannunziare ieri per la giornata di oggi.

Oggi parlerà Chamberlain

Invece di «passo a tre», si avrà domani una dichiarazione di Chamberlain ai Comuni, circa l'atteggiamento del Governo britannico a proposito del territorio della Città Libera: stasera si tiene a dire che il testo della dichiarazione del Primo Ministro è stato discusso negli ultimi giorni fra i Governi di Londra, Parigi e Varsavia.

Nell'attesa di questa dichiarazione, si apprende a Londra che Parigi si è occupata e preoccupata di fare da mediatrice fra Londra e Mosca: nuove istruzioni sarebbero state inviate a Naggiar, Ambasciatore di Francia, perchè le rechi a Molotoff. Naturalmente queste proposte vengono descritte a Londra come le «ultime», anzi ultimissime, giacchè se esse seguiranno la sorte delle precedenti, si tenterà di giungere a una alleanza a tre sulle linee classiche, cioè senza garentiti.

Per tornare alla Polonia, cioè al finanziamento degli armamenti, il colonnello Cok, che se ne era tornato a Varsavia la settimana scorsa corrucciatissimo, non appena sentito l'odore della «leggina Stanley» e relativo tintinnio di monete, ha fatto sapere, senza perdere tempo, che giungerà sabato in volo nella Capitale britannica: la Commissione finanziaria polacca spera di trovare nel signor Stanley, il Ministro del Commercio britannico, un volto più benigno e ascolto più benevole, di quanto non abbia trovato nei corazzati e tenaci finanzieri della City, i quali, di fronte a tanta poesia politica, hanno preferito fare i sordi, per non sentire.

Leo Rea

Voce ufficiosa che ribadisce la neutralità svizzera

Berna, 6 luglio.

La *Neue Zürcher Zeitung* di stamane, in una corrispondenza dal Palazzo federale avverte che questo non si è finora occupato del fatto che anche la Svizzera sia nominata nelle discussioni di Mosca. Rimane certo che la Svizzera non può prendere parte ad alcun accordo del genere ed in nessun modo. A chi si domanda se il Consiglio federale farà una dichiarazione analoga a quella del governo olandese, il giornale risponde che anche all'estero è risaputo come la Svizzera si lasci guidare esclusivamente dal principio della neutralità che fu riconosciuto dai paesi della S.d.N. il 14 marzo 1938 e dall'Italia e dalla Germania il 21 giugno 1938, e questo principio è stato riaffermato una volta di più nel rapporto del Dipartimento politico del 1938 in cui è detto che la neutralità elvetica è chiarita in ogni sua parte.

S. E. Starace domenica a Torino per le finali dei Campionati Avanguardisti

Roma, 6 luglio.

Il Segretario del Partito assisterà la sera di sabato 8 luglio alla rappresentazione del «Carro di Tespi» lirico a Predappio, e nel pomeriggio di domenica 9 luglio presenzierà a Torino alle finali dei Campionati atletici per avanguardisti.

Cento milioni per piccole abitazioni

Lo stanziamento della Cassa delle Provincie Lombarde

Roma, 6 luglio.

Al Duce è pervenuto da Milano dal Presidente della Cassa di Risparmio per le Provincie Lombarde il seguente telegramma:

«L'Amministrazione fascista della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, onorandosi con tutte le sue forze di interpretare l'alto pensiero sociale e cristiano del Fondatore dell'Impero, supremo Rivendicatore dei diritti vitali del Popolo italiano, e, memore, seguendo le provvidenziali tradizioni del secolare Istituto, ha oggi deliberato lo stanziamento di tre cento milioni, da mutuarsi a condizioni di particolare favore nel quadriennio 1939-1942, per promuovere la costruzione di piccole abitazioni di uno e due locali, il cui bisogno è specialmente sentito dalle categorie operaie, come V. E. ben sa.

«Detta somma verrà assegnata agli Istituti fascisti per le Case popolari delle dieci provincie nella zona di azione della Cassa lombarda. Giuseppe De Capitani D'Arzago, Presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde».

I Caduti in A. O. I. nel mese di giugno

Roma, 6 luglio.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e camicie nere caduti nell'A.O.I.: bollettino n. 46:

Caduti in operazioni di polizia: dal 1° al 30 giugno 1939-XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, due ufficiali e due sottufficiali: Capitano di cavalleria Bellini Giovanni, di Carlo (Torino); sottotenente di fanteria Albano Giuseppe, fu Raimondo (Napoli); sergente di fanteria Carrieri Vincenzo, di Giuseppe (Grottaglie); capoquadra Camicia Nera Urzini Renzo, di Mario (Piacenza).

Morti per causa di servizio e malattie: nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie: 5 ufficiali, 2 sottufficiali, 8 militari di truppa e 8 camicie nere:

Capitani di fanteria Basile Michele, fu Saverio (Ammara); Pippuni Giovanni fu Samuele (Figline Valdarno); sottotenenti di fanteria: Nicoli Gino Antonio, di Aldo (Roma); Vercellino Matteo, fu Amardo (Treviso); sottotenente pilota Crespini Ugo, di Crespino (Carmiano Nocè).

Sergente maggiore autiere Valentino Nello, fu Guglielmo (Guastalla); sergente pilota Mora Umberto, di Ernesto (Bologna); caporal maggiore di artiglieria Filippi Ippazio, di Donato (Alessano); primo aviere motorista Scarpiello Giuseppe, di Andrea (Foggia); primo aviere radiotelegrafista Pilato Sebastiano, fu Giuseppe (Andria); carabiniere Petrosil Lorenzo, fu Lorenzo (San Pietro del Carso); allievo ufficiale Ponati Gianluigi, di Venanzio (Casal Pusterlengo); fante D'Ulisse Giovanni, fu Nicola (Torricella Peligna); alpino Basso Gino, di Eugenio (Asolo); soldato di sussistenza Porcogallina Carmine, fu Pasquale (Belmonte Calabro).

Camicie nere scelte: Serra Luigi, fu Pietro (San Nicola la Strada); Deliberto Francesco, fu Nicola (Palermo) e Rizzo Pasquale, fu Gaetano (Piaggine Soprane). Camicie nere: Carlucci Umberto, fu Pasquale (Ruvo di Puglia); Tommaso Rocco, di Domenico (Cioia Tauro), e Speranza Felice, di Antonio (Casella in Pittari).

Dal 1° al 30 giugno 1939-XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 4, e 21 i morti per cause di servizio e malattia. Totale N. 25.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 giugno 1939-XVII i caduti in combattimento sono 1836; i morti in seguito a ferite, 207; i dispersi, 30. Totale 1873.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1939-XVII i morti per cause di servizio e malattia sono 3013.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1939-XVII: 4886.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'A. O. I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Cinque ufficiali delle S. A. ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 6 luglio.

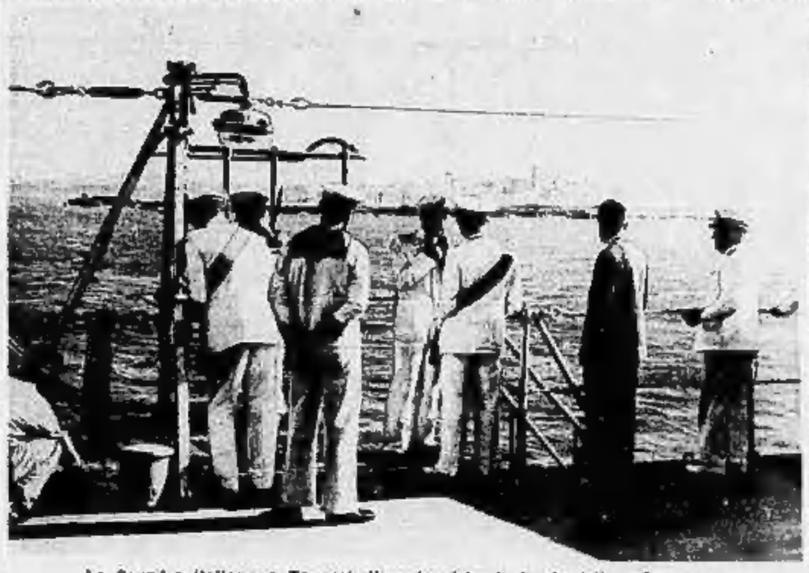
Presentati dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Russo, il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio cinque ufficiali delle S. A., che sono in Italia per un periodo di servizio presso il Comando generale della Milizia.

Il Segretario del Partito ha espresso la sua viva simpatia agli ufficiali delle S. A., i quali dopo la visita hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

OSPITI DI BERLINO

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Kiosseiwanoff, alla Wilhelmstrasse col Ministro von Ribbentrop.

Il Comandante dell'Esercito ungherese all'arrivo a Berlino salutato dal maresciallo Brauchitsch.



La Squadra italiana a Tangeri: il porto visto da bordo della «Cavour».

AUTARCHIA IN ATTO

Un grande Istituto a Casale per la coltura del pioppo

Come sorge sulle rive del Po l'« Azienda modello » che ne attua i vittoriosi esperimenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

CASALMONFERRATO, luglio.

Due anni fa, di questi stessi giorni, si teneva a Casale uno di quei convegni di netta specializzazione che appunto per il loro carattere tecnico-scientifico sono fatalmente destinati a passare inosservati, anche se non di rado, come avvenne per il caso che mi accingo a prendere in esame, riescono a dotare il settore che il e esprime di mezzi preziosi riguardo alla difesa e alla intensificazione della produzione o al suo perfezionamento attraverso il processo produttivo. Indetto dalla « Istituzione per il miglioramento del pioppo », sezione del Comitato nazionale forestale fondata a Torino nel 1929 dal grand'uff. ing. Luigi Burgo sotto il patronato del compianto Arnaldo Mussolini, il convegno si svolse infatti con un ordine del giorno i cui temi, variazione sul titolo dell'Istituzione — dal « Nuovi pioppi italiani » al « Pioppi del Canadà », dalla « Utilizzazione e commercio dei pioppi» alla « Pioppicoltura e tartuficoltura » — sembravano giustificare in anticipo le difficoltà dei grandi quotidiani di dedicarvi più spazio del breve annunzio cronistico, a meno che qualche collega, attratto dal lontano profumo dei tartufi, non si fosse sbizzarrito a ricamarvi sopra il pramnastico « pezzo » di « varietà ». Ma, diciamolo a nostra mortificazione, i giornali ebbero torto, non se mai argomento, in pieno sviluppo della battaglia autarchica. Il tocco tanto da vicino, fu proprio quello dibattuto sulle rive del Po, nella città che con le miniere e le fabbriche di cemento, già lo abbiamo visto, a tale battaglia reca un apporto di ordine superiore.

Omaggio ad Arnaldo

Dal raduno uscì concretata l'idea di Burgo, il tenace propugnatore di un nostro totale avvincolo dall'estero anche in questo campo, per la creazione di un Istituto di sperimentazione della pioppicoltura, che a due anni di distanza è entrato nel novero delle maggiori realizzazioni autarchiche di cui si vanti l'Italia. Primo del genere nel nostro Paese, è facile anche a un profano presagire l'influenza che l'Ente è chiamato ad esercitare sullo sviluppo di una attività ormai estesa a larghissime zone della penisola; e poichè la religione dei ricordi cantata dal poeta italico sulle tombe, avvivata dalla gratitudine verso chi gagliardamente sentì e operò per la Patria, è pura e schietta virtù fascista, con reverente pensiero rivolto all'apostolo del rimboschimento e della ricostituzione del nostro patrimonio forestale, l'Istituto è stato intitolato al nome caro e indimenticabile di Arnaldo. L'edificio, di stile sobrio, costruito appositamente con una spesa, che, tenendo conto dell'attrezzatura, si avvicinerà a un milione di lire, sorge a qualche chilometro dalla città sulla pianura, ai margini di una folta macchia boschiva che gli fornisce la cornice più adatta alla sua funzione. Grazie alla cortesia della Società anonima Cartiere Burgo, che ne ha sostenuto in massima parte l'onere donando per soprappiù l'area nella sua vasta tenuta dei « Mezzi », lungo la strada di Frassinetto Po, ho potuto visitarlo, percorrendo quindi col professor Luigi Gabotto, che al convegno aveva riferito sulla coltivazione dei tartufi nei pioppeti, anche il podere, sul quale, mentre l'Istituto sta per essere inaugurato, non già in senso di compimento gli esperimenti delle enunciazioni scientifiche fatte nella Stazione sfotecnica di Villafranca Sabauda sotto la direzione del professor Giovanni Jacometti, sempre col concorso finanziario delle Cartiere, e che si basano sulla concezione razionale della coltura dei pioppi inserita nell'azienda agraria.

Legname e cellulosa

Il podere consta di oltre quattrocento ettari, costituiti da terreni prevalentemente alluvionali, sui quali sono stati effettuati estesi trapianti e sono in corso lavori di disseccamento, sistemazione del suolo e impianti irrigui. Il programma è però assai più complesso; e con il caseggiato colonico esistente e con le sue dipendenze che comprendono altresì un ricco allevamento di fagiani, saranno costruiti fabbricati per una diecina di famiglie di lavoratori agricoli per la conduzione dell'azienda, e per un centinaio di braccianti. Stalle moderne silì e capannoni vari si allineeranno di conseguenza presso le case d'abitazione, dalle cui aie si dirameranno una rete stradale che interseccherà in tutti i sensi la tenuta. Da una piaga quasi abbandonata, periodicamente invasa dalle piene del fiume e di scarsissima produzione, sarà in tal modo ricavato un podere modello, attestato fin d'ora oltrechè dalle superbe piantagioni pioppifere, da alcuni tra i più floridi campi di grano che la battaglia ingaggiata dal Duce abbia suscitato nella nostra terra. La tenuta è minacciata dal Po; ma il Comune di Casale che guarda alle intraprese delle Cartiere Burgo col più vivo e naturale interessamento, nella persona del suo attivo Podestà ingegnere Piero Marchino, ha già preso l'iniziativa di una riunione da cui dovrà uscire la costituzione di un consorzio dei proprietari rivieraschi, tra i quali è pure la Città, per l'appestamento delle opere di arginatura. E Casale spera anche nella creazione di un grande stabilimento per la lavorazione della cellulosa.

Perchè due principalmente sono gli scopi che l'Istituto, insieme con la annessa tenuta si prefigge: superare il fabbisogno interno della materia prima necessaria alla fabbricazione della carta e di altri generi industriali, e ovviare per conto nostro alla situazione sempre più grave del consumo del legname in tutto il mondo, che è di quattro volte superiore al prodotto, vale a dire che per ogni gruppo di quattro piante che vengono abbattute una sola le sostituisce, sia nel rinnovo dal taglio, sia nelle nuove piantagioni. I due problemi, il secondo dei quali è generatore di terribili malanni di natura atmosferica a causa delle perturbazioni derivanti dal sistematico sradicamento dei boschi, procedono di conserva, legati insieme come sono dalle insidie di cui anche il pioppo, al pari della vite, è vittima.

Ammirazione estera

Così — si dirà uno dei tecnici delle Cartiere, il dottor Giacomo Piccarolo, spiegandoci le funzioni dell'Istituto — in una prima sezione, saranno studiate le più utili applicazioni genetiche, le quali hanno già dato luogo a brillanti conquiste, per raggiungere la più forte produzione, tanto con l'impiego di piante a rapido incremento, quanto col miglioramento dei metodi colturali del pioppo, analizzato nelle sue caratteristiche di pianta che richiede più le cure agrarie, che non i procedimenti forestali. Lo studio degli ordinamenti produttivi per i vari tipi di aziende agrarie che si possono avere nelle diverse zone pioppifere italiane, costituirà un importantissimo settore di attività del nuovo Istituto così per conseguire l'autarchia del legno, come per diminuire i costi di produzione. Accanto a questa sezione, dedicata alla biologia, ve ne sarà una seconda di tecnologia che compirà ricerche sugli incrementi di massa e di valore del legname in piedi, in modo da ottenere i maggiori risultati commerciali e industriali. Una terza sezione di fitopatologia studierà infine le malattie del pioppo dovute ad agenti vegetali ed animali e ne organizzerà la lotta.

A tali finalità di studio, l'Istituto unirà pure funzioni didattiche e di propaganda, impiantando e dirigendo vivai in tutta Italia col materiale da esso prodotto, costituendo pioppeti, assistendo i pioppicoltori e tenendo appositi corsi teorico-pratici ai tecnici agricoli, ai dirigenti di aziende e ai lavoratori. Attorno all'edificio sono intanto già stati disposti i vivai, i cassoni vetrati, i letti caldi, le serre di acclimatazione e di moltiplicazione e l'arboreto dove sono raccolte le specie pure; altro terreno è stato poi dedicato alla prova delle piante che meglio si prestano ad essere collateralmente coltivate col pioppo, che vanno dal grano ai legumi e, come s'è visto, ai tartufi.

Un complesso così imponente di studi, di ricerche e di lavori, che ora si accentrerà a Casale, dove — secondo l'espresso dell'ing. Burgo al convegno di due anni or sono — esistono possenti e gloriose tradizioni storiche ed agrarie e dove si afferma particolarmente fiorente la pioppicoltura, non poteva naturalmente passare inosservato, non solo in Italia, ma neppure all'estero; onde tecnici e studiosi sono venuti dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Olanda, dal Belgio e persino dall'America, a prendere contatto con i propulsori della grande lotta autarchica. Il Governo della Repubblica Argentina da tempo importa il nostro pioppo selezionato e noto sotto la denominazione di ibrido italiano « AM » (Arnaldo Mussolini), perchè si è dimostrato assolutamente immune anche dagli attacchi della ruggine che distrusse i vasti pioppeti del Plata, unica zona di rifornimento per il legname di pioppo di quel paese. Ingente è il numero delle piantine selezionate che ogni anno sono prodotte e distribuite; ma per corrispondere alle necessità della Nazione occorrerà portarlo al di sopra dei quindici milioni. E questa cifra sarà nettamente raggiunta.

Francesco Oddone

Il Duce elogia l'attività del presidente della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione

Roma, 6 luglio.

Il Duce ha ricevuto il camerata Pascolato, presidente della Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione, che Gli ha riferito sul primo periodo della sua attività, che è stata elogiata.

I nuovi prezzi massimi del caffè crudo etiopico

Roma, 6 luglio.

Con provvedimento del 1° corrente mese, sono stati fissati come appresso i nuovi prezzi massimi del caffè crudo etiopico.

Prezzi in deposito franco: caffè Harrar, lire 1020 al quintale; caffè di altre provenienze, lire 880 al quintale.

Prezzi del caffè crudo nazionalizzato nei principali porti di sbarco per quintale netto per vendite dal grossista al dettagliante per merce resa franco negozio dettagliante o franco vagone partenza: caffè Harrer, lire 2780 al quintale; caffè di altre provenienze, lire 2635. Nelle vendite al minuto saranno applicate, anche per i caffè etiopici, le norme emanate per gli altri tipi di caffè senza alcun aumento.

La Casa del Fascio primogenito intitolata all'Eroe di Bocchi

Milano, 6 luglio.

Il Segretario Federale ha deciso, con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito, che la nuova Casa del Fascio primogenito, che verrà inaugurata nel prossimo ottobre, sarà intitolata al nome della medaglia d'oro Costanzo Ciano di Cortellazzo.

I biglietti di viaggio per l'estero

Roma, 6 luglio.

Il Ministero per gli Scambi e Valute ha impartito disposizioni per il rilascio nel Regno dei biglietti ferroviari e marittimi per l'estero.

I cittadini italiani residenti nel Regno hanno facoltà di liquidare in lire i biglietti di navigazione per qualsiasi destinazione, purchè il relativo percorso abbia inizio da un porto del Regno. Analoga forma di pagamento è ammessa per i biglietti ferroviari per l'estero, anche se circolari, ed in coincidenza con passaggi su navi, automezzi o aerei, sempre che il viaggio non presenti soluzione di continuità e si limiti a località europee.

Le dette persone, qualora si rechino con mezzi di trasporto privati in località europee e compravino di non poter tornare nel Regno collo stesso mezzo col quale partono, possono, all'atto della partenza e dietro benestare della Banca d'Italia, acquistare in lire il biglietto di ritorno in Italia. I percorsi ferroviari extra-europei dovranno liquidarsi esclusivamente in divisa da richiedersi preventivamente nelle forme d'uso.

I cittadini stranieri da oltre un anno stabilmente residenti nel Regno, i quali comprovino tale requisito a mezzo di certificato rilasciato da un ufficio anagrafe del Regno, godono del medesimo trattamento. I cittadini italiani e stranieri stabilmente residenti all'estero sono tenuti a liquidare in divisa ed in lire di conto libero i biglietti marittimi.

Importante riunione a Bolzano di tutte le gerarchie provinciali

Bolzano, 6 luglio.

Stamane al palazzo del Governo, S. E. il prefetto Mastromattei, presente il federale, ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali. Erano presenti con le principali autorità i componenti il direttorio federale e gli ispettori di zona del Partito, tutti i podestà, i segretari dei Fasci e i dirigenti sindacali. Il rapporto è stato aperto con il saluto al Duce e col canto di *Giovinezza*.

Il prefetto ha, quindi, impartito precise direttive alle quali in questo particolare momento deve essere ispirata l'opera dei capi delle pubbliche amministrazioni e quella di tutti i dirigenti responsabili in provincia, suscitando fervide acclamazioni di devozione e di gratitudine al Duce.

Il federale ha successivamente fissato le direttive di marcia ai segretari politici per la sempre più perfetta coesione degli spiriti e delle opere. Dopo il rapporto, i gerarchi, incolonnati, preceduti dalle massime autorità accompagnati dalla musica della Gil, si sono portati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a casa Littoria, al monumento alla Vittoria e davanti alla colonna romana eretta a ricordo degli altoatesini immolatisi per l'Impero. Infine, tutti i gerarchi, con a capo le autorità, hanno visitato la mostra delle opere pubbliche, importante rassegna che illustra in sintesi la imponente mole dei lavori eseguiti dal Regime nella Venezia Tridentina.

Il Vetro e la Ceramica

Problemi della produzione demandati agli organi corporativi

Roma, 6 luglio.

La Corporazione del Vetro e della Ceramica si riunirà nei giorni 11 e 12 del corrente mese per discutere alcuni problemi di ordine economico di particolare importanza nel settore produttivo, sia del vetro che della ceramica. Una importante questione è quella che riguarda il commercio delle lastre di cristallo e delle lampade elettriche, per cui furono a suo tempo stipulati fra le organizzazioni sindacali degli industriali e dei commercianti, speciali accordi economici collettivi, sulla cui pratica attuazione la Corporazione avrà modo di fare un'approfondita disamina seguendo le relazioni all'uopo predisposte.

Gli accordi per il commercio delle lastre hanno dato buona prova, essendo riusciti pienamente rispondenti alle esigenze del mercato; e, pertanto, essi, che avevano la validità di un anno, sono stati rinnovati con una convenzione che prevede la tacita rinnovazione per un uguale periodo di tempo. La Corporazione dovrà, ora, dare il proprio benestare alla convenzione in parola, che tende ad attuare quella snellezza di movimenti che è prerogativa delle iniziative del Regime.

Il prezzo fisso delle lampade

Circa l'accordo economico tra produttori e commercianti di lampade elettriche, è da tener presente come le categorie interessate avessero avvertito da tempo la necessità di una disciplina dei rapporti reciproci, data la situazione del mercato lamentata a seguito della concorrenza dei prezzi. L'accordi in parola limita la concessione dei benefici previsti dall'accordo ai soli commercianti in regola colle disposizioni di legge sulla disciplina del commercio.

Tale disposizione, mentre comporterà una migliore disciplina del mercato, rappresenterà un beneficio anche per il consumatore il quale, attraverso l'adozione del prezzo fisso di vendita, avrà la possibilità di distinguere dal prezzo la qualità della merce. Com'è noto, i principali consorzi esistenti tra aziende industriali vetrarie, la cui attività interessa il mercato nazionale dei prodotti consorziati, sono quelli che si occupano della produzione e della vendita delle lastre di vetro e di cristallo; delle bottiglie, dei flaschi e delle damigiane; delle fiale e del vetro bianco. Per ciascuno di questi raggruppamenti consortili, alla Corporazione saranno brevemente illustrate le principali variazioni verificatesi nella loro organizzazione, dal luglio 1938 al maggio 1939, l'andamento del mercato dei prodotti da essi trattati e le più notevoli modifiche apportate alle attrezzature industriali.

L'uso dell'arsenico bianco

Altro problema di fondamentale importanza sociale sarà ugualmente discusso nella imminente riunione della Corporazione: si tratta dell'uso dell'arsenico bianco negli smalti ceramici. Com'è noto, per la smaltatura dei prodotti ceramici vengono usati appositi preparati a base di cianidi. L'acido che generalmente si adopera è quello di stagno, sia perchè rende più bello il prodotto, sia perchè innocuo alla salute degli operai, ma da alcune aziende di piastrelle, in tempi abbastanza recenti, si è abbandonato l'uso di questo acido per passare, in sua vece, all'acido di arsenico, velenosissimo, come ognuno sa, e quindi pericolosissimo per i lavoratori che debbono adoperarlo.

La Federazione dei lavoratori del vetro e della ceramica ha da tempo prospettato il problema al comitato tecnico corporativo, il quale nominò una apposita commissione per un approfondito esame del problema in questione. Tale commissione ebbe a constatare come effettivamente l'uso dell'acido di arsenico costituisca un pericolo di intossicazione degli operai, e, quindi, rilevato come tale uso sia in stridente contrasto con tutte le previdenze che il Regime, ha dettato per la tutela della salute dei lavoratori e per la sanità della razza, si ritiene, quindi, che la Corporazione potrà chiedere una sollecita e precisa norma di legge, che ne proibisca l'uso nel modo più perentorio.

Altro argomento di vivo interesse speciale è quello che riguarda l'igiene negli stabilimenti produttori di fiale. E' risultato che in molti di questi stabilimenti la igiene non è tenuta in gran conto, e che talvolta il lavoro si svolge in ambienti non eccessivamente sani. Da ciò la necessità di disciplinare la produzione delle fiale, con apposite norme di carattere igienico. Lo studio di tali norme fu demandato dalla Corporazione ad una speciale commissione, che deve ora presentare alla Corporazione stessa, perchè siano approvate, le conclusioni dei propri lavori.

Carattere igienico e sanitario riveste pure il problema della unificazione dei metodi di verifica della neutralità dei vetri da fiale. E' stata riconosciuta dalla Corporazione la necessità di aggiornare e rendere unico il metodo di controllo che attualmente in Italia viene effettuato da ogni istituto sanitario secondo le vedute dei propri chimici. La Commissione incaricata dell'esame del problema ha terminato i propri lavori ed ha predisposto una relazione che dovrà essere sottoposta all'esame ed all'approvazione della Corporazione.

Per la produzione di Murano

Altra questione di rilevante interesse, prospettata dalla Federazione dei lavoratori e sulla quale dovrà pronunciarsi la Corporazione è quella che riguarda la protezione della produzione artistica di Murano e la organizzazione delle vendite all'estero. Ritiene la Federazione che, per attuare una migliore e più efficiente organizzazione della esportazione delle vetrerie artistiche muranesi, sia opportuna la istituzione di uno speciale marchio, che contraddistingua i prodotti aventi i requisiti necessari per essere dichiarati artistici. Tale marchio dovrebbe essere concesso da un'apposita commissione permanente, prevalente a carattere artistico, in grado quindi di valutare i prodotti vetrai sotto l'aspetto dell'estetica e dell'arte.

Sotto il riguardo dell'organizzazione commerciale dell'esportazione della produzione provvista del marchio di cui sopra, la proposta a suo tempo avanzata dalla Federazione ravvisava l'opportunità di costituire un ente al quale le vetrerie muranesi interessate dovrebbero senza eccezione mettere a disposizione i prodotti da esportare sui diversi mercati.

La funzione di tale ente sarebbe, pertanto, quella di sostituirsi alle singole ditte esportatrici che nella maggior parte non sono abbastanza attrezzate ad effettuare una proficua esportazione per sviluppare gli affari sui diversi mercati esteri, che già conoscono il prodotto muranese e per ricercare nuovi mercati di sbocco. Tale punto di vista è stato già prospettato dalla Federazione dei lavoratori alla Corporazione, la quale dovrà pronunciarsi in merito.

La Corporazione dovrà anche occuparsi dei piani autarchici per le industrie del vetro e della ceramica, dovrà cioè esaminare, sia per quanto riguarda le materie prime, sia per quanto riguarda i prodotti finiti, quali risultati sono stati raggiunti in base ai piani autarchici redatti nel 1937 ed a questi riferirsi per tracciare l'azione da svolgere nell'avvenire. Sarà, inoltre, chiamata a dare il proprio parere su un numero di domande di nuovi impianti industriali ceramici e vetrari ed a pronunciarsi su una mozione approvata dalla Corporazione vitivinicola con la quale si chiede la emanazione di un provvedimento che disciplini la produzione e l'uso dei recipienti per la vendita dei vini e delle bevande.

Sessanta chierici salesiani ordinati a Roma

Roma, 6 luglio.

Nel tempio di Maria Ausiliatrice sulla Tuscolana, si è svolta, solennissima, la ordinazione di sessanta chierici salesiani dello studentato teologico di San Callisto.

La « Schola cantorum » del Sacro Cuore ha alternato canti liturgici, mentre all'organo si succedevano i maestri Fennelli e Schlosser. La cerimonia è stata seguita da un enorme pubblico, che ha poi voluto rendere omaggio ai novelli leviti con il rituale bacio delle mani.

Nel pomeriggio, nel teatrino del nuovo oratorio « Don Bosco » ebbe luogo una riuscita accademia musico-corale, che si è conclusa con una caratteristica processione attraverso il severo Viale dei Cipressi, illuminato di fiaccole, per terminare a notte nella maestosa trifora di Callisto. Il giorno seguente le prime Messe furono celebrate parte nella cripta delle Catacombe, parte nelle cappelle soprastanti ed in alcune basiliche dell'Urbe.

Ad ogni novello sacerdote facevano cerchio folti gruppi di parenti, di superiori, di amici, di allievi.

Infine, all'Istituto teologico, tutti gli ordinati sono stati riuniti a mensa. Adesso i sacerdoti si apprestano a recarsi in Sicilia, in Calabria e nella Campania, nei loro paesi, ove loro si apprestano cordialissime feste da parte dei propri concittadini, cui essi recano la benedizione papale.

Il dodicesimo figlio di una massaia rurale

Rovigo, 6 luglio.

La massaia rurale Bruna Stocco, di 38 anni, abitante a Castelguglielmo, ha ieri dato felicemente alla luce il suo dodicesimo figlio, al quale sono stati imposti i nomi di Vittorio Benito.

Case popolari per 15 milioni saranno costruite nella zona di Aosta

Aosta, 6 luglio.

Presso la sede dell'Amministrazione provinciale si è riunita la Commissione istituita da S. E. il Prefetto in seno all'Istituto autonomo per le case popolari. Alla riunione, che era presieduta dal Segretario Federale, hanno partecipato il Vice-Prefetto, il Presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, il Commissario prefettizio all'amministrazione provinciale e i componenti della Commissione provinciale.

Preso atto delle direttive del Duce inerenti alla politica del Regime per la risoluzione di una delle necessità maggiori di cui risentono le famiglie del popolo, la Commissione ha particolarmente esaminata la situazione sempre più critica costituita dalla mancanza di abitazioni nel capoluogo e in altri centri della Provincia dove le industrie sono in continuo sviluppo. Ha pertanto previsto la costruzione di case popolari per un importo complessivo di 15 milioni.

Il primo lotto di lavori avrà immediato inizio nella regione di San Martino. Si tratta di 750 alloggi che saranno apprestati in breve volgere di anni per le famiglie dei lavoratori, che attualmente sono costrette a vivere in case inadeguate se non in catapecchie e soffrite con grave ripercussione sulla salute del popolo e sulla sanità della razza. Le nuove case risponderanno pertanto a criteri di urbanistica moderna per i quali i lavoratori nella loro abitazione, sia pure modesta, troveranno tutti i conforti atti ad assicurare un sempre più vivo attaccamento alla casa e al lavoro.

E' stata inoltre prevista la costruzione di due interi villaggi operai ad Ivrea, demandando intanto lo studio di progetti a una commissione tecnica istituita con incarico di esaminare le possibilità di un immediato inizio dei lavori. Da questo provvedimento risulta nella sua evidenza come l'intendimento del Duce di andare verso il popolo abbia anche nel campo edilizio pronta e decisa risoluzione.

Le gite popolari del 16 luglio

Roma, 6 luglio.

Il programma delle gite popolari del 16 luglio comprende, fra le altre, le seguenti:

Torino-Bardonecchia (gite facoltative da Ulzio a Claviere o Sestriere, a Monte Sises). Terza classe: adulti lire 11, ragazzi lire 5,50.

Torino-Susa (gita facoltativa al Moncenisio). Terza classe: adulti lire 7; ragazzi lire 3,50.

Torino-Santhià-Biella (gite facoltative a Oropa, al Lago Mucrone, a Andorno Micca, a Balma, Quittengo o Cossato, a Valle-mosso, a Campiglia Cervo, a Mosso Santa Maria, a Graglia Passo, a Graglia Santuario, a Trivero, a Coggiola, a Rosazza, a Piedicavallo. Terza classe: adulti lire 13; ragazzi lire 9.

Torino-Varallo (gite facoltative al Sacro Monte, ad Alagna, a Scopello, a Fobello). Terza classe: adulti lire 15; ragazzi lire 7,50.

Torino-Pallanza (gite facoltative sul Lago Maggiore, da Stresa al Mottarone, da Pallanza a Verbania, a Intra di Verbania, da Intra a Premeno). Terza classe: adulti lire 15; ragazzi lire 7,50.

Torino-Domodossola (gite facoltative sul Lago Maggiore, da Stresa al Mottarone, da Pallanza a Verbania, a Intra di Verbania, da Intra a Premeno, da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco, a Macugnaga, a Cascata Toce). Terza classe: adulti lire 18; ragazzi lire 9.

Torino-Milano. Seconda classe: adulti lire 28; ragazzi lire 14; terza classe: adulti lire 17; ragazzi lire 8,50.

Torino-Venezia (ingresso facoltativo alla Mostra del Veronese lire 4 acquistabile sul posto). Seconda classe: adulti lire 64; ragazzi lire 32; terza classe: adulti lire 39; ragazzi lire 19,50.

Torino-Rapallo. Seconda classe: adulti lire 35; ragazzi lire 17,50; terza classe: adulti lire 21; ragazzi lire 10,50.

Torino-Genova. Seconda classe: adulti lire 30; ragazzi lire 15; terza classe: adulti lire 18; ragazzi lire 9.

Torino-Savona. Terza classe: adulti L. 16; ragazzi L. 8.

Torino-Cuneo (gite facoltative a Borgo San Dalmazzo o Boves, a Caraglio, a Valgrana, a Monterosso Grana, a Pradleves). Terza classe: adulti L. 11; ragazzi lire 5,50.

Torino-Barge (gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Prali, a Pragelato; da Barge a Crissolo). Terza classe: adulti L. 7; ragazzi L. 3,50.

Torino-Torre Pellice (gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Prali, a Pragelato; da Torre Pellice a Bobbio Pellice). Terza classe: adulti L. 7.; ragazzi lire 3,50.

Biella-Santhià-Sestri Levante. Seconda classe: da Biella, adulti L. 44; ragazzi L. 26; terza classe: adulti L. 27; ragazzi L. 16; seconda classe, da Santhià: adulti L. 36; ragazzi L. 18; terza classe: adulti L. 22; ragazzi L. 11.

Novara-Arona (gite facoltative sul Lago Maggiore, da Intra a Premeno). Terza classe: adulti L. 5; ragazzi L. 2,50.

Alessandria-Acqui. Terza classe: adulti L. 5; ragazzi L. 2,50; ingresso facoltativo alla piscina L. 2.

Aosta-Pre St. Didier (gite facoltative a Courmayeur, a La Thuile, al Piccolo San Bernardo). Terza classe: adulti L. 4; ragazzi L. 2.

Milano-Torino. Seconda classe: adulti L. 28; ragazzi L. 14; terza classe: adulti lire 17; ragazzi lire 8,50.

Genova-Aosta (gite facoltative da Aosta a Pré St. Didier, a Valpelline, al Gran San Bernardo, al Piccolo San Bernardo, a Cogne, a Courmayeur, a La Thuile; da Pont-San Martino a Gressoney la Trinité, da Verres a Brusson, a Champoluc; da Châtillon a Valtournanche, al Breuil, a Pian Maison, a Pian Rosà). Terza classe: adulti lire 26; ragazzi lire 13.

Genova-Pallanza (gite facoltative sul Lago Maggiore, da Stresa al Mottarone, da Pallanza a Verbania, a Intra di Verbania, da Intra a Premeno). Terza classe: adulti lire 23; ragazzi lire 11,50.

Genova-Domodossola (gite facoltative sul Lago Maggiore, da Stresa al Mottarone, da Pallanza a Verbania, a Intra di Verbania; da Intra a Premeno, da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco, a Maleaco, a Macugnaga, a Cascata Toce). Terza classe: adulti lire 25; ragazzi 12,50.

TEATRI E CONCERTI

E. M. I.

Stasera si chiude la stagione lirica al Teatro estivo della Moda

Questa sera, alle ore 21, con la terza replica dell'opera *La fiamma* del compianto Accademico Ottorino Respighi, si concluderà la stagione lirica all'aperto al Teatro della Moda. Come abbiamo già pubblicato, la Direzione, in ottemperanza alle direttive del Regime, ha voluto che questa serata sia a prezzi popolarissimi, e cioè: sedie numerate L. 10, posti di platea (non numerati) L. 4, gradinata (non numerata) L. 2 (tutto compreso l'ingresso ed altre la tassa erariale ed erario aggiuntivo).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Umberto Berrettoni e gli interpreti principali: Rosa Walter, Cloe Elmo, Dolores Ottani, Alessandro Ziliani, Antenore Reali, Italo Tajo.

La vendita dei posti continua presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3, tel. 48-511.

L'« Aida » a Cremona

Cremona, 6 luglio.

Questa sera è stata rappresentata in piazza del Comune l'*Aida*, terza opera dell'attuale stagione lirica all'aperto. L'esecuzione ha ottenuto un grandissimo successo. Gli interpreti Maria Caniglia, Maria Benedetti, Francesco Battaglia, Ettore Nava, Augusto Boeuf, Romeo Molisoni, sono stati vivamente festeggiati a scena aperta ed alla fine di ogni atto insieme col maestro concertatore e direttore Franco Capuana. Ricchissimo l'allestimento scenico e ottima la regia di Mario Frigerio. Molto bene i cori istruiti da Mario Benaglio; assai applauditi il corpo di ballo. Sabato seconda di *Tosca*, domenica terza ed ultima di *Gioconda*, martedì seconda di *Aida*.

La «Bohème» a Bologna

Bologna, 6 luglio.

Dopo il trionfale successo dell'*Aida* che ha ieri sera inaugurato la serie delle rappresentazioni del secondo luglio musicale bolognese nella piazza del Barracano trasformata in una immensa platea, stasera alla presenza delle autorità cittadine e di oltre settemila spettatori che letteralmente gremivano ogni ordine di posti, è stata inaugurata la seconda opera in cartellone: la *Bohème*. I valenti esecutori con la protagonista Matilda Favero ed il maestro concertatore Angelo Questa sono stati più volte evocati alla ribalta per ricevere l'unanime applauso.

Spettacoli lirici all'aperto nel parco della Villa Farnese di Caloreo

Caloreo, 6 luglio.

Per iniziativa della associazione turistica « Pro Caloreo » si svolgeranno anche quest'anno dall'8 al 14 corrente, nello splendido parco della Villa Farnese, spettacoli lirici all'aperto diretti dal maestro A. Guarnieri. « La Traviata » avrà per protagonista Lina Pagliughi, il « Barbiere » e « Madama Butterfly » verranno interpretati dalle signore Caroli, De Alba, De Michelis, Peruzzi e Solvene, e dagli artisti Bernardelli, Cantelmo, Carmassi, Cornaggia, Franzoni, Giletto, Lombardo, Mafli, Marulli, Montanari, Salsedo e Sopranzi. Prima ballerina sarà la signorina Dolores Marcati.

Così nello sfondo del tappeto verde della villa di Caloreo, che vide già gli spettacoli fastosi dei Farnese e dei Borboni-Parma, e dove Maria Luigia imperiale rivive nelle sue più intime memorie, l'*Estate musicale italiana* avrà una delle manifestazioni più suggestive per la sua preparazione e per i pregi acustici ed artistici dell'ambiente.

Marito geloso condannato per... eccessiva sorveglianza coniugale

Milano, 6 luglio.

Dopo una violenta scenata, avvenuta circa due mesi fa, la moglie sospettata di tale Carlo Antonio Sacchi pregò i Carabinieri di ricondurre il marito alla ragione. Egli, infatti, esercitava la sorveglianza coniugale in forma ossessionante e spietata, abbandonando talvolta il lavoro, per sorprendere in flagrante la presunta infedele e chiudendola spesso in casa per molte ore durante le sue assenze, perchè i pretendenti non arrivassero fino a lei. Neppure la notte egli placava il suo interno affanno, tanto che si legava intorno al petto una fune collegata alla maniglia dell'uscio, per montare la guardia all'onore minacciato persino nel sonno.

I Carabinieri, invocati, intervennero; ma il Sacchi subito protestò che contro il cuore la ragion non vale e reagì alle loro premure con modi così bruschi da farsi trarre in arresto. Intanto si seppe che il giorno prima egli aveva duramente percossa la moglie e colpito con una seggiolata anche il padre. Venne perciò denunciato per maltrattamenti, lesioni e resistenza alla forza pubblica.

Comparso davanti alla 15.a sezione del Tribunale, il Sacchi ha protestato che la colpa è tutto quanto è avvenuto si deve alla gelosia ed ha riconosciuto i meriti dell'internata sposa. Il Tribunale lo ha assolto dall'imputazione di maltrattamenti, per insufficienza di prove, e lo ha invece condannato a sette mesi di reclusione per lesioni continuate e resistenza, avendogli concesso il vizio parziale di mente.

Colta da attacco epilettico cade e s'incendia le vesti

Salvata miracolosamente dall'intervento della figlia

Valenza, 6 luglio.

Ieri sera la casalinga Teresa Musso, di anni 55, coniugata con l'agricoltore Pietro Spriano da Castelletto, colta da improvviso attacco epilettico, cadeva a terra e, dato in smanie e rotolandosi sul pavimento della cucina finiva di urtare nel caminetto acceso incendiandosi i vestiti. La povera donna, ignara del pericolo che correva, mentre le fiamme le lambivano le carni, si agitava sotto la violenza del male. Fortunatamente una sua figlia giungeva in tempo per gettare una spessa coperta sul corpo della madre e soffocare le fiamme, scongiurando ogni letale conseguenza. La Musso presentava scottature orribili oltre alla sospetta frattura del ginocchio destro.

Il secondo spettacolo alle Terme di Caracalla

Roma, 6 luglio.

Il secondo spettacolo della stagione al Teatro dei Ventimila, alle Terme di Caracalla, ha avuto un successo grandissimo.

Turandot, di Giacomo Puccini, che già l'anno scorso aveva appassionato il pubblico popolare a tal punto che si dovettero moltiplicarne le rappresentazioni, ha richiamato una grande folla, che si è riversata con ogni mezzo alle Terme, prendendovi posto fin dalle prime ore del pomeriggio.

Il teatro è gremito all'inverosimile ed esaurito in ogni ordine di posti. La bella opera pucciniana ha ritrovato le entusiastiche, fedelissime accoglienze della scorsa estate. Diretta dal maestro Bellezza ed interpretata da Iva Pacetti, Magda Olivero, Galliano Masini, il Gherardini, il Dominici, le Zagonara e altri, in una cornice scenica veramente fastosa, *Turandot* è apparsa in tutto il suo incanto fiabesco ed umano ed ha commosso ancora una volta. Direttore ed interpreti sono stati festeggiatissimi. Di questa superba edizione dell'opera pucciniana, che ha indubbiamente tutto il favore popolare, si prevedono numerose repliche. Un elogio particolare spetta al coro, diretto dal maestro Conca, che si è distinto per volume di voci e per perfetta intonazione. Il regista Marcello Govoni ha messo abilmente le masse, specie nella famosa scena degli enigmi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: « Fili d'argento » di E. Minervetti — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, — Ore 13: Concerto bandistico — 13,30: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La canzonetta del Ballo » delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS: Musica da ballo — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD): Concerto Cercone — 17,30: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO2, MI2, intiano la trasmissione alle ore 21) — Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: « La protezione antiaerea » — 19,35: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 21: Orchestra d'archi — 21,30: Trasmissione dalla Basil

IL PRONIPOTE DI DICKENS

Il nipote di Rameau del Diderot avrebbe potuto recare come sottotitolo: *ovvero della Musica*; chè quelli erano tempi in cui gli spiriti s'appassionavano di un problema [illegible] quello dell'ispirazione musicale; ma di simili problemi astratti il mondo sempre meno si diletta. Molto più appassionante, per esempio, per gli inglesi d'oggi il problema della servitù, e appunto *Lo pronipote di Dickens, ovvero Della servitù* potrebbe essere chiamato il libro di Monica Dickens (*One Pair of Hands*, editore Michael Joseph) che ogni madre di famiglia delle classi agiate s'è letto in questi ultimi mesi in Inghilterra. Lo zio del Diderot era un fannullone intrigante, insolente, impudente, abietto, un parassita cabanniture e probabilmente tutte queste cose saranno state dette di Monica Dickens da molti di coloro che impiegarono come domestica questa signorina di buona famiglia la quale, a un certo momento, stufa della vita di società, decise di finire dove il suo bisnonno aveva cominciato, cioè con un lavoro manuale. Ma proprio qui, nel «paio di mani» che miss Monica ostenta sulla copertina del suo volume accanto a una fotografia d'avvenente e inappuntabile cameriera (lei stessa, quale avrebbe voluto sembrare), proprio qui, su questo fondamentale requisito, cessa ogni somiglianza tra la pronipote di Dickens e il nipote di Rameau. Si mettesse costui al clavicembalo, ei cessolo trasformato in un dio, rapito in un mondo di puro suono evocato dalle sue infallibili mani, ma le mani di miss Monica, quello che toccano, sciupano o distruggono, a sua stessa confessione. Bianchezza abbruciacchiata, ferri da stiro ed aspiratori elettrici fusi, biscuits e tazze frantumati, interi servizi decinati e maiconci, camini incendiati, *soufflés* sgonfiati, innumerevoli carni e vegetali sevizisti... ecco i trofei di questa Pocahonta della cucina, di questa domestica furia che disperate famiglie, nell'urgenza del loro bisogno d'un «paio di mani», introdussero nel loro seno, senza troppo preoccuparsi delle sue qualifiche. Di qualifiche miss Monica non ne aveva alcuna, e non siano tali la curiosità, un po' masochistica, d'una vita di sguattera, e l'uzzolo, [illegible] anglosassone, dell'esperimento. Artista drammatica mancata, feee della vita la sua scena, e ora truccandosi con sgargianti orecchini Woolworth, ora con gramaglie di signora deceduta, s'intrufolò nelle cucine altrui.

Avesse meditato, quest'avventuriera del mestolo, l'ammonimento di Norman Douglas (in *South Wind*): «Dire che un cuoco deve possedere il necessario corredo di abilità e di temperamento culinari, val poco più che dire che un soldato deve apparire in uniforme. Voi potete avere un cattivo soldato in uniforme. Il vero cuoco deve aver non solo codesti requisiti esteriori, ma una buona dose di generale esperienza mondana. E' la perfetta mescolanza, la sola perfetta mescolanza, d'artista e di filosofo. Egli sa il suo valore: tiene sulla sua palma la felicità del genere umano, il benessere di generazioni non ancor nate. Ecco perchè non otterrete mai un nutrimento degno di uomini da una ragazza o da un giovinetto. Tali persone potranno impiegarsi nelle faccende di casa, ma non nella cucina. Mai nella cucina! Nessuno può aspirare ad essere un filosofo che sia in uno stato incompleto di sviluppo fisico. La vera cuoca deve essere matura; deve conoscere il mondo dal suo punto di vista sociale, per quanto umile; deve aver meditato sul bene e sul male, sia pure in un modo modesto e incoraggente; dev'esser passata pel crogiolo del peccato e della sofferenza, o almeno — sovente è la stessa cosa — della vita coniugale». Non s'improvvisano i soldati, e non s'improvvisano i cuochi: [illegible] verità che gl'Inglesi non apprendono che battendosi il naso. E questo è il modo in cui ha finito per convincersi miss Monica, e si spera che abbiano finito per convincersi i suoi sciagurati padroni.

Ma disporsi, con le migliori intenzioni e il massimo zelo, nonchè una folle presunzione, a mettere in pratica sul serio i sarcastici precetti dati dallo Swift ai servi (come: «Se un grumo di fuliggine cade nella minestra, e non vi riesce di cavarlo fuori, mescolatelo bene, e darà alla minestra un forte sapore francese»), quale beffa dantesca, quale pegola spessa, quali raffi e runcigli basteranno a punirvi di tal delitto, miss Monica? E' strano che voi apparteniate al popolo che in altri tempi si specializzò nell'esame di coscienza, è strano che voi, a tutti i difetti d'un'eroina del Da Fos, non accoppiate almeno un barlume di contrizione. Contrizione! Macchè! Alla fine del vostro esperimento, invece di vestirvi di sacco, e cospargervi il capo di quella cenere in cui tanto spesso avete ridotto eccellente sabaris, voi addirittura salite in cattedra, e a una fiera gastronomica parlate sul problema della servitù, e sostenete che le cuoche dovrebbero diplomarsi come le infermiere e le governanti, e assurgere a più alta posizione sociale, accompagnata da congrua rimunerazione. Ah, sì, miss Monica, siano pure le cuoche in uniforme come le *nurses* e come i soldati, ma se delinquono come avete fatto voi, siano passibili della pena suprema! Voi vi ribellate contro il punto di vista dei padroni, che considerano buffo che la domestica abbia una sua vita umana; ma Dio ci scampi da quelle manifestazioni d'umanità di cui avete data prova a coloro che vi hanno impiegata!

Naturalmente quelle qualità che han fatto di miss Monica una pessima cuoca, ne han fatto una divertente scrittrice; probabilmente anche il giovane Dickens era un pessimo operaio nella fabbrica di lucido da scarpe in cui soffrì il suo purgatorio. E miss Monica, vera lattura delle famiglie, è però una Dickens, e, se non il mestolo, la penna la sa tenere in mano. Se il problema dei servi non fosse così angoscioso in Inghilterra, che grasse risate si potrebbero fare leggendo quella perpetua farsa che è la storia di miss Monica e dei suoi venti servizi! Si *ride* sì, ma si ride amaro; questa comicità non è senza elementi sadici. Se una signorina di buona famiglia, improvvisatasi serva, ti combina di questi tiri birboni dietro la schiena, di che non sarà capace la gente a cui non sono state mai insegnate le buone maniere e il rispetto pel prossimo? O forse, di certe birbonate son capaci solo le signorine di buona famiglia? In ogni modo, la maggior parte dei padroni di miss Monica meritava quel che capitò loro. Che edificante galleria di quadretti d'interni ci dà la scrittrice! E' veramente una sillaba di marchietto alla Dickens che ci passa dinanzi agli occhi, colla differenza che mentre molte figure del binomio hanno realtà solo nel mondo della fantasia, e subito ti rassicuri pensando che mai ti sarà dato d'incontrarle nella vita, quelle della pronipote esistono nell'esperienza d'ogni giorno, e, come i pellegrini di Canterburry erano un'epitome dell'Inghilterra medievale, queste, *si parva licet*, sono un'epitome dell'Inghilterra d'oggi; sicchè tra la serva cialtrona, e i padroni cessi e scemi, finisci per concludere che l'unica soluzione al *servant problem*, soluzione radicale e inappellabile, sarebbe un nuovo diluvio universale che l'una e gli altri obliterasse dalla faccia della Terra.

Mario Prax

Lungo assedio sui tetti
di un negro alto due metri

Londra, 6 luglio.

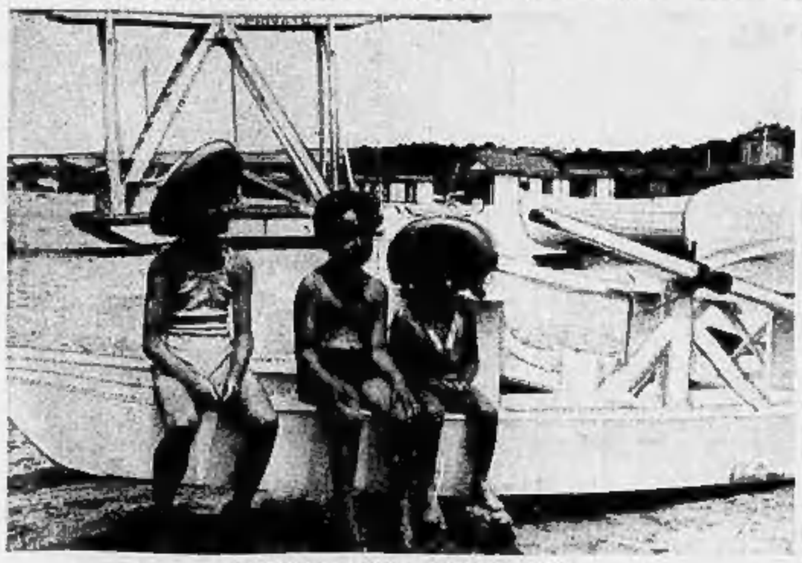
La polizia di Londra, al pari di quelle di tutte le grandi città, deve, di tanto in tanto, arrampicarsi sui pel tetti per agguantare qualche scimmia fuggita dallo Zoo o qualche pazzo evaso dal manicomio: tuttavia non era mai occorso dover mobilitare tutti gli agenti di un settore della metropoli per catturare un negro, alto quasi due metri, che, vestito soltanto di una camicia piuttosto corta e molto svolazzante, ha raggiunto i tetti di una fila di case di Fitzroy Street e di là ha cominciato un bombardamento in piena regola lanciando tegole, poi le antenne di sostegno degli aerei per la radio riceventi. Non contento di ciò, ha demolito i comignoli ed ha continuato il bombardamento.

Il locale stazione di polizia ha raccolto in tutta fretta una quarantina di agenti i quali sono saliti sui tetti; il negro, frattanto, aveva raccolto un buon numero di mattoni lanciandoli poi contro i poliziotti. Questi hanno dovuto giocare di strategia e, manovrando acrobaticamente sui tetti, hanno stretto sempre più il cerchio intorno al forsennato. Dopo essersi presi diversi mattoni sugli elmetti, i poliziotti sono riusciti finalmente a raggiungere il negro ed a ridurlo all'impotenza, trasportandolo poi in un manicomio.

La *General Motors* ferma per uno sciopero

Detroit, 6 luglio.

Quattromila operai d'una fabbrica di telai per automobili hanno iniziato stamane lo sciopero, paralizzando gran parte delle officine della «General Motors». Gli operai specialisti delle altre officine minacciano di unirsi al movimento. Circa centomila operai saranno colpiti dalla serrata e la produzione dei nuovi modelli 1940 è interrotta.



Bimbi sulla spiaggia di Forte dei Marmi.

Cinque pittori a zonzo sul Po

Risalendo la corrente... in treno
con il cuore e la fantasia ricchi di tesori

Presso la foce del Ticino. (Disegno di Bertiolanda).

III Classe fumatori, luglio.

Avevamo parlato con noi, perchè ci tenevamo buona compagnia durante la passeggiata fluviale, i due splendidi volumi di Cesare Jacini «Il viaggio del Po» e abbiamo lasciato che il vento voltasse le pagine a suo capriccio chè, ovunque ci cadeva l'occhio e l'attenzione, era nuova meraviglia illustrata per la nostra gioia.

Questo breviario di cultura e di poesia dovrebbe essere conosciuto da tutti i Padani e anche da ogni Italiano che, con amorosa attenzione si interessi alle vicende della sua terra.

Sentite ad esempio com'è divisa la materia nel sommario del libro primo.

Scena prima.

«Il viaggio Pagano».

Poi i sottotitoli di altrettante scene, volendo pinatamente Cesare Jacini definire «drammi» il maestoso dilungarsi del Po dal Monte Viso all'Adriatica.

I. La romanità del paesaggio.
II. La configurazione del paesaggio (Po Imperiale).
III. La visione storica.
IV. Po del basso Impero.
Scena seconda.
«Il viaggio Cristiano».
I. Po Romano (Milano).
II. Po Bizantino.
III. Po Longobardo.
IV. Po feudale.

Basta questa divisione di materia, questo indice che ha l'andamento di un'ode per l'immediata rivelazione dell'opera, nobile ornamento della più preziosa biblioteca.

Secoli sulla corrente

Nella prefazione del primo libro dice: «Abbiamo lasciata tutta la parte centrale della Padania (Piacentino, Cremonese, Mantovano) la più importante, la più risolutiva dell'intero dramma Padano ancor poco frequentata, poco conosciuta.

Qui si parla dunque del viaggio del Po come di una vicenda lucidante sul corso della storia, dai remoti tempi del paganesimo ai giorni nostri: una vicenda di uomini e di cose, un accorrersi di epoche incalzante dal tempo, un rotolare di secoli che trascinano sulla corrente del fiume, tutto quello che gli passò e gli viene vicino; popolazioni, eserciti, città, fortificazioni, castelli e campagne.

La parte centrale «è la più importante, la più risolutiva»; oggettivazione questa importuna e rappresentativa che si distende sul vento e sull'acqua come ai sfiocca alle bandiere, ai manti dei re, alle armature dei guerrieri, al sole dei monaci piantati con spada e crocifisso sulle merlate torri delle abbazie a scrutar l'acqua e le sponde, le montagne, le colline, la pianura: dal Monte Viso all'Adige, dagli archi di Aosta e di Susa al ponte di Augusto di Rimini, — le tappe della romanità del fiume, queste due ultime — dai castelli sfarzeschi alle torri di Bologna, che ha la faccia rossa e medioevale. Tutto per l'andare e vai Padoana, tutto quanto si riferisce agli avvenimenti e agli affluenti del grande fiume.

Nel secondo volume l'autore ha illuminato le arterie fluviali del Piacentino e della Lombardia, contemporaneamente ai rispettivi scacchieri di borgate e di castelli, cercando di «costruire», di pensare (parmi per la prima volta) particolari itinerari di viaggio: particolari però non minuti e piccini, ma ampi, di qualche durata, per i quali valga la spesa di scendere apposta in Italia.

E dopo il pellegrinaggio, supponiamo, dei castelli e delle abbazie Cesare Jacini propone quello delle grandi villeggiature e delle aziende agricole settecentesche per completare il viaggio attraverso la campagne Padane, pervenendovi cioè dai patrizi palazzi cittadini a cui erano collegate.

Così l'autore dell'opera, dalle più grandi e imperiose figure del dramma padano discende a quelle di secondo piano, più intime e più affettuose, inserisce alla vicenda umana di individui e di famiglie. Anzi, delle «cascate» che danno lampi di luce in città e in campagna. E il tema delle ville si prestava con bene alto studio, sia pure generico della vita romantica che di questo, appagandosi quasi come di un meritato e sognante riposo, Cesare Jacini, in fatto poetica materia di conclusione al suo lavoro.

Quell'ultimo capitolo e scena è «come un tenue definire delle note più scure del dramma, dal preludio e dallo sviluppo centrale verso la romanza più dolce della fine».

Addio monti sorgenti...

Come ho detto, noi che c'eravamo portati sulle barche i due volumi abbiamo lasciato che il vento li sfogliasse fino a Pavia e tutto si schierava attraverso la lettura. Come se sulla sponda, un buon pellegrino, [illegible] ad accendere le luminaria sulle torri dei castelli o sulle colombaie delle grandi fattorie oppure a distendere attraverso canali ed affluenti perchè il potessimo subito interpretare e pensare come le vide e li interpretò l'autore della guida spirituale del viaggio del Po.

A Pavia abbiamo chiuso i due grandi volumi e rinfoderati sulla bussola.

Troppo gioia qui ci accolse, forse come quella che — secondo Cesare Angelini, accoglie il pellegrino in Emmaus. Ed ecco un'altra volta il mio dolce amico vecchioni incontro sulla soglia della sua cameretta, quella che ha in Seminario, affarendata, tutt'assorto negli orbi, tutto candido di parole.

Tempi di esami, pochi minuti da spendere anche con gli amici; però vieni avanti e dimmi dov'è questa tua brigata di pittori, Pavia: tutto bello da dipingere.

Non so dove siano i miei amici pittori, forse sulle sponde del Ticino o sugli argini del Naviglio oppure all'ombra delle chiese romaniche a studiare ritmi e motivi.

Questo è l'ultimo giorno dell'avventura fluviale e domani conviene mettere fine al divagato vagabondaggio che, come ho promesso fin dalla prima corrispondenza, non ha avuto nulla di avventuroso e di eroico.

Abbiamo saltato la diga di Chivasso aiutati da bravi pescatori ventili nient'altro che della camicia; ci siamo abbandonati alla corrente senza mai arrivare alla meta chè, per noi non aveva importanza alcuna; siamo partiti, senza nessuna fretta, dalle località in cui abbiamo pernottato, all'ora che abbiamo voluto; abbiamo mangiato quando il cambusiere si ricordava di darcene; abbiamo acceso il fuoco sotto la pentola, sulle barche e nelle boscaglie; abbiamo fatto tutto fuorchè che della velocità perchè non avevamo traguardo.

Portiamo nel cuore la memoria di questa passeggiata, anzi, di questo nostro scivolare sull'acqua come di un sogno leggero, appena colorato, quasi trasparente, dietro cui anche la realtà ci pareva irreale.

«Addio monti sorgenti... addio acque... Addio a tutto quello che abbiamo veduto e goduto.

Pavia-Torino: III classe

Salutiamo i quattro vagatori che accompagnano le baracche caricate a Pavia su un camion che è venuto a riprenderle fin sull'argine ove il Ticino si unisce al Po e corriamo alla stazione per salire su uno scompartimento di terza classe.

E' il più bel viaggiare che ci sia in terza classe, dice Baccalatte e infatti ci sono compagni di viaggio ministeri e mondarisi, due eleganti carabinieri, un suonatore di fisarmonica e alcuni viaggiatori di commercio.

Barba Gianni entra invece sull'autostrada rumichiato sotto la pancia delle barche dietro da un capo all'altro del camion e pensa alla sua scuderia, al suo cavallo, alla sua cittadina numero quattrotto; Carlo, soldato pontiere del Genio, schietto e magnifico figlio del Po, combattente d'Africa, pensa alla sua licenza; Franchino, l'anziano e bronzeo barcaiolo, vede già i suoi androni di sottoripa, profondi e stipati e puzzenti come altari di catacombe, per riti fluviali; Celaghin, l'atleta, anela alla montagna dalla quale è disceso e alla quale tornerà per cimentarsi con le scalate di roccia o di ghiaccio.

Noi pensiamo a quello che ci resta del lungo sogno padano.

Quaglino ha già che è casa lo attende una grande felicità: il figlio che gli è nato, che non ha ancora veduto e progetta per l'angelo tuttora sospeso fra terra e paradiso, un severo sistema di educazione. Vuol tirarlo su spartanamente, ma poi si intenerisce e dice al suo cane di parlare e alla ragione di tacere, e allora babbetto guardando la luna specchiata nella risaia, un'antica preghiera per il suo bambino, la prima: «Ogni alber sia cantore — ogni ruscello sia suonatore — per lodare il Signore». Amen.

In un angolo, la fisarmonica allunga il fiato e le comprime come si fa quando si gonfia di dolcezza.

Bertinaria, non parla. Tiene il timone che gli serve a camminare tra le gambe, una delle quali gli è stata accorciata da una poliomielite. Egli rivede le tappe del viaggio e vede quello che non ha fatto ma che disegnerà: un volo di uccelli, una doppia fila di pioppi dai quali gocciola la musica delle foglie sul filo dell'acqua chiara negli argini di Leonardo; il sorriso del Ticino quando, sfociando nel Po, sente improvvisamente crescergli dentro la piccola maternità e arricciandosi si volta indietro a riguardare gli abbandonati veli azzurri della sua prima giovinezza.

Chissà a cosa pensa Baccalatte che non può star fermo e che mette di continuo la sua criniera funebre di fuori del finestrino, sotto la doccia del vento che gli l'arruffa. Forse ripensa ai bimbi di Pavia, ai bimbi poveri, forse precisamente a quei due che, avendo fatto baruffa, si sono pacificati e poi abbracciati ad un suo cenno.

Ricordo che, come estraniati dal suo sguardo sereno, si son gettati uno fra le braccia dell'altro, i due lupacchiotti bruni, così tanto impetuosi le loro teste abbronzate e le lacrime e i sorrisi, ombre e luci dei volti paffuti, si confusero in un solo lucicchio, e parevano due castagne unite di ruginda.

Petrella da Bologna disegna; ora che ci ha preso gusto disegna sempre, a dalle mani, come da quelle di un prestidigitatore, gli nascono nuovi di acqua e bandierine di alberi, e case come scatole e fumo di comignoli come nuvole di incensieri.

Velsun, col cannocchiale a scacchi rossi e bianchi, i pantaloni di tela azzurra, il sorriso cordiale perennemente nascente dagli svolazzi dell'ampia cravatta, si è fatto amico del senatore di fisarmonica e canta la vecchia canzone piemontese delle tre comari che sono andate al mercato cavalcando su un solo asino e che avendo troppo bevuto, rotolano in un fosso, con le sottane al vento e con la schiena solleticata dai ritratti della cavalcatura che le guarda, ride e scappa via.

Il sogno è finito

Il camminare Pistamiglio bada ad una sua certa bottiglia — dono di un oste di Pavia — che ad ogni costo vuole conservare, anche con la frode, poichè, pur avendo in tasca un cavaturaccioli, dice agli amici assetati che volentieri la stapperebbe, se in potesse. Manigoldo, che si meriterebbe una sberla.

E il viaggio prosegue e si arriva a Torino, ove i sogni urtano contro la mano del bigliettaio che li ritira insieme ai biglietti.

L'avventura padana così è finita ma non del tutto: rimarrà sognato sarà nel salone a pian terreno de La Stampa, ove i pittori esporranno i loro lavori. Ma è come esporre un po' delle loro anime.

Idealmente navighiamo ancora tutti sulle due baracche, agli ordini del comandante Lanza; sulla due baracche alle quali c'eravamo affezionati e che, girando come trottole, hanno lentamente srotolato un paesaggio sconosciuto da guardarsi a bocca aperta, a cuore aperto.

Abbiamo un amico di più al quale pensare, il nostro fiume che col suo «dramma» antico tiene viva la storia della sua valle: pagana, romana, medioevale, contemporanea. Che a guardarla in trasparenza è tutta un brulio di leggende; acqua che a toccarla ha una freschezza di ghiacciaio; acqua che quando va è tutto uno spumeggiar di secoli; acqua che quando rallenta specchia il cielo e in lo porta cantandone la gloria. E così sia per sempre.

Ernesto Quadrone

La Mostra Marconiana all'Esposizione di New York

UGO E MARZIA

Nel 1807 Foscolo è a Brescia; è l'anno della pubblicazione dei *Sepolcri* pei tipi dei Bettoni, è l'anno degli amori con Marzia. Amori, a quanto si dice, a quanto appare, abbastanza queti e lillici, come se una pace e letizia familiare li avesse per alcun tempo tenuti un po' a parte — tempo da rimpiangere poi — nella vita turbinosa del poeta. Foscolo non ama soltanto Marzia, ma anche l'ambiente, la casa, i tre bambini di lei; nel suo tono si sente un'amorosa sollecitudine, non proprio turbamento e rapimento di troppa passione; v'è, quand'egli è lontano, dell'ansietà di desiderio che si strugge, ma quasi più per privazione di una cara consuetudine confortatrice, che per urgenza e cieca esigenza d'amore. Certo ritornano in queste lettere — *Lettere inedite di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo. Felice Le Monnier Ed.* — tutte le tipiche modulazioni sentimentali degli amanti, ma v'è anche una specie di buon senso, di margine, un mettere a paro dell'amore altri argomenti di vita pratica e morale, opportunità di lavoro, di occupazioni: come dire? non è l'amore che passa sopra a tutto, e distrugge tutto, è l'amore che aiuta delicatamente, appassionatamente a vivere, e che anche lascia vivere. Non conosciamo le lettere di Marzia a Ugo, ma, per quel che si può intendere dalle lettere di lui, la bellissima donna, occhi neri splendenti, capelli biondi, aristocratica, fine, dovette dare all'avventura questo tono fervido, e senza eccessi. Forse fu meno innamorata di Foscolo di quanto Foscolo lo fosse di lei, forse era orgogliosa della devozione del poeta già illustre, e così ricco di tempestosi caratteri e di misteriosa fatalità, più che amante; forse per temperamento, per natura sapeva essere comprensiva, ma nella comprensione già un po' distante. Sempre egli si lamenta ch'ella gli scriva poco; lo desidera a Brescia, lo vorrebbe di nuovo accanto a sè — ora che Foscolo è impegnato a Milano nella milizia, e nell'edizione del Montecuccoli — ma in quanto alle manifestazioni di questo suo stato d'animo, esse dovevano essere brevi. In quell'accendersi del romanticismo par di intravedere in Marzia — e già fu notato — una donna senza fard, che si attiene al sodo degli affetti e di una gentile pratica d'amicizia e d'amore, poco disposta a trasferire su un piano di eccitazione intellettualistica, di sogni appassionati e cerebrali, l'esperienza amorosa. Forse diversa assai in ciò dal poeta che, a detta dello Scalvini, scambiava «spesso il caldo della sua testa con quello del suo cuore». In questa avventura del Foscolo, in questo suo incontro con la dama garbata, v'è una grazia casalinga che curiosamente attira gli impeti violenti della natura e del destino di lui, e gli aspetti di una assennata e delicata vita provinciale. E v'è anche qualche sfumatura piccante. Certo Marzia è la signora che, in vettura col Foscolo nel luogo di passeggio più frequentato di Brescia, gli spalti tra Porta San Giovanni e Porta San Nazaro, essendosi il poeta eccitato d'un tratto a declamare contro il fasto dei nobili, dopo aver ascoltato in silenzio, riservata e severa, senza volgere lo sguardo al declamatore, esce a dire, a voce alta: «Cocchiere, fermate, che il signor Foscolo vuol discendere». E lo lascia lì, in mezzo alla via, a piedi.

* *

Pubblicando le 106 lettere del Foscolo a Marzia, Arturo Marpicati non ha soltanto recato notevole contributo alla biografia del poeta, ma ha redatto un volume gustosissimo, in cui, con il molto che vi appare si un'anima grande e agitata, pur si delineano altre interessanti figure, e il disegno ben [illegible] una tipica società provinciale, colta e fervida di spiriti, del tempo napoleonico. Le lettere a Marzia, che si dice la bella contessa tenesse poi sempre accanto a sè in un cofanetto fino alla tarda vecchiaia, andarono agli eredi in tre gruppi, e non è perduto, e gli altri due — [illegible] qualche saggio già ne [illegible] dato qua e là, spesso con alterazioni ed errori — vedono ora integralmente la luce la prima volta. Lettere del 1807 e del 1808; Foscolo venuto a Brescia per la stampa dei *Sepolcri* e dell'*Esperimento di traduzione dell'Iliade*, vi conosce, nel 1806 o ai primi di gennaio del 1807, la contessa Marzia Martinengo; a Brescia si ferma qualche mese, se ne allontana, vi ritorna per trascorrervi la luminosa estate del 1807 — una tradizione ricorda ozi e diporti, passeggiate e letture del poeta per le colline bresciane, ai «ronchi», ed egli si rifugiava nelle ore più calde a rinfrescarvi al tramonto: — se ne va definitivamente in quell'autunno. E le lettere a Marzia, da Milano, sono allora molte e regolari, fino a che, nella primavera del 1808, anche questa storia è finita: è di un [illegible] sera, ore 10, maggio 1808, un rapidissimo cenno: «La tua lettera è fredda come la morte. Pazienza. Addio, Marzia, amami; addio». Nel cuore, o sull'orizzonte amoroso di Foscolo già sono altre donne, Luigietta Battaglia — «lungo cocente amore» — Maddalena Bignami, Francesca Giovio, si narra che Foscolo avrebbe preso a pretesto della rottura la corte fatta da un ufficiale francese a Marzia; ma in realtà, osserva il Marpicati, da quel che risulta fu Marzia ad allontanarsi dal poeta quando meglio conobbe e intravide la instabilità, la incostanza amorosa di Ugo, quella sua incessante mutazione e novità di affetti e passioni. Il Foscolo, per conto suo, non fece che affrettare il distacco, che avvenne non tempestosamente, ma, piuttosto, come qualcosa che si spegne.

Marzia Martinengo Provaglio, era a quei tempi sui 28 anni, e il Marpicati dice che, se anche modesta di cultura, essa aveva ingegno e fascino nativo, «uno spirito vivace, fatto di schiettezza bresciana, «una veracità dell'animo», come il poeta la chiamava, che esercitò un tranquillo ma forte dominio su di lui». E il Marpicati aggiunge che egli l'amò, «un po' anche proprio per effetto di opposizione e di complemento alla sua tormentata natura». Nelle lettere, come già osservammo, questo appare sposo: un uomo ch'egli ha della cara donna [illegible] di creatura che, vicina, gli alleviersbbe il gran peso delle sue tristezze e miserie, di quella irrequietezza e sofferenza nervosa, or eccitata ora depressa. Non vogliamo dire che anche l'amore per la contessa non gli procurasse affanni e tormenti, ma è certo che, soventi, meglio che ansietà d'amore, vi si nota la situazione e il carattere di un uomo per varie ragioni tormentato e affannato, che in quell'amore [illegible] cerca o rimpiange balsamo e conforto. «S'io fossi con te credo ch'io guarirei di questi mali nervosi; e così da lontano la tua memoria non serve poco a consolarmi». Si confida con Marzia, le dice cose delicate, ma ha anche scatti e modi bruschi, autoritari, in cui pare di vederlo frenarsi a stento; v'è dell'orgoglio e della selvatichezza: «non è giusto ch'io ti distragga da più dolci occupazioni; ma non è giusto altresì ch'io aspetti vanamente e ch'io sospiri per una lettera che non poteva arrivare perchè non era [illegible] spedita». Ricorda il tempo felice: «Faccia il cielo che quando io verrò a trovarti la buona stagione continui; la vedrò splendere la divina luce del giorno in quel vostro clima limpido, e la primavera vezzeggiare le colline di porta Torlonga. Ti ricordi tu delle nostre passeggiate dell'anno scorso?». Le racconta che, diluviando, non aveva avuto cuore di mandare il vecchio domestico, a ora tarda e lontana, a impostare: «ma gli ho nominata la contessina e il povero vecchio volò». E v'è poi una pagina assai bella su Natale e Capodanno, e il lui che non può quelle sere andare all'osteria, e va a chieder da pranzo alla Camilla, la sorella di Marzia, «perchè, sa per quel giorno avessi dovuto desinar solo, credo che sarei morto dalla malinconia».

Dominante è il malessere della sua vita: una sofferenza fisica che diviene intenazione psicologica e morale, accessi di una specie di nevrastenia, mali di denti, febbri, malassai, avanimenti, dissenterie; tutto egli dice a Marzia, o il fastidio, la tristezza di quelle piogge, di quella nebbie, di quell'inverno gelido, e il desiderio del sole, della luce, che riattiva gli umori, ridesta gli spiriti. Corpo travagliato, anche: «Mi sto qui solo solo, infastidito del mondo e di me, e in una mortale inazione». Spera la grazia della natura e dalla tenera amica; se qualcuno l'aiutasse gli sembra che lavorerebbe con più coraggio «senza lasciarmi distrarre da noiose flazioni e da pensieri fantastici». In questo stato, or fabbrile ora languido e torbido, passa l'immagine della vita famigliare di Marzia, dei bambini di lei, di quel cielo terso, di quelle stagioni lunghe e calme, come la traccia di un intimo delicato paradiso perduto, e [illegible] non si ritroverà mai più. L'amore della donna, il ricordo della bella persona voluttuosa e desiderabile, va unito al bisogno d'essere pietosamente consolato dei propri mali. A noi interessa il momento in cui questo stato psicologico diventa stato poetico; interessa quel certo trasporto subitaneo e profondo che è già indice di una condizione e di un modo geniale e raro della fantasia: «e' son tornate, e s'abbuiano e s'allungano le mie ore fantastiche - questa furia è venuta questa volta lenta, con aspetti smarri - ma ora mi ha prostrato tutte le forze; non lavoro più - appena leggo; leggo senza sapere nè come nè che: domani forse uscirò; prega il cielo che la mia noiosa malinconia passi e mi lasci quieto. Ma come starei con te ora!». E altrove: «Non so se le parole in me riposano, ma mi pare che tacciano... Mi sento l'anima come nel tempo ch'io scriveva l'Ortis».

* *

Arturo Marpicati ha premesso alle lettere un saggio minuto e importante su Foscolo a Brescia; ottimo contributo non solo agli studi foscoliani, ma alla storia della cultura italiana ottocentesca, e all'illustrazione di quella nobilissima città. Tra i giovani che più si attaccarono al Foscolo durante il suo soggiorno a Brescia furono Camillo Ugoni e Giovita Scalvini. E sul carattere di Foscolo, dell'*irritabile* Foscolo, sia l'Ugoni che lo Scalvini ebbero a esprimere poi sentimenti urtati o contrastati; pure, nelle vive relazioni tra il Foscolo e l'Ugoni e in quelle tra lui e lo Scalvini appare qualcosa di profondo, un'affinità che è facile rilevare; e, per esempio carissime sono le somiglianze dello Scalvini con il Foscolo: «entrambi temperamenti passionali, portati a lunghe e cupe malinconie, ardenti di carità patria, avidi di fama e delle gioie d'amore...». Sicchè al Marpicati è parso che proprio in queste amicizie, affettuose o combattute, culmini in certo senso l'incontro poetico dell'autore dei Sepolcri con lo spirito della città. «Spirito ch'egli sentì presente sempre sino alla morte, nel dolce ricordo d'un lontano soggiorno arriso dall'amore...».

f. b.

GLI SPORT

GIOVINEZZA primavera di bellezza

Allo Stadio Mussolini s'iniziano oggi i campionati nazionali degli Avanguardisti

Maglie azzurre, nere, rosse, arancione, calzoni bianchi da sport, tute di ogni forma e colore, sono apparse da ieri l'altro, a gruppi, nelle vie del centro, nelle strade della periferia e specialmente intorno allo Stadio Mussolini. Sono i giovanissimi dello sport, atleti avanguardisti, cresciuti alla scuola del fascismo, che educa i corpi come le menti, convenuti nella nostra città per disputarvi il campionato atletico.

Torino è diventata, così, un'altra volta il centro della giovinezza e, come già per le passate edizioni dei Littoriali, Campionati di Giovani Fascisti, e delle altre manifestazioni del genere, ha accolti con gioia e simpatia i suoi graditissimi ospiti, in modo particolare questi delle leve più recenti, atleti in germe oggi, sicuri e valenti gareggianti di domani, qui giunti da ogni parte d'Italia, per iniziarsi alle difficili lotte dello sport, per misurare le forze contro avversari della stessa età.

Nei giorni scorsi gli avanguardisti giravano per Torino, nuova alla maggior parte di essi, provenienti dai più lontani Comandi, e ne ammiravano le bellezze ed i monumenti; ma il cuore di tutti era per lo stadio Mussolini. Il grandioso anfiteatro che da oggi sarà teatro delle animate competizioni di 1200 atleti rappresentanti di 84 Comandi Federali.

Accogliere, alloggiare, organizzare un così grande numero di giovani ed impresa ardua, tenuto conto del breve tempo disponibile; ma per l'ufficio Sportivo della Gil di Torino il compito non è stato impossibile ed in meno di quindici giorni sono stati portati a termine tutti i particolari preparativi. Non è mancato ai camerati torinesi, l'incitamento del Segretario Federale, Piero Gazzoli, che è sempre stato a contatto con i dirigenti, ed ancora ieri, nel tardo pomeriggio, ha voluto compiere un'ultima visita ai locali di via Magenta, intrattenendosi cordialmente con le giovani camicie nere presenti, ed informandosi della loro sistemazione.

Nel lasciare gli uffici del Comando, il Federale ha espresso ai Centurione Tedeschi, capo dei servizi sportivi del Comando Generale della Gil, al Direttore sportivo del Comando Federale della Gil di Torino, camerata Marengo, ed agli altri addetti all'organizzazione il suo vivo compiacimento.

Tutto, infatti, è stato predisposto alla perfezione ed i 1200 avanguardisti convenuti in Torino, sono stati alloggiati nel migliore dei modi in 47 alberghi cittadini, poi regolarmente controllati e puntonati durante la giornata di ieri; ieri la sfilata di questi giovani davanti alle commissioni è stata una superba dimostrazione della vigoria e della prestanza fisica della nuova generazioni.

Le gare avranno luogo allo Stadio Mussolini contemporaneamente sul campo piccolo ed in quello grande, di modo che una manifestazione a così largo partecipazione di atleti potrà svolgersi in soli tre giorni, senza che i risultati abbiano minimamente a perdere in regolarità.

Le prove in programma, come già abbiamo annunciato, sono le seguenti:

Corse piane: m. 80, 200, 800, 3000;
corse ostacoli: m. 110 (ost. metri 0,91);
salti: in lungo, in alto, con l'asta;
getto del peso (kg. 5);
lancio del disco (kg. 1,500);
lancio del giavellotto (kg. 0,800);
marcia su pista (km. 5);
staffetta 4 per 100,

quelle stesse, cioè, che durante le tredici edizioni precedenti formavano la base del «Gran Premio dei Giovani» grande leva popolare di atletica, aperta ai ragazzi di meno di 18 anni. Con la costituzione dei Campionati per Avanguardisti, che raccolgono, appunto, la totalità dei giovani praticanti l'atletica, le due gare separate non avevano più ragione di sussistere e bene si è fatto ad abbinarle, organizzando così una manifestazione imponente, ben degna delle cure e della propaganda che il Partito svolge tra i più giovani per una sana preparazione fisica.

Fare un pronostico per le gare che si iniziano oggi non è facile: si potrebbero indicare come favoriti i Comandi Federali di Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, che, per avere un maggior numero di iscritti, possono raccogliere i loro elementi da una più ampia selezione; ma non sono da escludere le sorprese tipo la vittoria conquistata da Varese nello scorso anno; del resto, gli atleti ieri presentatisi alla punzonatura appartivano tutti in ottime condizioni e si dicevano ben preparati, cosicchè l'unica logica previsione possibile è per un generale miglioramento dei primati stabiliti lo scorso anno e per una serie di gare combattutissime ed interessanti.

Ma, al di fuori di ogni particolarità tecnica, i Campionati atletici per avanguardisti hanno un loro fascino tutto speciale: quello della giovinezza audace che affronta le prime gare, pronta ad entusiasmarsi per una vittoria, decisa a non scoraggiarsi per una sconfitta, ma ad usufruirne come di un nuovo incitamento.

Saranno queste gare il banco di prove dei giovanissimi e le lotte a cui daranno origine, serviranno esse pure a formare e temprare questa italiana meravigliosa e salda gioventù fascista.

P. B.

Il programma odierno

Stadio Mussolini: ore 8, m. 110 ost. (batt.) campo grande; 8, m. 5000 marcia (batt.) c. piccolo; 8.30, getto peso (lim. 6m.) c. piccolo; 8.30, salto con l'asta (lim. 3m.) c. piccolo; 9, m. 80 piani (batt.) c. grande; 10, m. 200 p. (batt.) c. grande; 16.30, staff. 4x100 (batt.) c. grande; 16.30, salto in alto (lim. 1m.) c. piccolo; 16.30, lan. del giavellotto (lim. 1m.) c. piccolo; 18, m. 800 p. (batt.) c. grande.

Allo Stadio Mussolini per la chiusura dei campionati

Domenica, alle ore 16,30, avrà luogo allo Stadio Mussolini la manifestazione di chiusura dei Campionati nazionali di atletica per Avanguardisti.

La cittadinanza è invitata a presenziare. L'ingresso è gratuito per tutti.

I campionati mondiali di tiro a segno

Lucerna, 6 luglio.

I campionati mondiali di tiro a segno, che si sono iniziati ieri con la disputa delle prove di posizione coricata e in ginocchio della carabina di piccolo calibro, hanno proseguito oggi con la disputa della prova di posizione in piedi della stessa arma. Mentre nelle due prove precedenti erano stati proclamati vincitori, per la posizione a terra, il finlandese Martarri e, per la posizione in ginocchio, l'ungherese Buday, rispettivamente con punti 400 e punti 392, nella prova disputata oggi vinceva il tedesco Steigelmann, col punteggio di 379. Grazie alla sua vittoria odierna e all'ottimo risultato che aveva conseguito nelle due prove precedenti, lo Steigelmann ha totalizzato anche il miglior punteggio complessivo nelle tre prove, risultando così campione del mondo assoluto per l'arma di piccolo calibro, con il punteggio di 1165.

Nella classifica per squadre la Germania è stata tuttavia sopravanzata, per un punto, dalla Svizzera, la quale ha avuto un punteggio di 1654. Terza risultava la squadra finlandese con 1949 punti.

Nelle prove d'oggi i tiratori italiani hanno registrato i seguenti risultati: Cantelli 368; Borelli 353; Nulli 354; Cane 350; Minotti 348. Il punteggio complessivo della nostra squadra, nella prova a posizione in piedi dell'arma di piccolo calibro, è di 1765 punti.

Pure oggi si sono disputate le prove definitive del campionato di pistola. La Svizzera è risultata vincitrice con 2605 punti; la Germania ottenuta il secondo posto con 2633, seguita dalla Svezia, con 2631, dall'Ungheria 2610, Finlandia 2615; Estonia 2560; Italia 2543. I risultati dei nostri tiratori sono stati i seguenti: Brugnani 520; Moretti 514; Pistolesi 505; Cappone 507; Boriani 494.

Una vittoria italiana alle regate di Henley

Londra, 6 luglio.

A Henley si stanno svolgendo le regate, che quest'anno sono internazionali, a celebrazione del centenario della grande festa remiera: oltre a multimatli armi universitari inglesi, partecipano alla importante competizione un armo italiano, molti americani, canadesi, australiani e sudafricani.

Nella seconda batteria delle eliminatorie nella categoria due senza timoniere, gli italiani Scherli e Brocchi hanno battuto facilmente l'armo del Montevideo R. C. Gli italiani hanno condotto la vogata in testa dall'inizio e non sono mai stati minacciati. La loro passata in acqua, perfetta, per quanto il ritmo delle palate fosse molto più veloce di quello dei sud americani, era elegantissima come stile: più che di lotta vera e propria, si può dire che si è trattato di una esibizione di bello stile. Il tempo impiegato dai vincitori è stato di 8'54".

Bostock si allena a Roma per l'incontro con Urbinati

Roma, 6 luglio.

Oggi, nel pomeriggio, il campione inglese dei pesi mosca Tiny Bostock, avversario di Urbinati, ha compiuto l'allenamento nella palestra dello stadio del P.N.F., suscitando la più gradita impressione nel numeroso pubblico che vi assisteva.

Egli ha svolto complessivamente dieci riprese con ripartite: quattro riprese di allenco, due di pugilato con l'ombra, due di ginnastica svedese e due alla palla da pugno. Nei vari esercizi egli ha dimostrato prontezza di riflesso, rimarchevole potenza di pugno e grande velocità. Bostock sarà dunque per Urbinati un avversario molto pericoloso.

Il Motoraduno al Cervino

Domenica 9 luglio tutti i Centauri piemontesi sono invitati ad una manifestazione turistica di grande interesse: il II Motoraduno al Cervino, dotato di ricchi premi, e per il quale numerosissime sono già le adesioni. Il Dopolavoro Fiat vi parteciperà ufficialmente con una forte squadra di cento motociclisti; vari altri gruppi, sodalizi sportivi e Dopolavoro si daranno pure convegno nella meravigliosa conca di Cervinia. Le iscrizioni individuali — che per la tassa di L. 10 danno diritto al passaggio sull'autostrada di Cervinia ed alla colazione — si ricevono presso la Associazione Motociclistica di Torino, in via Carlo Alberto 43, e presso il comitato organizzatore, in via Pinelli 50.

Le gare al pallone elastico

La partita al pallone pienio nel bracciale fra il Dop. di Alba (Mauro Costantino) e il Dop. Fiat (Bessi-Maiocordo), giocatasi ieri allo stadio Edo, è stata vinta dal Dop. di Alba, per media, soprattutto di Mauro, per 13 giochi a 6.

Domani, alle ore 15, si svolgerà un'altra partita per il 1.o Trofeo Federale fra le squadre di 1.a categoria Dopol. di Alba (Mauro-Maurino) e il Dop. Fiat (Bessi-Cagnino).

Le gare di nuoto al «Savoia»

Ecco i risultati delle gare di nuoto fatte svolgere ieri sera dal «Torino Nuoto» nella piscina del «Savoia» (corso Moncalieri): **M. 100 st. libero:** 1. Nastro (Fiat) 1'12"7/10; 2. Re (F.N.) 1'14"6/10; 3. Generali (Fiat); 4. Betti (id.). **M. 100 a rana:** 1. Romano (Ind.) 1'27"; 2. Pisoni (Fiat) 1'27"6/10; 3. Buoni (Fiat); 4. Massino (Fiat). **M. 100 dorso:** 1. Barbi (Ind.) 1'18"; 2. Sindermi (Fiat) 1'24"; 3. Marchisio (Fiat); 4. Milanesio (Fiat). **Staffetta 5x50:** 1. Fiat (Biscotto, Negretto, Milanaccio, Nastro, Balbo) 2'37"7/10; 2. Ind. 2'46"6/10; 3. id.; 4. Fiat B. Si sono poi esibiti le ondine Morgantini e Rebetti ed i tuffatori Nicastro, Dalmasso, Quattrin, Ruffini, e Cuppini.

NOTIZIARIO

Il Presidente della F.I.D.A.L., comm. Marchese Ridolfi, ha inviato al Presidente del Comitato I Zona il seguente telegramma: «Ringrazio vivamente voi e vostri collaboratori per efficace e preziosa collaborazione organizzativo incontro Italia-Ungheria. - Ridolfi».

Chiesa mortuaria. Il prof. e maestro cav. Pasquale Cantelli, a Moncalieri, ha lasciato la spoglia mortale, e stato domenicalmente dal campione d'Europa. L'incontro Italia-Irlanda dovrà quindi svolgersi entro il 5 novembre.

La F.I.D.A.L., in occasione dell'incontro Italia-Germania che, come è noto, si svolgerà all'Arena di Milano nei giorni 15 e 16 luglio, farà svolgere alcune gare formanti, che saranno le migliori atlete nazionali e che verranno di preparazione per la futura attività nazionale e internazionale. Il programma delle gare, che saranno svolte contemporaneamente all'incontro Italia-Germania è il seguente: corsa m. 100 e 200; corsa m. 80 ostacoli; salto in alto, salto in lungo, lancio del disco, del giavellotto e del peso.

Si lancia su un bidone in fiamme evitando uno spaventoso incendio

Finale, 6 luglio.

Il Podestà di Finale ha segnalato al competente Ministero l'atto eroico di alcuni operai del locale Cantiere Costruzioni Aeronautiche «Piaggio» e particolarmente del capo magazziniere Valerio Aloise, di anni 41, da Sampierdarena il quale, a rischio della propria vita, si lanciò su un bidone di benzina in fiamme lanciandolo fuori dall'hangar onde impedire che l'incendio assumesse proporzioni disastrose e si comunicasse ad un vicino serbatoio contenente 18 quintali di benzina, mentre nello stesso hangar si trovavano una ventina di velivoli. Il bravo magazziniere sarebbe sicuramente perito senza l'immediato intervento del capo squadra Monleone Domenico di Finale Ligure il quale fu coadiuvato dai due operai Ermenegildo Zucchelli e Salvatore Lai. Tutti sono stati segnalati, e particolarmente l'eroico Aloise Valerio, per una ricompensa al valore civile.

†

Dopo breve malattia, stamane, alle ore 8,45, assistito dai suoi cari, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità, spirava serenamente il

Comm. Vitale Rolla Rosazza

Ne danno il triste annunzio:
la moglie **Anna Piola;**
la figlia **Rosalinda;**
le sorelle: **Camilla** col marito **Bernardo Rosazza** e figli; **Ernestina;**
i nipoti, cognati e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 8 corr., alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino 37). La cara Salma proseguirà per il Santuario di S. Giovanni d'Andorno per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 6 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Ditta Telefono 46-018

Cristianamente, dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato

Sra Giuseppa

Inconsolabili, lo piangono la moglie **Avonzo Orsola;** i figli con le mogli, la figlia col marito, le nipotine, la suocera, fratelli, sorelle cognati e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. ore 14,30, partendo da v. Venaria 81 bis, indi la Cara Salma proseguirà per Altessano, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Improvvisamente mancava

Bruno De Benedetti

di anni 21

Angosciati danno il tristissimo annunzio i genitori **Amelia** e **Mario,** le sorelle **Liliana** in **Vitta, Laura** in **Caveggia,** la nonna **Dora Guastalla** ved. **Colombo,** i cognati, gli zii e le nipotine.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9,15 partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, via Goito 2.

Pompe Funebri Croce Nera - Telefono 46-018

A tumulazione avvenuta, secondo la volontà del loro caro, la moglie **Tina Bonnet Ghitti** ed il figlio Dott. **Guido** comunicano il decesso di

Carlo Bonnet

Colonnello dei Carabinieri

avvenuto il 5 corrente.

Non visite, benificenza.

Torino, via S. Secondo 70.

Pompe Funebri Croce Nera - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Mascero Clementina v. Barbero

Ne danno il triste annunzio i figli **Domenico, Giovanni, Lina** e **Carlo,** le nuore, la nipote, parenti tutti e **Ugo Muratore** che l'amava come un figlio. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 16,30, da c. Duca 35.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Gli Ingegneri **Carlo Belforte** e **Giacomo Boggetto** si associano sinceramente al dolore dell'amico carissimo Avvocato Bernardo Volpi per la improvvisa scomparsa della di lui Consorte

Tina Volpi Gaudino

Torino, 6 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente è spirato

Carlo Guanciali-Franchi

Ne danno addolorati l'annuncio e funerali avvenuti i fratelli, nipoti, cognati e cugini.

Torino, 2 luglio 1939-XVII.

MEMENTO

Martedì 11 c. m. alle ore 11,30, nella Chiesa di S. Barbara, nel decimo anniversario della morte di **CAMILLA CABUTTI Ved. BORGATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. GIUSEPPE BORGATTA,** sarà celebrata una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 27603

Lunedì 10 luglio alle ore nove nella Chiesa parrocchiale di S. Bernardino (via Villafranca, Borgo San Paolo) verrà celebrata la Messa commemorativa in suffragio della anima pia di **ALLOATTI NARCISARITA n. DELVECCHIO,** il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Mercato calmo con affari assai limitati e quotazioni sostenute all'incirca sul livello precedente. Ricevute e prorogate le Terni. Diritti d'opzione Meridionali 109. Montecatini 6,57.

Titoli trattati: N. 13.166.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	81 70	Edison	301 —
Id. netto	74 60	Fiat	1040 —
Rend. 3½ lordo	80 75	S. T. E. T.	109 —
Id. netto	80 85	Marelli	105 —
Red. 5% lordo	87 50	Savigliano	284 —
Id. netto	87 50	Snia	203 50
Red. 5% lordo	91 70	I.N.I.E.T.	108,50
Id. netto	91 80	Montecatini	203 —
I.R.I. 1940	96 80	Ilva	1010 —
Id. 1941	89 75	Ansaldo	42 10
Id. 1942 I	89 50	Fiat	402 —
Id. 1942 II	89 50	Gilardini	203 —
Id. 1944	95 20	C. I. R.	215 —
Torino 4½	411 —	Schiapparelli	76 —
Id. 5% (35)	420 50	Mira Lanza	1007 —
Id. 5% (37)	420 50	A. N. I. C.	40 150
S. Paolo 4%	411 50	Ruminaca	52 75
Id. 5%	409 50	Montecatini	203 —
Cr. Ag. 4%	405 —	Talco Graf.	2001 —
Ferrov. 3%	287 —	M. Amiata	343 —
Siri 4%	381 —	Montecatini	181 25
I.R.I. 4½ %	450 —	Acqua Pot.	212 —
Elter 4½ %	450 —	R. Zuccheri	80 —
Tri-Mare	448 —	Florio	93 50
Irrifer. 4½	401 —	Cantù-Cin.	97 —
Siipri	503 50	Lane Pozz.	1400 —
Mediterr.	402 —	Valli Lanzo	127 75
Meridion.	401 50	Viscosa	375 —
Assic. Gen.	3240 —	Cotonific.	230 —
Torino Nord	147 —	F.I.S.A.C.	71 50
Navig. A. I.	320 —	Beni Stabili	201 —
Unione	13 25	Cartiera It.	196 50
Sip	50 —	Burgo	2012 —
Terni	234 50	Fabr. Bian.	130 50
Valdarno	100 —	Parmentati	187 —
Meridi. El.	288 —	Feltri	133 —
P. C. E.	20 75	Bilon	185 —
Esco	87 —	Binasca	785 —

CAMBI: Parigi 30,50; Belgio 215,15; Svezia 458,15; Svizzera 428,50; Olanda 1008,75; Norvegia 447,05; Germania 780,75; Londra 81,97; Portogallo 80,74; Polonia 357,70; Canada 18,04; New York 19; Rumania 397,10; Argentina 440; Turchia 1010.

MILANO, 6. — La Centrale 988; Assicurazioni Gen. 3500; Ferr. Mediterranee 496; id. Meridionali 378; Costruzioni Ferr. 282; Robattino 51,25; Cel. Cantoni 510; id. Firstes 328; id. Val d'Ossola 197; id. Val Pleino 141; id. Cirese 661; Fin. Angeli 853; Cantoni Coats 450,50; Linif. Can. Naz. 480; Man. Rossari e Varzi 877; id. Rotondi 429; id. Tosi 85,50; id. Cotonifici Meridi. 234,50; Unione Manif. 300; Lab. Bavarde 540; id. Rossi 2390; id. Turchetti 75; Cusumi Beta 317; Bergamasco 76; Chatillon 74,20; Gaia Visconti 373,25; Pacchetti e C. 260; Ansaldo 45,25; Alti Forni 210,25; Metallurgica It. 340; Monte Amiata 344; Montecatini 161,25; Dalmine 147; Breda 316,75; Ast. Bianchi 98; id. Isotta Fraschini 14 e 1/4; id. Piat 464,50; Off. M. Reggiane 72,25; Soc. Adriatica di Elettr. 568,50; id. Cini 394,50; Dinamo Riva; Edison 300,50; id. posteriore 317; El. Bresciana 238; id. Valdarno 180; id. Piacentina 260; Emiliana Es. El. 330; Conlpina 1911, 136,25; id. ord. 1936 Serie 23,50; Elb 76,75; Tirrel 140; El. Lombarda 441,50; Meridionale di El. 260,50; Terni 238; Unione Es. Elettr. 10,50; Transmarittima 161,50; Distillerie It. 216,50; Eridania 560; Raffineria L. 1. 670; Aceh 98,25; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 190; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 68; Fondi Rustici 91,75; Beni Stabili 204; Saturnia 65; Pastificio Barilla 23; Gr. Alberghi Veneria 58,75; Italcementi 238,50; Pirelli It. 1535; Pirelli e C. 533; Silurificio di Fiume 305; Pirano Tesi 310; Safia 73,50; Telt 506; Cartiere Burgo 503,50; Idraulica Ellidia 23; Elet. 606; Marelli 106; Milano Centrale 43,75.

ROMA, 6. — Cotoniere Meridionali 236,50; Romana di El. 47,75; id. Zuccheri 81; Pantanello 1,75; Fondi Rustici 91,50; Immobiliare 561; Beni Stabili 203,50; Impresa Fondiarie 42; Risanamento 788; Acqua Marcia 775; Condotte 232; Acquedotto Sardo 694; id. Pulermo 405.

GENOVA, 6. — Rubattino 58; Alta Italia 324; Monte Amiata 345; Ilva 209; Ansaldo 45,75; Metallurgica It. 344; San Giorgio 312; Terni 236; Ardee 50; Beni Stabili 202; Fin. Ind. Ape. 346; Trans. It. Gen. 400; Cotoni. Liguge 220; Off. M. Genov. 338; Navigazione 99,50; Semidole 340; Molini A. I. 298; Silos Genova 184; Eridania 266; Raffineria ord. 672; Ind. Zuccheri 1460.

TRIESTE, 6. — Tremado 560; Assicurazioni Gen. 3355; Assicurat. It. 466; Infortuni 1330; Adr. Sicurtà 3 1500; id. id. B 1435; Generali 117; Martinolich 61; Tripcovic 241; Cantieri 1099,50; Ampelea 254; Sibuilleio 310.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 6: Italia 15,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,5600; Svizzera 56,20; Bruxelles 42,33; Amsterdam 129,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,05; Oslo 58,55; Varsavia 46,10; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi**: Italia 108,87; Londra 176,72; New York 37,70; Svizzera 881 e 1/8; Belgio 641 e 5/8; Olanda 2004; Germania 15,16; Norvegia 887,25. — **Londra**: Italia 80,02; New York 4,8813; Francia 176,71; Germania 11,6675; Spagna 42,25; Amsterdam 8,8187; Belgio 27,54 e 5/8; Svizzera 20,7650; Copenaghen 22,40; Stoccolma 10,41 e 3/4; Oslo 10,90 e 1/8; Helsingfors 226,87; Praga 156,63; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 656; Costantinopoli 583; Atene 5462; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15,17, id. con uff. 20,80; Rio Janeiro 2,69; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 13,75; Inghilterra 20,78 e 3/8; New York 4,4562; Belgio 78,4250; Olanda 235,50; Germania 179. — **New York**: Roma 5,2500; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,1250; Amsterdam 53,06; Parigi 2,6487; Bruxelles 14,9950; Berna 22,5450.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 6. — Buoi al Qt. I. 395-410; vacche 280-380; manzi 380-450; vitelli 460-480; tori 360-420; scopati 350-710; vitelloni 390-460; maiali grassi 430-520, magri 320-390; lattonzoli ead. 1.150-180; buoi da lavoro 370-450; manzi da lavoro 460-600.

Asti, 6. — Da macello buoi 1.a qual. al Mr. L. 40-45; id. 2.a 36-40; id. 3.a 30-35; vacche 1.a qual. 32-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 30-35; vitelli 1.a qual. 54-60; id. 2.a qual. 50-52; id. a grappa di cavallo 65-75; id. comuni 48-52; suinetti 50-54.

Cuneo, 6. — Restano da macello capi piemontesi al Mr. L. 85; id. della coscia 80; vitelli piemontesi 62; id. della coscia 54; vitelloni e torelli 58; buoi da mezzi 40; vacche 30; scrofe 52; toro piemontese 50; da lavoro, da reddito e da allevamento: vacche e manze ead. 2000-2600; vitelli statrati 700-800.

Novi Ligure, 6. — Buoi al Mr. L. 36-42; vacche 30-35; vitelli 54-43; manzi 45-50; maiali grassi 50-58.

CEREALI

Alessandria, 6. — Granoturco al Qt. L. 80; avena 90-95; fave 95-98; orzo 115-120.

Asti, 6. — Segale al Qt. L. 115-126; avena 90-100; granoturco 90-125.

Novi Ligure, 6. — Granoturco al Qt. L. 89-95; segale 110-120.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Fieno maggengo al Qt. L. 58-60; id. agostano 54-56; id. terzuolo 52-54; paglia di frumento 24-26; id. segala 22-24.

Asti, 6. — Fieno maggengo al Qt. L. 55-60; id. medica 48-50; id. trifoglio 30-32; paglia fram. nova 20-21.

Novi Ligure, 6. — Fieno maggengo al Qt. L. 60-80, id. agostano 58-60; id. terzuolo 55-56; paglia di frum. 10-14.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 135-160; bianco vecchio 170-175; barbera 170-185; moscato bianco 150-180; freisa 165-185; grignolino 180-205; barbera extra 225-245; vini vecchi fini 250-260.

Asti, 6. — Grignolino all'Hl. L. 160-220; barbera 1.a qual. 160-200; id. 2.a qual. 130-150; vino da pasto 1.a qual. 100-140.

Novi Ligure, 6. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese tipico Gavi 145-160.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Pievano Secondo**, negozio alimentari in Ulzio; sentenza 3 luglio 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; Curatore Citerno rag. G. B.; verifica crediti 4-8 ore 9,30. — **Orlandini Ofelia Ferma** (ex-caffè Caffè Romano); sentenza 6-7-39 fissa in data di cessazione dei pagamenti al 12-1-39.

LOTTERIA di MERANO
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corsa al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)
Abbonamento annuo: L. 60
Semestre: L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

LA MIRACOLOSA RIVOLTA - RAMMENDA Abiti Civili - Militari Servizio presso - consegna Via Gioberti 31 RINNOVA RIPARA LAVA TINGE STIRA Telefonate 41-666

Dilettanti tedeschi e italiani nella Milano-Monaco

Oggi la tappa di Trento

Milano, 6 luglio.

Ieri pomeriggio sono giunti i corridori ed i dirigenti che attendono alle ultime operazioni per la partecipazione alla «Milano-Monaco». Gli ospiti tedeschi sono stati accolti cameratescamente dal Segretario della F.C.I. e dal C.T. Adriano Rodoni. Gli ufficiali italiani, con la solita cortesia e con larghezza di mezzi, si sono messi a disposizione dei camerati d'oltr'Alpe. Gli ospiti, dodici corridori, giornalisti e massaggiatori, in tutto diciotto persone, sono giunti a Milano con mezzi automobilistici, con inoltre un camioncino per i rifornimenti.

Sono inoltre nostri graditissimi ospiti il signor Schewenninger, vice-presidente della U.C.I., il segretario della Federazione tedesca Giorgio Wilke ed il due volte campione del mondo del mezzofondo Walter Sawall.

I corridori italiani, provenienti dalle varie sedi, hanno preso alloggio all'albergo Titanus, che è divenuto il quartier generale dell'organizzazione, accogliendo dirigenti, giornalisti e fotografi che seguiranno al seguito della gara. Mentre i corridori italiani e tedeschi sono sfilati davanti al tavolo della punzonatura, posto nel giardino dell'albergo per le operazioni di rito, i dirigenti le due Federazioni si sono riuniti per discutere diversi problemi. Oggetto della riunione è stato specialmente il percorso delle ultime due tappe che appaiono del tutto simili a quelle del 1937. I dirigenti tedeschi vorrebbero alleggerire le tappe di alcune difficoltà, quale ad esempio il Passo del Giovo.

La prima tappa, di 224 chilometri, partirà, oggi, i corridori, attraverso Brescia e Peschiera, a Trento, dove vi sono da affrontare difficoltà naturali. Viceversa, la seconda tappa, di 193 km., che si disputerà domani da Trento ad Innsbruck, presenterà due severi ostacoli: il Passo del Giovo ed il Brennero. Infine la terza ed ultima tappa, di soli 135 km., si concluderà a Monaco, avendo, quale unica difficoltà, il massiccio del Seefeld.

Ecco l'elenco dei concorrenti:

ITALIA: 1. Bevilacqua A. (Venezia); 2. Biagioni S. (Pistoia); 3. Brotto G. (Bassano del Grappa); 4. Corrieri G. (Messina); 5. Covolo A. (Torino); 6. Fondi G. (Montecatini); 7. Dragomanni A. (Terni); 8. Pedovilla D. (Genova); 9. Ronconi A. (Faenza); 10. Salu R. (Milano); 11. Scalzagli C. (Arezzo); 12. Toccacelli Q. (Roma).

GERMANIA: 13. Bosch G. (Lutzenau); 14. Hackebeil E. (Chemnitz); 15. Irrgang W. (Berlino); 16. Siegel E. (Chemnitz); 17. Fensi R. (Chemnitz); 18. Schenk O. (Tilsit); 19. Meurer W. (Tilsit); 20. Carler C. (Norimberga); 21. Rittsteiner C. (Norimberga); 22. Richter W. (Chemnitz); 23. Heller A. (Schweinfurt); 24. Hormann L. (Monaco).

Pioggia di multe deliberata dalla F. C. I.

Roma, 6 luglio.

Il Presidente della F.C.I., esaminati i referti dell'Ispettore Federale al seguito del Giro della Campania, prima prova del campionato professionisti, svoltosi il 23 scorso giugno a Napoli, ha omologato i risultati.

Agli effetti del tempo, la classifica è la seguente: Cinelli, Bartali, Rimoldi, Servadei, Mambelli, Bizzi, Vicini, Benente, Bergamaschi, Aiolfo, Vignoli, Balbi, Del Cancia, Leoni, Mara in ore 8.18'04"; Introzzi, in 8,21'23"; Canavesi e Valetti in 8,26'15".

Sono state inflitte le seguenti punizioni: lire 25 di ammenda ai corridori Bartali, Favalli, Magni, De Benedetti per ritardo di presentazione alla punzonatura; lire cento ai corridori Di Paco per eccessivo ritardo di presentazione alla punzonatura; lire cento ai corridori Servadei, Valetti, Cinelli, Simonini, Del Cancia, Rogora, Benente, Maserati, Vicini, Ricci, Balli, Favalli, Rimoldi, Introzzi e Bizzi per avere fruito di spinte a più riprese non sollecitate; lire duecento ai corridori Guerra, Magni e Chiappini, per avere usufruito di aiutate continuate, non sollecitate; lire trecento ai corridori Leoni e Mara per avere utilizzato, per un breve tratto, il traino delle automobili al seguito. Gli stessi corridori sono retrocessi in classifica dal 5° e 6° posto al 16° e 17°.

La Federazione ha assegnato una medaglia d'oro di conio federale al corridore Italo Astolfi per la sua vittoriosa affermazione al Gran Premio ciclistico di Copenaghen.

Il Direttorio Federale è stato convocato a Perugia per il 23 corrente, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente e del Vice-presidente sulla organizzazione dei campionati del mondo; relazione del C. T. e del Direttore della scuola della pista e provvedimenti relativi; Giro della Svizzera; corridori e Case; eventuali e varie.

La Coppa Europa

Il Bologna al completo contro il Ferencvaros

Bologna, 6 luglio.

La squadra del Ferencvaros, che domenica incontrerà al Littoriale il Bologna per la partita di semifinale di Coppa Europa, è giunta questa sera proveniente da Firenze. La comitiva comprendeva diciannove persone. Domattina la squadra del Ferencvaros sosterrà un breve allenamento al Littoriale. Il Bologna dal canto suo si è allenato nel pomeriggio con la squadra della GIL di Castelbolognese. Nel corso della partita Ricci e Maini, recentemente infortunati, hanno ripreso il loro posto nella domenica. Il Bologna si allineerà con la squadra al completo.

Calciatori ingaggiati dal Modena

Modena, 6 luglio.

Il Modena va potenziando con nuovi acquisti quella che dovrà essere la nuova compagine che affronterà il prossimo Campionato. I dirigenti si sono preoccupati di rafforzare i reparti più deficienti. Dopo l'acquisto del centro attacco Raul Banfi, si sono avute le felici conclusioni delle trattative per il passaggio nei ranghi giallo blu del terzino Masini del Siena e di Corrado Tamietti del Napoli.

I dirigenti della Juventus ricevuti dal Feder

La piccola felice Lettonia

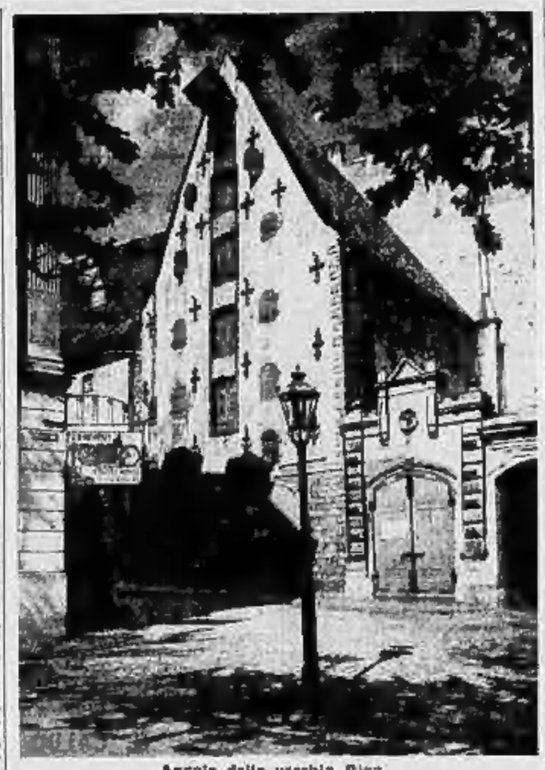
Rinascita e cammino di un popolo

I legionari della grande guerra conquistarono la loro terra zolla per zolla, combattevano e morivano cantando; poi, cantando, sotto la guida del loro Ulmanis, ricostruirono le loro città e la loro vita

RIGA, luglio.

Dov'è andata la vecchia Riga, quella del dominio russo, la Riga di una volta? Dicono che fosse domestica, comoda, spaziosa; una città dove si veniva a bere e a mangiare, c'erano delle pittoresche osterie, musica sempre pronta, voglia di ridere da ogni parte, il debitore qui scordava il creditore, il malato i suoi malanni, l'uomo andato in malora i suoi beni sfumati; oh, a Riga c'era sempre e comunque un po' di vodka e di gioia per tutti.

Sparita? Non proprio sparita; non sono cambiati i tempi, ma non cambiati soprattutto gli anni; quando Riga era la capitale ingrassata di una provincia, i Lettoni avevano tanti il loro orgoglio, ma non la armavano che nei momenti di cattivo umore; e, quanto alle altre loro qualità, qualità, tra parentesi, di prim'ordine, morali e spirituali, essi cercavano appena di conservarle nel chiuso del loro cuore; la vita correva per proprio conto, inutile tentare di comandarla un corso diverso.



Angolo della vecchia Riga.

La guerra

Ma un giorno qualcosa successe, nel mondo, di straordinario, di nuovo; e ruggirono tutti, nessuno potè dire: «io resto a guardare, spettatore e basta». Fu la guerra; e i Lettoni, anche loro, eccoli in marcia. Ma la guerra, per chi e per che cosa? La coscienza dei popoli ha tante maniere per esprimersi; ma in Lettonia una soprattutto ha forza, potenza e durata; soprattutto una è singolare, unica: la musica, il canto. Cantavano i Lettoni; pur marciando non per se stessi, ma per l'usurpatore. Ma, cantando, essi si ritrovarono: i loro reggimenti, le loro schiere andavano in strade che non eran le loro, morivano in trincea e in agguati per le quali e per i quali essi non avevano ragioni d'amore, o anche solo d'interesse; ma intanto era un cimento, era una lotta: e gli animi vi si addestravano; ogni lotta, ogni cimento, anche se a fondo perduto, allenano ed educano i popoli. E poi essi sono vicini più uni agli altri, finalmente: il Lettone colto, il Lettone uscito dalle università di Mosca e di Pietrogrado, respira adesso la stessa aria del contadino che non ha mai visto nulla fuori del breve campo dove ieri lavorava; il marinaio, il pescatore sto gomito a gomito col borghese. La stessa arin, lo stesso destino: quando nelle steppe smisidicie, nelle foreste grondanti, è possibile un riposo e un bivacco, cantano i primi e cantano i secondi; e sono le vecchie canzoni udite in casa, appresa dai vecchi a riempire quei lunghi notturni, gelidi silenzi. Non tutti le conoscevano; alcune erano note tanti anni avanti, ma non erano arrivate dovunque; e sì, anche a Riga forse si cantavano, ma non generalmente con quello tono di ora; sono canzoni d'amore, sono canzoni di pena, ma qui, nei bivacchi della guerra, vocale cantate come se fossero canzoni religiose; qualcosa di magico, di distante, d'incantato.

Andò così, e quando la guerra finì, e venne un'altra guerra, quella che successe alla rivoluzione bolscevica, i Lettoni si accorsero di un fatto importante: essi non sono più stanchi uno dall'altro, qui il colto, là il contadino, qui il pescatore, là il borghese; ma fanno blocco, sono come un corpo solo, un'anima sola. Non è finita la guerra; anzi forse comincia soltanto adesso la guerra per loro; ci sono i bolscevichi da tenere a bada, ci sono i tedeschi. Ma qui c'è la loro terra; questa povera terra lettone, straziata da quattro anni di battaglie, e ancora al centro, teatro tuttora vivo di lotta e di morte. La terra lettone. La camminano, la toccano; quante volte hanno sentito i loro nonni e padri piangere e dolersi sulle zolle di questi prati, di queste foreste, di queste dune; e una volta, una volta e — piangevano e si dolevano i vecchi. Ma forse allora essi avevano pensato ad una favola; erano ragazzi, erano giovanetti; bella magari, ma una favola; ed ora invece... Contadini, colti, pescatori e borghesi non si sentono affatto stanchi, quando l'ora della riscossa definitiva suona: tutti in piedi; tutti legionari.

L'uomo della grande ora

Andò così; e non fu facile la vittoria, non fu breve il cammino per la riconquista. Mancano infatti le armi, mancano i viveri, si combatte senza scarpe, senza soccorsi logistici; sono i vecchi, sono le donne, sono i ragazzi delle campagne e delle città che formano, che improvvisano dietro la linea i corpi ausiliari di sussistenza; ma il legionario Lettone, anche se non è raggiunto da questi aiuti, resiste ugualmente. Con le sole forze dello spirito; non lo vuole la materia, ma lo vuole la fede.

Andò così; e Riga è un giorno ripresa; è ripresa un giorno tutta una provincia; si avvicina il momento in cui altre terre e città saranno liberate. Oh, c'è ancora da fare; i legionari non credono quasi a loro stessi, più conquistano, più resta da conquistare; ma è davvero così grande il loro paese?

«E' grande, è grande» — mormora in questo momento una voce dietro di loro: «e coraggio, ragazzi, ma quasi a farmarci prima dell'ora, prima di aver toccato intera la nostra mèta». Una voce che non pare di un uomo, vera, autentica; poichè ciascuno se la sente subito dentro, in piena rispondenza col proprio sentimento, come una voce della sua stessa coscienza ridestata. E invece è di un uomo, quella voce: di un uomo vero, vivo. Uno di quegli uomini, sapete, che appaiono sempre quando i popoli attraversano un'ora dura, e hanno bisogno di essere sorretti, guidati: l'animatore, il médium, l'intelligente, quasi un messia. Ulmanis, già: che non era ieri nè un guerriero nè un politico, era appena un professore di agraria; ma il destino della Lettonia ha indicato lui e non altri al compito luminoso e bellissimo; e l'uprimessore eccolo diventato guerriero, eccolo diventato... O che cosa non è stata Ulmanis in quei mesi della lotta! Combattente di frincea e combattente strategico; stamane attila un proclama, un ordine del giorno, ma stasera è in linea dove più ferve la mischia; oggi inizia i primi contatti politici con il mondo per affermare, storia e tradizione alla mano, i diritti del suo paese alla libertà e alla indipendenza, e domani guida un colpo di mano alla testa dei suoi legionari... Spirito e corpo, cervello e cuore. Ulmanis non si risparmia; e i Lettoni, tra una battaglia e l'altra, già lo cantano con nazionale. Oh sì: la terra lettone non è ancora riconquistata; ma l'unità spirituale del popolo è già ottenuta, è già un fatto indistruttibile.

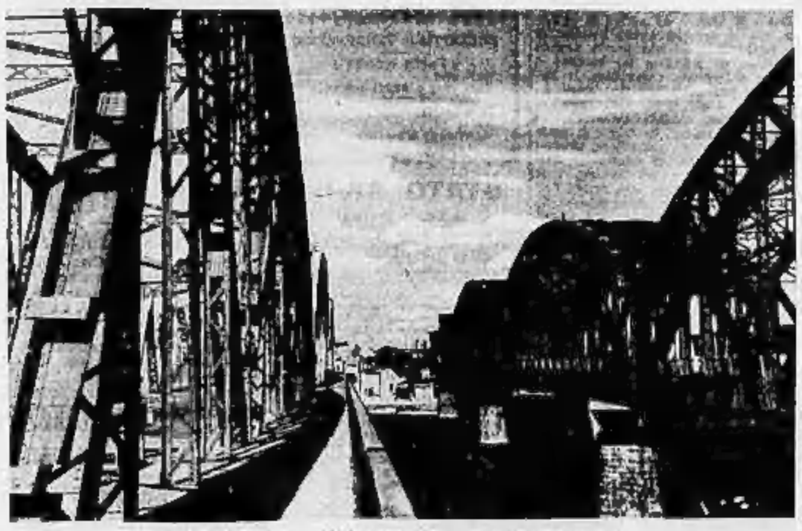
E quando da Riga parte finalmente la parola della vittoria definitiva, Ulmanis non ha bisogno di gridarla quella parola; gli stessi nemici debbono riconoscere che la Lettonia è giunta dove meritava di giungere. Epopea che mi dispiace di non poter sottolineare almeno nei suoi momenti più vibranti e più belli: il Lettone non era un soldato, era stato ed era appena un contadino, un servo, quasi uno schiavo della sua terra; ma l'idea della libertà, ma la speranza del riscatto, molti, forse più per questa libertà, per questa speranza morivano lieti, morirono con gioia; non si credevano, ma anche le battaglie più feroci questa gente abituata alle sofferenze le ha combattute e superate, cantando.

In venti anni

Strana natura di un popolo; ma non glielo direte: non direte ai Lettoni che questa loro prova, facile, a momenti quasi eccessiva disposizione al canto e alla musica, vi sorprende: è un popolo nordico, è un popolo che per tre quarti dell'anno è morso dal freddo e dal gelo; perchè non è silenzioso, perchè non segue come altri popoli nordici, cauto e pelone; perchè quello che ha da dire, lo dice subito e a tutti; ad alta voce e, per giunta, con tutta varietà di ritmi e di accenti? Non glielo direte; sarebbe come mettere in dubbio la sua sincerità; il canto, la musica sono tutta per i Lettoni; così non hanno, o almeno non la vantano, una loro retlorica; non hanno forse neanche una loro eloquenza; quasi non hanno un loro peculiare modo di gestire: ma nella musica si rivelano, si scoprono, si dichiarano interi: e senza orgoglio, vedete. E se la guerra è passata, se la ragione che ieri li volle tutti uniti ed ardenti, oggi non è più, questo non vuol dire che la loro vita si sia ridotta stenta, fiera; la guerra ha ridato la libertà al paese, sì, ma, con la libertà, gli ha anche ridato la personalità; e sì, venti anni non sono molti, questi venti anni della sua storia nuova; ma il popolo lettone li ha fortemente, lentamente vissuti: voi lo avvertite nella sua capitale, lo avvertite nelle sue città minori, lo avvertite nei campi, lo avvertite sulle rive del suo mare; l'amore per il canto e per la musica non ha fermato la rabbiata sua ascesa: anche cantando, non che dico?, forse appunto perchè cantava, il popolo lettone è riuscito in questi venti anni a creare e a costruire con genialità, e con forza. Da restarne sbalorditi: Riga era ieri una capitale di provincia, gaia magari, come vi ho detto, ma, quattro passi di qua e quattro di là, e l'aperto delle gi-rate. Ma provatevi oggi ad abbandonarla questa città: come una cosa liquida, come una cosa acquea la sua e guizzante, vi sfuggirà da tutte le parti. E la Riga vecchia non è perduta, non è come se la fosse: in venti anni il suo lavoro tessuto è stato talmente ritessuto e rafforzato che dell'età servile sopravvivono appena pochi e scarsi segni. Belli anch'essi: pittoreschi; amabili perfino; ma la vita li ha pressochè dimenticati; non si parla oggidì, si mormora; si mormora il passo, non si canta; una vita come in sordina, quasi una sommessa. Mentre qua, nei grandi corsi e nelle piazze vaste, nel gorgo della Riga nuova, il popolo lettone esprime apertamente, visibilmente, e tutti i giorni, la sua volontà di accesa e di sviluppo con prepotente veemenza; c'è ogni anno qualcosa di più che l'anno avanti non c'era; quasi ogni giorno una conquista nuova prima s'accenna e poi scolpisce, ma sicuramente, si matura. Effetto di un ordine che nessuno cercò deliberatamente, ma che spontaneo s'impose allo spirito del paese, a libertà raggiunta; e ce ne volle prima che gli si desse una formula, un senso, c'erano dei secoli dietro che avevano pesato e impacciavano. Ma Ulmanis, il vincitore della guerra, volle e seppe essere un giorno anche il vincitore della pace; e lo strattone che ad un momento egli dette alla politica del paese, troppo oscillante ancora e troppo torbida, coincise, perfetto, con l'aspirazione di tutti i Lettoni, nessuno o ben pochi eccettuati: c'era una sola via da seguire per lavorare sicuri e per affermare fino al millimetro la qualità della razza: stato totalitario, dittatura, disciplina. Era l'uomo che ci voleva: parco di parole, ma tutt'altro che scarso di volontà; Ulmanis capì che quei due milioni di uomini su una terra forace e fedele unita i loro piedi, dovevano andare tutti e sempre per lo stesso verso; come nei cori delle guerre, come nei canti popolari delle angre campestri; che soltanto se il motivo era unico per tutti, il canto spaziava e vinceva il silenzio gelido dei bivacchi notturni.

Così sarebbe indecente successo se ogni unità, o ogni gruppo di unità, avesse cantato per proprio conto? Quello che avveniva, che stava per avvenire cinque anni fa: l'indipendenza era stata raggiunta, c'era il benessere, c'era la libertà, si viveva con facilità e con gioia; ma la politica ecco che ad un momento si alzò sulla punta dei piedi e cominciò, com'è suo costume, a seminare zizzania e odio. Con grande pericolo di guastare il già fatto, di far perdere tutto quello che con tanto sangue e con tanto sacrificio si era conquistato. «No» — disse allora Ulmanis, prontamente; e in una notte, senza sangue, senza far stridere nessuno, o soltanto alcuni piccoli uomini, più pericolosi di sè che delle sorti del paese, ammainò la bandiera della licenza per innalzarne un'altra: quella che un solo partito doveva riconoscere e difendere: il partito della Patria. Lettonia e basta; non erano forse morti per questa Lettonia, per la Lettonia e basta, i mille e mille legionari; non avevano forse con questo sacro nome sulle labbra trovata la forza di ricostruire le città distrutte, i focolari rovinati, i mille e mille contadini delle provincie più martoriate? E la gioia, la facilità di vivere non se ne andarono con questo atto di forza, forse ondata di giovinezza rimase alla superficie dei cuori lettoni; era un popolo abituato al lavoro, era un popolo fedele alla terra; non avuti di perdere la propria libertà, avuti, al contrario, di averla finalmente ora guadagnata; perchè avrebbe servito domani non più l'idea provvisoria, l'idea che passa, ma un'idea ferma, l'idea di una Lettonia pura e sublimata dall'amore e dal sacrificio di uno e di tutti.

Mario Puccini



La nuova Riga: i due grandi ponti sulla Dangava.

Il blocco dei totalitari ungheresi

Budapest, 6 luglio.

Questa sera il giornale *Pesti Ujsag*, organo delle destre radicali, pubblica una dichiarazione firmata da tutti i deputati dei diversi partiti nazionalsocialisti magiari. La dichiarazione impegna tutti i rappresentanti di questi partiti a svolgere una comune azione sul terreno parlamentare; inoltre annuncia il blocco dei partiti stessi dei quali le frecce in croce saranno d'ora in avanti l'unico distintivo riconosciuto. Questa dichiarazione è firmata dai cinque capi dei partiti dell'estrema destra e dal Hubay per il primo, che è capo degli ungaristi, quindi da Matolcsy, Mesko, Meixler e dal conte Fidelio Palffy. L'unione di tutti questi gruppi che alla Camera siedono all'opposizione avrebbe lo scopo di coordinare l'azione della destra radicale la quale conta circa cinquanta deputati.

Potente stazione radio distrutta da un incendio

Berna, 6 luglio.

Un gravissimo incendio è scoppiato a Schwarzenburg, sull'altipiano bernese, nell'edificio della grande stazione a onde corte costruita per le trasmissioni destinate all'oltremare. Alle 4 di stanotte gli addetti alla stazione radiofonica lanciavano il loro posto senza notare nulla di anormale. Alle ore 5 di stamane alcuni contadini, vedendo grandi fiamme fuori della costruzione, davano l'allarme e immediatamente venivano chiamati i vigili del fuoco locali, di altri centri vicini e quelli di Berna, i quali accorrevano immediatamente. Ma la difficoltà ad approvvigionarsi di acqua — dato che la stazione sorge in un punto isolato — rendeva ardua l'opera di spegnimento. Alle ore 8 dell'edificio restavano le sole fondamenta. Immediatamente le autorità aprivano un'inchiesta che è tuttora in corso. Si ritiene che il fuoco sia sorto nell'altrio di trasmissione, completamente in legno per evitare correnti elettriche.

Il trasmettitore ad onde corte di Schwarzenburg, di recentissima costruzione, aveva una potenza di 25 chilowatt e poteva funzionare su otto diverse lunghezze d'onda. Era questa la più potente stazione radiofonica svizzera ed avrebbe dovuto iniziare i suoi programmi diretti alle due Americhe, all'Asia ed all'Africa durante questo mese. I danni sono valutati ad oltre sei milioni di lire.

Cameriera assassinata da tre soldati inglesi

Londra, 6 luglio.

Un fatto di cronaca molto nera è riferito oggi dai giornali londinesi. Si tratta di un omicidio commesso da tre soldati appartenenti al 2° reggimento Stradfordshire, che attualmente si trova acampato per le manovre estive nella vicinanza di Thursley. Vittima è la cameriera di un albergo della località, il cui cadavere, ricoperto di sacchi, è stato scoperto nel parco che circonda l'albergo stesso. Dallo stato in cui il corpo della vittima e le sue vesti sono stati trovati, risulta che la povera donna fu sottoposta a violenze. I tre soldati, arrestati, erano stati scorti in un'osteria la sera precedente alla notte in cui fu commesso il delitto e alcuni testimoni li hanno veduti dirigersi verso l'albergo e intrattenersi con la donna. I tre arrestati sono stati formalmente accusati oggi di omicidio premeditato e aggravato per altra qualifica.

Milionario condannato a morte per sabotaggio economico

La Paz, 6 luglio.

Il milionario boliviano Mauricio Hochschildt, proprietario di un gran numero di miniere, è stato condannato a morte per aver sabotato le nuove leggi economiche. La pena capitale è stata inflitta anche ad altre quattro persone, tali Cruenbaum, Blum, Goldberg e Dittmann che occupano alti posti nel mondo industriale ed economico. Le sentenze sono state pronunciate dal Consiglio dei ministri che esercita il potere giudiziario in seguito allo stato di assedio proclamato da qualche tempo. Il Presidente della Repubblica ha graziato i condannati annunciando, però, che la pena sarà eseguita in caso di recidiva.

Capricci di milionario

Da Parigi a Bombay
in auto con vasca da bagno

Parigi, 6 luglio.

Un multimilionario americano e sua moglie, i coniugi Thaw, hanno scelto Parigi come punto di partenza di un viaggio automobilistico che durerà non meno di dieci mesi, poichè i turisti, accompagnati da un cinematografista e da un ingegnere, hanno intenzione di recarsi a Bombay unicamente «via terra». La carovana, che si compone di un immenso carrozzone, di una vettura-pilota e di parecchi autocarri grandi e piccoli, passerà per Strasburgo, Monaco, Vienna, Budapest, Istambul, Peshawar, Delhi, Calcutta, Madras, Colombo e Bombay.

Una trentina di indiani, che portano tutti il pittoresco turbante blu o rosso, i colori della spedizione, saranno i meccanici dei veicoli. Un'occhiata all'interno del carrozzone consente di ammirare non soltanto un impianto che fornisce una corrente di duemila Volts, ma anche una saletta da bagno, un bar, un salotto munito di tutto il conforto moderno. La vettura-pilota ha a bordo tutti gli impianti idonei per dirigersi nel deserto e persino un posto radioemittente e onde corte per comunicare con gli autocarri della carovana.

La paura che uccide

Perchè quattro marinai del "Thetis,, morirono nella camera di salvataggio

Londra, 6 luglio.

Nel corso dell'odierna seduta della commissione d'inchiesta per l'affondamento del *Thetis*, è stata resa la testimonianza dell'operaio Shaw, uno dei tecnici della ditta costruttrice del sottomarino, il quale riuscì a sfuggire dallo scafo inondato insieme a un capo meccanico mediante l'uso dell'apparecchio Davis» dopo che quattro persone erano morte nella camera di compensazione a causa della pressione. Richiesto della sua opinione circa le ragioni per cui i quattro che avevano effettuato il tentativo prima di lui non erano riusciti a far funzionare lo sportello, lo Shaw ha dichiarato che, secondo lui, ciò è dovuto al fatto che essi a un certo momento furono presi dal panico, non attesero che la camera di compensazione fosse piena d'acqua, tentarono di aprire lo sportello prima del tempo, il quale sportello non si può aprire se non quando la pressione nell'interno della camera è uguale a quella all'esterno della nave affondata, e infine si strapparono l'apparecchio respiratorio dalla bocca e così morirono asfissiati. «E' mia opinione — egli ha concluso — che i quattro che si hanno preceduti non hanno atteso abbastanza».

Dopo la testimonianza dello Shaw, è salito alla pedana dei testimoni il vice-ammiraglio Tower, direttore del materiale navale. Appena iniziato l'interrogatorio da parte degli avvocati, l'ufficiale si è trovato a dover rispondere a una domanda imbarazzante: uno dei patroni gli ha chiesto se, dato che a bordo del sommergibile vi era un numero di uomini doppio a quello normale, fosse stato escogitato alcun provvedimento riguardo alla riserva d'aria. L'Ammiraglio ha dovuto ammettere che nessun provvedimento del genere era stato preso; ma subito dopo ha dichiarato che la prima immersione di un sommergibile, lungi dall'essere la più pericolosa, va ritenuta come la più sicura. Ha inoltre affermato che non vi è alcuna obiezione da fare circa la scelta dello specchio d'acqua, cioè la baia di Liverpool dove è avvenuto il collaudo. Dopo l'Ammiraglio ha deposto un funzionario della marina tecnica dell'Amministrato, il quale ha intrattenuto la commissione circa i particolari costruttivi e circa il funzionamento delle chiusure dei tubi di lancio. Dopo questa testimonianza il proseguimento dell'inchiesta è stato rinviato a domani.

Da Birkenhead si apprende intanto che i lavori di salvataggio intorno al *Thetis* hanno portato a scarsi risultati. Finora, a quanto si sa, si tratta soltanto di lavori preparatori, e anche di essi se ne son fatti pochini: per esempio, non è stato collocato in posizione di tiro nessuno dei cavi per sollevare il sottomarino.

Piccole scoperte
a una mostra triestina

Storie di guerra e di corsari, un'ascensione in pallone, un vecchietto che gioca con le lampadine...

(Dal nostro inviato)

TRIESTE, luglio.

«Tollegno, 11 maggio 1876. — I sottoscritti, il di cui stabilimento ad uso di lanificio venne distrutto da un incendio, rendono pubblica testimonianza della loro soddisfazione...».

E' facile comprendere il seguito. La soddisfazione concerne non l'incendio in se stesso ma quello assicurato con l'integrale rimborso del danno patito. Di ciò ho preso nota con soddisfazione una minore visitando la mostra della casa assicuratrice che ha conservato questo ed altri cimeli, a grande onor suo e della cortesia con la quale usavano esprimersi i nostri antenati del secolo scarso e anche prima. Ecco, per esempio, un Guglielmo Puech che «si fa assicurare in nome di Dio e della Vergine Maria che conduce tutto a buon salvamento...»; ecco degli Anconetani creare una società assicurativa «col divino aiuto» e solo per «il pubblico bene»; ecco un anonimo rendersi «devoto grazie in anticipo» checchè accada del suo denaro e della sua merce, mentre verso i premi destinati ad assicurare sia l'una che l'altro.

A Milano nel 1848

Elegantissimo è questo stralcio di manifesto pubblicato a Milano il 1° giugno 1848 e improntato alla necessità di non urtare le autorità austriache e molto meno gli affiliati italiani. Ogni parola si direbbe pesata su bilancia di altissima precisione. Leggiamolo attentamente: «Nel vortice dei gravi avvenimenti che da due mesi si affastellano, spargonsi da ogni lato notizie apocrife ed adulterate, le quali promuovono erronee opinioni, infondati timori: e sebbene debba presumersi che all'intelligenza dei più sia facile discernere il falso dal vero, distinguere i corpi commerciali dai politici, tuttavia la sottoscritta rappresentanza della... trova opportuno di prevenire e distruggere ogni possibile apprensione o dubbio sul conto di questa Compagnia col rendere noto che, destinato esclusivamente all'esercizio delle assicurazioni, e quindi a uno scopo meramente industriale, questo Stabilimento non veste alcun politico carattere, nè trovasi in verun senso sotto l'influenza dei politici cambiamenti...».

Qualche anno prima (1833) un altro manifesto diceva: «Molti sono i danni che derivano al commercio neutrale in tempo di guerra a causa dei frequenti arresti e Prede che accadono sul mare. Due sono i motivi di questi danni: la Negligenza dei commercianti proprietari di navi, e Capitani, e l'arbitrio dei Corsari. In quanto all'arbitrio dei Corsari non sta ai commercianti riparargli...». Ma per il resto bastava assicurarsi in tempo utile. Notare la delicatezza di quella N maiuscola in negligenza onde far sì che i negligenti, presi dal corruccio, non si trasformassero in nemici della casa assicuratrice.

Ma se io potessi farmi intendere dagli odierni stilizzatori della pubblicità murale, illustrerei loro questo *Avviso* che mi limito a riprodurre: «Francesco Arban di Lione si fa onore di prevenire il colto pubblico ed inclito militar presidio *(il minuscolo trattandosi di truppa non amata dalla popolazione triestina)* che, nel quindicesimo giorno, si cimenterà a un altro *esperimento aerostatico*, staccandosi dal cortile della Gran Caserma decentemente apparato, stasogli gentilmente concesso dall'inclito Imp. Reg. Comando Militare.

«Per rendere più brillante e sicura la gonfiatura del suo *globo* ha diviato di riempirlo a *gas idrogeno* invece di gas carbonico, così allestirà la sua operazione chimica alla presenza degli spettatori, il quale preparativo unito in altre piazze ha destato molta curiosità e piacevolezza, impiegando per questo quattr'ore pello sviluppo del gas ecc.

«Un quarto d'ora prima della partenza invierà vari globi a *guisa per Corrieri* i quali indicheranno la direzione che sarà per percorrere il *Viaggiatore Aereo*, indi manterà nella sua certa facendo più giri intorno al recinto, spargendo alla *rispettabile adunanza* poesie e *mazzolini di fiori*, ed all'ora stabilita, salutando la gentile *concorrenza*, s'abbandonerà sulle vie dell'aria...».

A salti per i secoli

Altre cose si possono apprendere visitando una mostra assicurativa, sia pure in attesa che smetta di piovere come è successo a me, e cioè in pura veste turistica. Lo cito a caso:

che nel 1700 dall'Italia s'iniziò la pratica e la diffusione del contratto assicurativo;

— che i contratti assicurativi londinesi erano stilizzati in lingua italiana come ne fa fede il contratto per la nave «Santa Maria» in data 20 settembre 1547: «La presente scrittura abbi tanta forza quanta la meglio di sicurtà che si usi fare in questa lombarda strada di Londra»;

— che una delle prime forme di assicurazione contro la grandine fu la costituzione del «Fondo delle tempeste» in Piemonte (1663) per opera di Vittorio Amedeo II;

— che Ferdinando, re di Napoli faceva malissimo a scrivere di sè stesso nel 1783 «per la grazia di Dio re delle Sicilie, di Gerusalemme, ecc. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc. Gran Principe Ereditario di Toscana, ecc. ecc. ecc. poichè, a forza di trascurare con gli ecc. la sua alta potenza, di lì a qualche anno non aveva più nulla;

— che un Luigi di Francia «preoccupato» che i capitali inferiori alle 2000 non potessero venire trasformati in rendite «a fondo perduto» riuscì a trovare una formula per beccarseli;

— che i visitatori...

No, i visitatori meritano una minore concisione.

Ingresso gratuito

Quando si tratta di mostre di categoria con ingresso gratuito, i più sono degli indifferenti. Li sospinge una curiosità lievissima, quasi un senso di educazione. «Dal momento che non costa nulla». Degli elementi interessati, quelli che vengono per applaudire si esauriscono i primi giorni; quelli che vengono per criticare resistono poco di più. Bisogna proprio contentarsi degli indifferenti. Eccone un gruppo, sospinto esso pure dalla pioggia, che sale senza fretta le scale, indugiandosi a contemplare verdure e tappeti. Ognuno ha la scusa pronta per non acquistare il catalogo, una lira a scopo di beneficenza. Eppure è così bello fare un po' di bene con una sola lira... E' anche vero, peraltro che, trattandosi di pubblicità [illegible] e cruda, la compagnia potrebbe fare da sè la beneficenza in blocco e dar gratis il catalogo, altrimenti somiglia all'antifone che regala il pasto e vuol pagati gli stuzzicadenti... Ma, a dar gratis i cataloghi c'è chi se ne pigia troppi... Insomma hanno tutti ragione. Intanto, nel gruppo, invece di esaminare la mostra si parla del catalogo e il più grosso fra tutti è quasi indignato. O anima altrettanto candida che voluminosa, rifletti invece ai grandi progressi del tempo in cui vivi: i calcoli di probabilità hanno permesso di prevenire i colpi mancini del destino, rendendoli pressochè innocui con la maggiore estensione della superficie colpita o, a meglio dire, del rischio più ampiamente diviso. Ed eziandio si realizza il miracolo di sovvenire i danneggiati con notevole vantaggio dei sovventori. Questa compagnia ha elaborato in un secolo più di dodici miliardi agli assicurati; esattamente 12 miliardi e [illegible] milioni oro. Ciò significa che ha lenito disgrazie per l'ammontare di altrettanto e, malgrado ciò, le fotografie dei suoi palazzi raccontano il margine colossale, in un con le riserve accumulate.

Ma il pubblico indifferente non medita, altrimenti cesserebbe di essere indifferente. Le cifre, i grafici, le scritte lo interessano se collocati all'altezza del suo sguardo. Spingerlo troppo in alto è una fatica, in giù è un'umiliazione. Si ferma però presso il lato spettacolare, con la fresca ingenuità dei fanciulli. La maggior ressa si registra presso alcuni pluviali dell'antico Trieste, illuminabili qua e là, dietro la semplice pressione di un bottoncino. Ho notato un vecchietto dall'aria grave e contemplativa, le mani dietro la schiena, tutto preso apparentemente dalla forma visione del passato. Ma, non appena rimasto solo, si divertiva ad accendere in cattedrale, il palazzo del Governo, la dogana, i teatri, il Lazzaretto, il modello, le carceri... tic, tic, tic tic... e poi ancora tic, tic, tic... salvo a riprendere la sua gravità misteriosa all'appressarsi di gente. Un successo non meno vivo ottiene l'esposizione di quegli 80 «alunni del nostro secolo» visti attraverso quell'illustrazione popolare. E' la morte ridotta a brivido d'arte, una fine da capolavori e che forse non risponde a una propaganda assicurativa. Una simile morte non fa paura, lusinga... Ma, più tardi, ripensandoci a mente fredda...

Non piove più. Uscendo, ho comperato il catalogo.

Antonio Antonucci

«Regime Fascista» bandito dalla Francia

Cremona, 6 luglio.

Si apprende da Parigi che il Ministero degli Interni della Repubblica ha proibito l'ingresso in Francia del «Regime Fascista», il quotidiano cremonese diretto da S. E. Roberto Farinacci.

Ci scrivono

Il Santuario di Loreto

C'è ancora tanta gente che va a Lourdes. Perchè non a Loreto? Il Santuario di Loreto ha avuto nel 1935 una vera pioggia di grazie e duecentosette treni e quattromila ammalati. Loreto ha solo bisogno di essere maggiormente conosciuto. Non vogliamo mescolare il sacro al profano ma di pure lecito segnalare che dopo tutto gli italiani che preferiranno Loreto faranno anche opera degna di lode da un punto di vista patriottico.

G. S. E. - Pesaro.

Contro gli sprechi

Si è chiesto recentemente di sottrarre il servizio di raccolta delle spazzature alle imprese private per accentrarlo nelle mani di quelle comunali allo scopo di non disperdere i rifiuti. Il fine è lodevole ma, a salvaguardia dell'autarchia ed anche dell'igiene, non sarebbe sufficiente obbligare i raccoglitori privati di rifiuti a depositarli in designati depositi, esclusivi, razionali ed igienici, per la cernita e la utilizzazione? Tra l'altro, ci sono numerose famiglie e minuscole aziende che vivono di questa umile ma preziosa forma di operosità e che da un divieto assoluto e generale verrebbero a perdere il loro lavoro.

G. Guarini - Torino.

Il veleno delle api

Su «La Stampa» del 27 giugno è apparso un articolo del sig. Mario Vanni circa la cura dei reumatismi col veleno delle api. Vi facciamo presente che a Torino, più da cinque anni, una società ha messo in commercio il veleno delle api sotto forma di fiale e di pomata, appunto per la cura specifica dei reumatismi. Esiste anzi al riguardo una pubblicazione della dottoressa Maria Bornev.

Prof. Antonio Angeletti - Torino.

INDIRIZZI

IL DETERSIVO
EST
LAVA TUTTO
CON ACQUA FREDDA

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; trousseaux, coperte, tende, articoli da tavola e da tè. — Prezzi industriali.

OROLOGERIA SVIZZERA
Sede Unica - Piazza Castello, 25 - Palazzino
Le migliori marche a prezzi inferiori. - Riparaz. - Facilitaz. pagam.

NON GETTATE
LE VOSTRE VECCHIE STILOGRAFICHE
possono ancora valere
MASSARI LE CAMBIA CON LA NUOVA GARANTITA E MODERNA
PUNTO ROSSO (Trapezoidale)
Riparazioni - Cambio pennini subito
MASSARI VIA ROMA 16 Fabbricante

Per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali Serratrice
Le uniche veramente confortevoli
Via Ormea 4, vicino a corso Vittorio

CARROZZINE - LETTINI
MOBILI - L.zo CARBONE
VIA MARIO GIOIA 3

PROPRIETARI DI CASE
Il Rag. FURBATTO, piazza Lagrange 1, è specializzato per acquisti, vendite, amministrazioni di case in Torino. Ricordatelo anche ai Vostri amici. E' l'ufficio di fiducia di tutti i consorziati.
—(Telefono 44-360)—

OCCHIALI
per la correzione della vista da BORRIONE. Ottico specialista Torino, Via Roma 38 (Pal. Cinzano).

CASE di REDDITO
Rag. FURBATTO
Piazza Lagrange 1, Torino, T. 41-360

MOBILI STEFFENINO
Grande esposizione
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

COSTRUZIONI - TACHIMETRI - TERMOMETRI
IGROMETRI - ANEMOMETRI
prezzi assolutamente concorrenza.
SUCC. G. B. PICHONI - TORINO
Via Cavour n. 15 - Tel. 46-772

PENNE CASA della PENNA
STILOGRAFICHE P. CARLO FELICE ang. P. Palazzo

LAMPADARI
LAMPADE PORTATILI - LAMPADINE
APPARECCHI ELETTRO-DOMESTICI
MATERIALE ELETTRICO
TUTTO PER L'ELETTRICITA' IMPIANTI
L'ELETTRICA TORINO
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

NUOVA FABBRICA DI PASTICCERIA
A. VIGANO'
Via Massena 27 - Telefono 43-836
PANETTERIA con CHIESA L. 1 il kg.

BRILLANTI
vendendoli esclusivamente
VIGLIANI, Lagrange 10 (interno)
risparmio massimo

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Ardente Brillanti
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 66

MOBILI 900
LAVORAZIONE PROPRIA
Corso Vittorio 80 ang. via Donati

CAPELLO s. Sofà - Soletti TAPPEZZERIE
C. Trucco 1 bis Telefono POLTRONE
Tel. 40-105

L'unico SOFA A LETTO di garanzia? sempre
LUCHINI
solo in Via del Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

AIASSA
Il sarto dei bambini e giovanetti
Via XXIII Marzo 10 — TORINO

5000 ABITI CONFEZIONATI
da L. 80, 100, 120, 150, 180, ecc.
L. 150 l'abito reclame SU MISURA
(prova finora in confezione)
è un vero miracolo! Solo da
EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Vasto assortimento stoffe e mantelleria - Prezzi di fabbrica.

CRONACA CITTADINA

Imponente adunata di popolo per il rapporto del "Sonzini,,

La visita del Federale a due colonie

Due grandi colonie elioterapiche cittadine sono state visitate ieri mattina dal Segretario Federale che ha voluto trascorrere un'ora [illegible] ai bimbi che in queste istituzioni del Regime si fortificano per divenire domani dei prodi forti soldati. La prima colonia visitata è stata quella di Borgo San Paolo che si intitola al Principe Gerolamo Napoleone, in cui sono adunati 130 bimbi attentamente curati dalla direttrice e dalle vigilatrici. E' una colonia questa particolarmente bella, dotata di un vasto arenile per i giochi dei bimbi e per la cura del sole ed essenzialmente fornita di una grandissima piscina, che occhieggia verdazzurra tra il caldo dorato della sabbia. La località è così bella e ridente che si spera di poter adunare il prossimo anno le colonie elioterapiche cittadine tutte in questo sito che ha attorno vasta possibilità di terreno per [illegible] costruzioni. Infatti già quest'anno ha avuto inizio un programma di ampliamento con la edificazione di nuovi reparti a fianco di quelli preesistenti dimodochè già ora la colonia è attrezzata per accogliere un maggior numero di bambini. E non è a dire che non sia necessario; infatti ogni mattina si presentano sempre nuove reclute che dopo gli opportuni esami medico-sanitari, energiche docce e lavature [illegible] messe in squadra assieme agli altri bimbi.

Tra questi ragazzi il Federale, che era accompagnato dall'ispettore Pagella-Bosco e dal cav. Donato direttore dell'Ufficio coloniale, si è trattenuto ed ha voluto portare loro personalmente dei graditissimi doni: dei palloni e degli oggetti galleggianti che servono sia per i giochi a terra, sia per l'ora tanto bella e desiderata del bagno.

Poco dopo la stessa scena festosa si ripeteva alla colonia Re Umberto che ha sede presso la scuola omonima in Via Nizza. Anche a questi bimbi il Federale ha portato i regali [illegible] graditi ed accolti con così grato animo. I 180 bimbi che sono ospitati nella scuola nel cui grande cortile compiono la cura elioterapica, hanno gridato al Gerarca il loro amore per il Duce con fervidissimo accento.

A sera tutto il popolo del rione periferico della barriera di Milano è convenuto nel largo che si intitola a Mario Sonzini per assistere al rapporto del Gruppo Rionale che prende nome appunto da questo eroico Caduto fascista. Tra i rapporti dei Gruppi Rionali quello della barriera di Milano ha una sua particolare fisionomia quasi diremmo è il rapporto «tipo» quello più rappresentativo e significativo ad un tempo; non che quelli degli altri rioni cittadini siano meno ardenti di fede, meno entusiasti, certo questo no poichè in Torino pari in tutte le Camicie Nere ed in tutta la popolazione è la fede fascista. Ma certo è che la gente della barriera dell'«M» (come sogliono definirsi quelli del rione) ha un [illegible] tutto suo particolare, affettuosissimo di presenziare, di partecipare al rapporto, di viverne l'ora con pienezza di spirito.

Come tutti gli anni il Federale non poteva mancare di esser presente a questa adunata popolare in cui con tanto appassionato slancio è stato invocato il nome del Duce. Accanto a lui erano tutte le gerarchie della Federazione ed altre personalità.

Anche nell'aspetto esteriore, scenografico, dell'adunata il rapporto ha avuto una sua caratteristica di festosa semplicità. Nota dominante quella della miriade di bandiere sventolanti dalle finestre e dai balconi e quella di tre pedrosi rimorchi di autocarri che han costituito la tribuna per il Federale, le gerarchie ed ai lati per i gagliardetti, e per le rappresentanze dei giovani della G.I.L. e dei combattenti. Sulla facciata dell'edificio del Gruppo le scritte riaffermanti il nostro buon diritto su quanto la Francia ci ha usurpato; ed un grande Fascio littorio esprimente la forza della nuova Italia.

Dopo il rito dell'appello del Caduto, dopo la rombante risposta della folla che gremiva la piazza in cui erano parecchie e parecchie migliaia di persone, ha avuto luogo la relazione del Fiduciario comm. Cobalti, che con lunga diuturna operosità da anni regge il Gruppo. Egli ha esposto alcune cifre: la forza del Gruppo che inquadra 6400 fascisti, 3600 donne fasciste, 5700 appartenenti alla SOLD, 9500 giovani della G.I.L. pari [illegible] a oltre 24 mila iscritti; quelle dell'attività svolta in tutti i settori dal Gruppo fra cui quella assistenziale, medico, legale, di interessi rionali, del Fascio Femminile e dei giovani tutti precisamente funzionanti con indefessa operosità. Dopo aver accennato al problema della nuova sede il camerata Cobalti ha concluso affermando gli alti sentimenti della popolazione della barriera di Milano che ha voluto manifestare la sua fede con un ardente grido di riconoscenza al Duce.

Il Federale ha poi parlato alla folla [illegible] che ha voluto anzitutto rivolgere un caloroso, affettuoso elogio al Fiduciario ed ai suoi collaboratori. Poi con impetuosa irruenza rivelante tutta la passione dell'animo ha detto della nostra nuova, grande, mirabile, adorabile Patria a noi veramente [illegible] cerca di porre i lacci di un accerchiamento ideologico ed economico; essa sempre con strapotente forza saprà liberarsi ed imporre decisamente la sua volontà che è quella determinante il procedere della civiltà nel mondo.

Le parole del Federale sono state lungamente entusiasticamente applaudite. Poi le forze fasciste hanno sfilato in modo impeccabile mentre la folla calorosamente inneggiava al Duce.

Attività dei Fasci femminili

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata ieri tra le Donne e Giovani che lavorano ai Docks Torino. Dopo un'attenta visita ai vari reparti, la Fiduciaria ha parlato alla maestranza femminile riunita, esprimendo il suo vivo compiacimento per la laboriosità fascista delle lavoratrici. Il Presidente della Società ha consegnato alla Fiduciaria una cospicua somma destinata alle opere assistenziali dei Fasci femminili.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni al G. R. «Odone» e presso il Fascio di Carignano

La Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera, 7 luglio, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. «Cesare Odone». Oratore sarà il fascista avv. Enrico Sartorio che parlerà sul tema: «Il Partito e il popolo». Sul medesimo tema parlerà pure stasera 7 luglio, alle ore 21, presso il Fascio di Combattimento di Carignano, il fascista dr. Sandro Satta.

Prossimo viaggio a Vienna di operai torinesi

Mentre sta per terminare il primo viaggio dei lavoratori torinesi in Germania, l'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Torino, ha già predisposto l'organizzazione di un secondo viaggio con meta a Vienna che si svolgerà dal 22 al 29 luglio corrente.

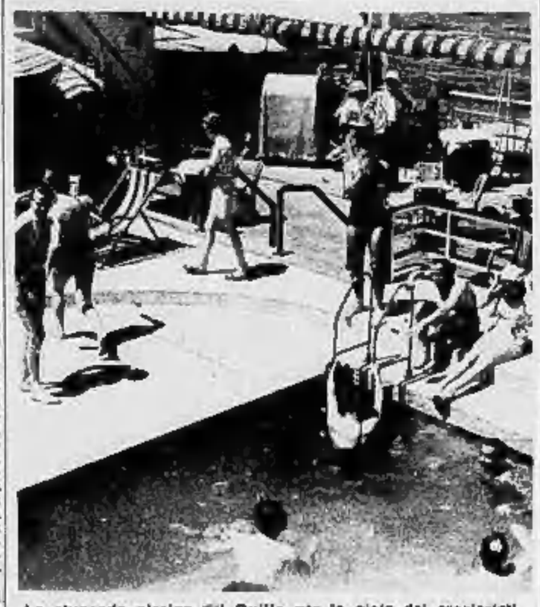
La mèta è una delle più suggestive in quanto Vienna, ancor più oggi che nel passato, offre ai visitatori un soggiorno pieno di piacevoli ed istruttive distrazioni. I suoi [illegible], le sue chiese, le sue strade, i suoi monumenti si offrono all'ammirazione del visitatore in tutto il loro fascino. Soltanto chi si è aggirato per i vicoli pittoreschi della città vecchia, chi ha rintracciato le orme di Schubert e di Beethoven, chi ha ascoltato nelle sale dei concerti la musica classica e leggera viennese, le canzonette popolari nelle osterie dei sobborghi, chi ha osservato il popolo sciamante nella Selva Viennese, sulle rive del Danubio, porterà con sè delle impressioni e dei ricordi che arricchiranno la sua vita spirituale.

Dato il numero ormai limitato di posti disponibili, è necessario che tutti coloro i quali desiderano partecipare alla gita, si affrettino a far pervenire la loro adesione alla Segreteria dell'Unione Prov. Fasc. Lav. Industria, corso Galileo Ferraris 12.

CICLISTI!

Entro il 10 agosto corrente anno ogni velocipede dovrà essere munito: 1°) di un fanale anteriore a luce gialla; 2°) di un parafango posteriore largo almeno 50 millimetri con la superficie esterna bianca in tutta la parte retrostante al sellino; 3°) di un catarifrangente rosso applicato sul parafango posteriore.

Le Crociere "La Stampa,, gioia del corpo e dello spirito



La stupenda piscina sul Duilio per la gioia dei crocieristi

Vita di crociera: gioia del corpo e dello spirito, ricreazioni, svaghi, divertimenti di tutti i generi e di tutte le ore, dalla piscina al ballo, dal cinema al concerto, in una cornice di festevole socievolezza, di elegante mondanità. Coloro che parteciperanno alle grandi crociere estive organizzate da «La Stampa» sotto il patronato dell'Istituto di Cultura Fascista, sezioni di Torino e di Milano, conosceranno e vivranno questa vita beata nell'aspetto suo più intenso, chè il «Duilio», la bella e potente nave che li trasporterà, è attrezzata di tutto punto per una navigazione crocieristica di alto stile e fornita di tutti i conforti.

Gli seducente di per sè, e più bella e salubre di tutte le vacanze possibili, questa vita non sarà interrotta che dall'approdo a terre incantevoli, quali Palma di Majorca, Barcellona, Ceuta, Canarie, Las Palmas, S. Cruz de Tenerifa, Madera, Lisbona, Cadice, luoghi di sogno, di cui il ricordo è destinato a rimanere perenne e fecondo nell'animo dei visitatori. La prima crociera, la «Ferragosto in Spagna», durerà dal 15 al 19 agosto; la seconda, l'«Atlantica», dal 19 agosto al 1° settembre. Per entrambi le condizioni di partecipazione sono vantaggiose e le facilitazioni molte. Le adesioni continuano a riceversi presso l'Ufficio Crociere allestito nel salone a piano terreno del nostro Giornale, in via Roma.

Le entusiastiche accoglienze dei camerati tedeschi ai combattenti italiani

Ieri sera, nella sede del Battaglione Volontari d'Italia il Comandante avv. Castino, reduce dalla Missione dei Combattenti italiani in Germania, che fu ricevuto dal Führer, ha riferito ai camerati sulle accoglienze entusiastiche delle Autorità e della popolazione in tutte le città del Reich, rievocando episodi di commovente fraternità coi combattenti della Nazione amica e di ammirazione esaltatrice per il Duce.

Vivissime acclamazioni al Fondatore dell'Impero accolsero l'esposizione del Comandante.

Dopo trent'anni può assumere il nome del padre

Tutto un passato, ad oltre trent'anni di distanza, è affiorato attraverso le carte processuali di una causa conclusasi ieri assunti il nostro Tribunale Civile. Francesco Secco di Antonio, nato nella nostra città il 20 marzo 1901, abbandonava Torino nel 1909 recandosi a Parigi, dove, lasciando da operaio in una fabbrica, conosceva l'operaia diciassettenne Jeannette Le Floch, che si innamorava perdutamente del nostro connazionale, tanto da indursi ad abbandonare la casa paterna per andare a convivere col Secco. Dalla relazione nacque un bambino, ma prima che questi vedesse la luce il Secco abbandonava la giovane donna tornandosene nel nostro Paese. Nel 1920 egli sposava. Il neonato — cui venivan imposti il nome di Gaston Maurizio Le Floch — a seguito di una grave malattia della madre, veniva ricoverato in un orfanotrofio. Jeannette Le Floch, a seguito di malattia, decedeva all'età di 33 anni. Fattosi alto il figlio Maurizio veniva in Italia, nella nostra città, dove andava a convivere colla zia Carolina Secco ved. Tisone. Egli però mirava ad una sempre poter portare anche il nome del padre suo per cui si rivolgeva alla seconda Sezione del nostro Tribunale Civile chiedendo, in contraddittorio dell'unica superstite di casa Secco, la zia Carolina, di essere riconosciuto quale figlio del fu Francesco Secco.

Ma e sopra pronunciarono in causa numerose lettere ed altri documenti in base ai quali il nostro Tribunale (Presidente De Litala; estensore il Giudice cav. Lagostanza) ha accolta la domanda dell'attore. Attraverso la motivazione della sentenza balza la grande ed amorosa figura della Jeannette Le Floch la quale, benchè abbandonata quand'aspettava dal suo seduttore, mai ebbe a serbargli parola di rimprovero o di risentimento, ma sempre ebbe a parlargli del figlio nato dal loro amore. In virtù della sentenza del Tribunale pertanto il Maurizio Gastone Le Floch è stato riconosciuto figlio del fu Francesco Secco e potrà così portare il suo nome.

IN VOLO DA NEW YORK A TORINO

Una notabilità di New York, affetta ad ambedue gli occhi da una deformazione della cornea (cheratocono) non riuscendo a trovare occhiali adatti per ricettenere la vista, si è recata in volo a Torino presso l'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (quasi ang. via Roma) per l'applicazione delle lenti adesive invisibili Zeiss, ottenendo così una vista perfetta. L'arte dell'ottico è tanto complessa e delicata che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza. A tutto il Ferragosto, occhiale propaganda bifocale che permette di vedere vicino e lontano contemporaneamente, adatto per tutte le vista, fire [illegible] Gabinetti per l'esame gratuito della vista.

I vostri **COSTUMI** da montagna, **DA** spiaggia e da **BAGNO** cercateli nel nostro grandioso assortimento.
Ditta Leopoldo Grosso - Torino
Via Garibaldi 3 ang. XX Settembre

da **BIANCHI VALIGERIA**
delle migliori Case; dall'articolo corrente a quello accuratissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR
tappezzeria in carta invabile, inattaccabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

CONTRO IL CALDO
Alimenti D. S.: *Creme Arnaud, crema yoghurt, kefir, yoghurt.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Ex M.I.): Stagione lirica all'aperto: Ore 21: «La Bohème» e «Il Re Lear».
MICHELOTTI: Ore 21,15: Riv. Teatro «C'è il tino che la per col».
MAFFEI: Comp. «Brigata Gloria»: Ore 17 e 22: «2 cuori e 1 cavallino» Riv.
MOSTRA CARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
GAY DANZE, 17-21: C. Bonnefoi 52.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
Rosa Pagoda Valentino: Ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE: (Pin. di): Ore 21.
PREJUS EST: v. Var. Maria de Valenzia.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROGIO: «L'isola del diavolo» con Ronald Colman. Doppiavoce L. 3-5.
CORSO: «Pallottola segnata» (Rambo).
AUGUSTUS: «Maman Colibrì».
BALBO 2 film: 1° «Assurdo volo» Anna Sten, Fredrich March; 2° «Tesoro dei Faraoni» Eddie Cantor. Popol. 1,05.
STATUTO 2 film: Angelo delle tenebre (Fredrich March, M. Oberon) e Faleo del West (Fred Scott). Dopol 1,05.
ALPI: «Circolino» e 2 comiche: L. 1-2-3.
Nazionale Pazza per la musica. D. 1,05.
MAFFEI: «Prigioniero di Zenda» e Re.
MASSIMO 2 film: Amore in fuga (Danielle Darrieux) e Mistero della perla (Richard Talmadge). Dopol. L. 1,05.
EL1BO 2 film: «La costa del barbaro» e «Robellen innamorata». L. 1.
COLOSSEO 2 film: Castello in Fiandra (M. Lizzerbi) e Ladilla dorata. L. 1.
TORINESE Vorrei subare! Sucs comico.
PREJUS Est Due nella folla, Mc Crea.
FOSTINO Ballerina del gangster e Var.
OLIMPIA: Prigione senza sbarre. Sono.
VITTORIO VENETO: Follie d'inverno.
RADIUM: Chi ha ucciso Prestanti? Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Mayerling».
P. NUOVA: «Il colpevole». Prezzi rid.
SAVOIA: «L'arrivata la felicità» (Cooper) e «Il Club dei 39». Dop. 1,05.
REX: «Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew, D. Costello. Dop. L. 2-3.

NAZIONALE: Deanne Durbin
in: «Pazza per la musica»
Doppiovoce L. 1,05.

Alla colonia «23 Marzo»

Domani, sabato, alle ore 15, ad iniziativa della Federazione dei Fasci, nella Torre Cappella della Colonia, alla presenza di rappresentanze di Torino e Pecetto, il Cappellano Capo Can. Adele celebrerà l'annuale Messa di suffragio per la signora Margherita Beggio Ramello.

Nuovo nominativo di una strada vicinale

Si comunica che è stato deliberato, in data odierna, il cambio di denominazione della «Strada vicinale alla Villa Segre» che assumerà la nuova designazione di «Strada vicinale alla Villa Zanetti». Sono in corso d'esecuzione le targhe viarie relative alla [illegible] denominazione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
6 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	15
Matrimoni trascritti	15

STATO CIVILE

6 Luglio 1939-XVII

Bevilacqua Anna di Dante, a. 1, da Susa, viale R. Thovez 9 — **Vittone Lorenzo** fu Antonio, a. 49, da Rivara Can., imprenditore, v. Fiocchi 68 — **Massaro Clementina** ved. **Barbero**, a. 88, da Scior, casalinga, v. Dante 35 — **Ramello Aquilino** fu Rinvenu, a. 66, da Vigliano Biellese, muratore, c. Taurini 24 — **Carella Vittorio** fu Giuseppe, a. 44, da Balocco, tramviere, v. Bardassano 52 — **Migliavasca Luigi** fu Vincenzo, a. 62, da Milano, carpentiere — **Princoli Luigi** fu Domenico, a. 65, da Venezia Healo, commerciante — **Servavallo Francesco** di Gio. Batt., a. 48, da Villavalla Tor., muratore — **Rondo Giovanni**, a. 68, da Nole, stradino — **Palma Domenico** di Gius. Batt., a. 49, da S. Giustina, manovale — **Mauri Mario**, m. 6, da Torino — **Ceglino Giuseppa** di Luigi, a. 4, da Torino — **Catti Olimpia** fu Domenico, a. 56, da Milano, insegnante — **Napa Lorenzo** fu Claudio, a. 52, da Torino, matrassaio — **Fonsia Augusto** fu Filippo, a. 41, da Alba, impiegato.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO officina meccanica, qualsiasi genere. Dottacinox Scrivere casella 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58177

ATTREZZI per impresa pittrile Differenziale Brenerille vagoncini ribaltc. Berlante, Principi Acaja 61. 17669

BEGA legno cofani 125 supporto, ricevitori sfera, cuna nuova marca estera adatta anche trenchi, vende Scrivere Berlante, Principi Acaja 61. 17670

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARTOLERIA redditizia, localissimo, vendesi ottimo occasionalmente, facilitazioni. Deangeli, Michelangelo 18.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO Commissionari, zona libera vendita alle e cassone. Fratelli Bonsignore, Carmagnola. 4046

CERCANSI produttori in tutte il Piemonte vendita apparecchi radio. Scrivere casella 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58210

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI operaio verniciatore specializzato apparecchi registratori e contatori. Scrivere casella 61, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3065

CERCASI stenodattilografa scrivere casella 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58253

GIOVANE ingegnere industriale cercasi per stabilimento Italia Centrale. Dettagliate offerte referenze casella 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4060

OPERAI fonditore e tornito cercansi. Via Bergamo 9, Bolla. 58300

UOMO bonna cui tutto loro cercasi servire signore solo celibe. Romerio, Venti Settembre 8, Torino. 58309

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

EX-GIORNALISTA, bella presenza, cerca preferibilmente posto fiducia presso azienda o privato; referenze. Scrivere cassetta 226 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58217

LAUREATO frequentemente studi commerciali tecnico merceologici all'estero per mansioni direttive, organizzazione contabilità industriale, direzione commerciale amministrativa, cerca impiego adatto tedesco, francese, spagnolo. Ilspondo risultato Ispri Torino. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58137

LAUREATO 36 anni ottime referenze cerca impiego ufficio amministrativo. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58134

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ENORME quantità mobilio vario, occasione ogni genere, vende tutti giorni ex Ente Asse Legislazioni, via Cigna 17. Telefono 32-844. Pregandatevi ci attendete. 349

PIANOFORTI, Abbonamenti stagione estiva, vendite, cambi, riparazioni. Rapisarda, corso Vittorio 66. 47382

RADIO apparecchi occasione tre, cinque valvole lire 150-500. Radiofonografo 900. Super Radio. Arcivescovado 12c. 58257

RADIO occasione 6 valvole onde medie corte 350-600. Monte di Pietà 25. 58211

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERei terreno cintato preferibilmente parte coperto per lavorazione tessuti. Telefonare 51-845. 58204

CROCETTA vendo casa signorile novecentesima. Scrivere prof. Lessa, via Pastrengo 13. 58250

TERRENO mq. 3500, splendida posizione panoramica, due fronti, comodità. Viale Re 25 Moncalieri, cresta pinerolese 80-100. Telefonare 52-237. 58236

VILLA vendesi 12 locali cucinetta moderna, posizione panor. Fratelli Carraro, Moncr. (Torino). 4077

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E ABITATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO due camere cucina accessori signorili Vittorio, Cavour, Lagrange. Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17546

CERCO locale centrale adatto ristoro dopo rappresentazioni cinquecento studio. Scrivere cassetta 218 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17547

FAMIGLIA due persone cerca piano signorile quattordicesimo parenzi Benini Biagio Vinzaglio. Scrivere cassetta 235 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58216

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARY (1100 diecimetri) Albergo Regina, lussuoso, nuovo, acqua corrente, soggiornatori. 17641

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRO: Concessionario Fiat Tondo, permuta migliori condizioni, vetture nuove, occasione. Barrili 39.

AUTOMOBILI Lancia, Fiat, nuove usate serie. Veicoli usati: Aprilia cabriolet, berline garanzia; 1500 A e B berline, cabriolet perfetti; 1100 cabriolet; Alfa 2300 sei posti; Balilla cabriolet; 500 aprilabili, normali. Cambi, rateazioni. Lombardi & Koellikor, Maria Vittoria 45. 17646

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegneria Marocco, Cibrario 30, Telefono 44-250, Nafta, Tariffe intime. 17520

AUTOVALENTINO vende Topolini varii, Balilla tre quattro marce, Balilla speciale corsa, Valentino 6.

COPPAORO berlinetta, Norton internazionali, 534 snyder, Alfa 1500 coupé, San Maurizio 30. 58228

PRIVATO vende 1500 speciale, pelle, rifi idraulico. Occasione. Esclusi intermediari. Telefonare 22-838. negozi

VENDO B S A 500, Sunbeam 220, visibili tutti giorni, ore 15-17. Dante, Magenta 61. 58185

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 13 luglio 1939-XVII, ore 15, nel Palazzo Municipale, Asta provvista legna da ardere stagione invernale 1939-1940 (4 lotti).

Ammontare circa L. 480.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione Approvvigionamenti ed Economato. Offerte da inviarsi per posta raccomandate. (3982

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università. Via Po 28 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-18, 18,30-20 giorni feriali

Benefiche elargizioni per le vittime del crollo del ponte sul Po

La Cassa di Risparmio di Torino ha fatto pervenire al Comune di Mancalieri la somma di 30.000 lire da destinarsi alle famiglie delle vittime del crollo del ponte sul Po.

I fratelli Ambrogio e Corrado Della Chà hanno pure fatto pervenire la somma di 7000 lire destinate allo stesso scopo.

Il Comune di Mancalieri ha fatto giungere ai munifici elargitori i ringraziamenti dell'intera cittadinanza.

Le onoranze funebri ad Emilio Schiapparelli

Commovente è stato il tributo di cordoglio offerto alla memoria del Cavaliere del Lavoro dottor Emilio Schiapparelli, pioniere dell'industria farmaceutica nazionale. Autorità, personalità, una folla di amici, conoscenti estimatori del defunto hanno partecipato ai funerali che hanno avuto particolare imponenza. Dopo l'assoluzione alla salma e l'appello fascista, la salma è stata portata al Cimitero seguita dai congiunti e dagli intimi.

Il Carro di Tespi lirico

Anche quest'anno, nel suo giro di propaganda culturale ed artistica, il Carro di Tespi Lirico dell'O.N.D. sarà ospite di Torino con tre rappresentazioni interessantissime per grandiosità di messa in scena e per collaborazione di artisti di cartello. Il 27, 28 e 29 luglio p.v., nella Piazzetta Reale gentilmente concessa dall'Amministratore della Real Casa, avranno rispettivamente luogo le recite dell'«Aida» di Verdi, della «Traviata» di Verdi e della «Gioconda» di Ponchielli. Fin da oggi presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) sono posti in vendita i biglietti per le tre rappresentazioni al prezzo conguelo di L. 12 (sedie d'orchestra); L. 8 (sedie di platea) e L. 4 (posti in tribuna). Ad evitare affollamenti e confusione negli ultimi giorni il Dopolavoro Provinciale invita i dopolavoristi e il pubblico a provvedere tempestivamente all'acquisto dei biglietti.

Perduta e ritrovata

Martedì sera, alle 20,30 la signorina Rinuccia Passera, di 17 anni, è uscita di casa sua in corso Oporto 5, per una passeggiata e fino a ieri sera non aveva fatto ritorno. I genitori impressionatissimi ci avevano pregato di invitare chi l'avesse veduta a darne loro notizia. Alle una di ieri notte veniamo informati che la giovanetta era stata ritrovata al Lingotto. Sembra che essa abbia sofferto di un caso di amnesia che le ha impedito di poter dire il suo [illegible] e il suo indirizzo.

La protezione antiaerea

Acquistare le maschere

La delegazione provinciale dell'U.N.P.A. nell'interesse di [illegible] categoria di cittadini ricorda quali sono le disposizioni riguardanti l'acquisto dei vari tipi di maschere antigas.

Sono obbligati a provvedersi della maschera T. 35 (tipo territoriale) le seguenti categorie: a) tutto il personale delle industrie, come da R. D. 27 luglio XV, numero 1629 e circolare della Confederazione Fascista Industriali, numero 4237 del 14 novembre 1938-XVI; b) tutto il personale addetto alla protezione casalinga e cioè: portinaio, capo fabbricato, guardiano del fuoco; c) i titolari e dipendenti dei professionisti ed artisti; d) il personale dei luoghi di ritrovo e di divertimento, degli istituti di beneficenza, delle autorimesse e simili, dei luoghi di cura, degli alberghi, caffè, bar, trattorie.

Il prezzo di tali maschere T 35 è di L. 65,50 ed esse deve essere acquistata presso il dep. Agostino Chiesa, via Po n. 2, oppure presso il Consorzio Industriale Manufatti (C.I.M.), via Carlo Alberto n. 19.

La maschera per la popolazione civile P. C. 35 che si vendeva prima esclusivamente all'Ospedale Militare, si vende ora — come già altra volta abbiamo detto — in sedici altre sedi. Questo provvedimento è stato preso per favorire i cittadini il cui interesse è di provvedere alla sicurezza propria e dei familiari, acquistando l'unico indispensabile apparecchio che offre un sicuro mezzo di difesa contro i gas tossici in caso di attacco aereo. Bisogna che ciascuno si convinca della necessità di provvedere senza perder tempo a munirsi della maschera italiana, la più efficace che si trovi in commercio, richiedendola al «distributore della Provvida» in via Sacchi n. 11, in via Juvara angolo corso San Martino; in via Cesare Battisti, palazzo Carignano; in via Chisola, deposito locomotive FF. SS.; in via Pier Carlo Boggio 23; in corso Regio Parco 130; alle «Forze Riunite S. A.» in via Costanzo Ciano (via Lagrange) 6; alla «Ditta Coniugi Castello», via Nizza 9; al «Linoleum», via Roma angolo via XXIV Maggio; a «Casanova»; alla «Ditta Grosso Leopoldo», via Garibaldi 5; a «Bosio G. L., Radiofonia», corso Galileo Ferraris 37; a «Torrengo Renato», corso Francia 91; alle «Manifatture Zignone», via Madama Cristina 55 bis; a «Villa Oreste» in via Monginevro 49.

La maschera P. C. 38 può essere acquistata presso i distributori di C. I. M. ed anche presso il cap. Agostino Chiesa in via Po 2.

TEMPO DI MUSSOLINI

Giornate e terreni offerti da rurali per la costruzione d'una strada a Pavarolo

Quando si parla della collina torinese, il pensiero corre di solito a quel tratto che va da Cavoretto a Sassi, dal colle della Maddalena a Superga; ma al di là di tali limiti, in direzione di Casale, la zona collinare i cui interessi gravitano su Torino è costituita anche da altre non [illegible] pittoresche pendici, lungo le quali vivono popolazioni laboriose che, per essere più distanti, hanno necessità in rapporto con questa situazione, pur se i singoli nuclei rappresentano entità modeste. E' il caso della frazione San Defendente di Pavarolo, situata dietro Superga a cavaliere della costa che va a finire a Brusasco.

Si tratta di cinquantasei famiglie costituenti la sessantaquattresima parte degli abitanti del Comune, ma è [illegible] tagliata fuori da ogni comodità di comunicazione; infatti per affluire ai mercati di Gassino e di Torino è costretta a passare nel concentrico lontano due chilometri e per il lungo giro di Chieri e la salita della Rezza, raggiungere la fluviale Casale-Torino appunto nei pressi di Gassino. C'è bensì una via diretta che accede alla Rezza attraverso Bardassano, ma per l'abbandono nel quale si trova è diventata impraticabile anche perchè è [illegible] il salire che nei 15 toccano in taluni punti persino il 25 per cento.

Storia antica anche questa, ai pari della questione del ponte di Gassino. Fino dal 1911 gli abitanti della frazione facevano presente al sindaco lo stato pietoso della strada e lo invitavano a provvedere; riprendevano poi la cosa nel 1922, e finalmente dopo un esposto al presidio della Provincia del novembre 1937 fatto dal capogruppo dell'Associazione alpini di Pavarolo, camerata Pietro Remo (e Pavarolo e San Defendente sono tutti alpini ex-combattenti, molti feriti di guerra e decorati al valore) e dopo una riunione tenuta a Gassino al principio dell'anno successivo, si affidava ad un tecnico, il geometra Bezzi, l'incarico di redigere il progetto di un nuovo tronco stradale da scattivare a quello esistente. In base ai [illegible] il costo dell'opera è di circa 250 mila lire; bisogna però tener conto che, valorosi in guerra gli abitanti di San Defendente sono altresì ottimi fascisti in pace. Infatti il tracciato della nuova strada da imperterrebbe circa 16 mila lire per l'esproprio dei terreni, ma essi offrono i terreni gratuitamente; la mano d'opera è inoltre calcolata nel progetto in circa 150 mila lire, ed essi si sono già impegnati a farvi fronte con le prestazioni volontarie: il loro contributo è dunque di 166 mila lire, e non rimarrebbe quindi scoperto che un residuo di poco superiore alle lire 180 mila.

Un esempio così luminoso di civismo merita di essere premiato con il soddisfacimento delle legittime aspirazioni di quei bravi rurali, tanto più che la strada, di carattere intercomunale ed unica comunicazione di numerosi gruppi di abitati sparsi lungo il tracciato, da anni è già stata progettata e approvata dal Genio Civile, ed ha ottenuto il nulla osta dalla Prefettura. Senonchè Pavarolo, con i suoi 465 abitanti, è povero: e Gassino [illegible] sul cui territorio la strada dovrebbe passare per congiungersi alla provinciale, adducendo che il novanta per cento del percorso non la interessa direttamente, sarebbe restio a sostenere la spesa. Quelli di San Defendente, confidano in un intervento superiore, sostenuti in ciò anche da note personalità dell'Associazione alpini che hanno interposto i loro buoni uffici presso le competenti autorità. Sappiamo che i voti degli interessati sono stati presi in seria considerazione, per cui la soluzione del problema non dovrebbe essere lontana.

FINEZZE EBRAICHE

Prima di lasciare l'Italia vende i mobili pignorati

Lo scorso dicembre su istanza d'una ditta venditrice di apparecchi radio venne eseguito pignoramento nei confronti del ginevro Maurizio Ellenbogen 14 Aurano, nato a Campolung (Austriaci, d'anni 46, allora residente in corso Fiume 16, Cui-dole dei mobili pignorati fu nominato il signor Ezio Massinato. Questi si recò al domicilio dell'Ellenbogen, ma con sua grande sorpresa non trovò nè l'uomo nè i mobili. Fattane ricerca si seppe poi che, in conformità alle norme emanate dallo Stato per la tutela della razza, il giudice aveva lasciato l'Italia ed era partito per l'America. Ma prima di allontanarsi aveva voluto lasciare un buon ricordo di sè, vendendo al loro e ai quarto reale che non era più sua bensì dei venditori. Denunciato per sottrazione di oggetti pignorati, l'Ellenbogen non è naturalmente comparso in giudizio, e il Pretore Mueeamo lo ha ieri condannato in contumacia a 1000 lire di multa col beneficio della non menzione.

I nomi dei giudei denunciati per inadempienza alla legge sulla razza

Ecco i nomi degli altri ebrei deferiti dal Podestà all'Autorità giudiziaria, per non aver ottemperato all'obbligo della denuncia all'ufficio di Stato Civile, denuncia prevista dall'art. 19 della legge razziale:

Belisti Ugo, Colombo Vittorio, Derossi Anna Maria, Vrike Elka, Carubo Ermelinda ved. Mambelli, Fenzilalli Menotti, Beffi Emilia in Villata, Bertarotti Roberta.

La condanna di tre malviventi

Un gruppo di agenti sorprendeva la notte dal 17 al 18 settembre 1938 tre individui usciti, con molta circospezione, dallo stabile n. [illegible] di via Bologna, sede della S. A. Cogne; i tre individui cercavano di sottrarsi all'arresto, ma dopo breve inseguimento venivano raggiunti. Condotti in Questura erano identificati per Alberto Del Piano, Filippo Marinello e Luigi Trabucchi. I tre pericolosi individui avevano perforato la cassaforte di una Società industriale

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA "FINSIDER,,

Il giorno 22 giugno ultimo scorso in Roma si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società Finanziaria Siderurgica «FINSIDER» con l'intervento di N. 1.799.792 azioni, su n. 1.800.000 costituenti l'intero capitale sociale di L. 900.000.000. Presiedeva il Presidente del Consiglio di Amministrazione Senatore Cavaliere del Lavoro Dott. Ing. Arturo Bocciardo.

Aperta la Seduta, il Presidente ha fatto dare lettura della seguente relazione del Consiglio di Amministrazione:

« Signori azionisti,

« nella precedente relazione annuale ci siamo diffusamente intrattenuti sulle ragioni che consigliarono la costituzione della FINSIDER essenzialmente in dipendenza dell'attuazione del Piano Autarchico per la Siderurgia, deliberato, come Voi sapete, dalla Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, approvato dalla Commissione Suprema dell'Autarchia nella sessione dell'anno XV e da essa confermato in quella dell'anno XVI.

« Passeremo ora in rassegna la nostra attività che, seguendo le precise direttive dell'I.R.I., non è limitata soltanto al compito di coordinare la gestione delle aziende da noi controllate, ma si ispira alla necessità della inderogabile realizzazione piena e completa del Piano Autarchico della Siderurgia, anche superando situazioni mutevoli di carattere particolare e contingente, le quali possono sotto qualche aspetto contrastare con tale realizzazione. E' soltanto in questo modo che noi possiamo, nel settore affidatoci, concorrere alla realizzazione dei fini, di carattere nazionale e permanente, ai quali si ispira tutta l'attività dell'I.R.I.

Il Gruppo Finsider

« LE ATTIVITA' DEL GRUPPO. — Le aziende facenti capo direttamente o indirettamente al Gruppo FINSIDER operano, oltre che nel settore siderurgico, anche in quello minerario, in quello elettrico, chimico, dei trasporti terrestri e marittimi, etc., trattandosi di attività inscindibilmente collegate con quella principale che è la siderurgica.

« Più precisamente l'attività del nostro Gruppo si esplica, oggi per mezzo delle seguenti aziende principali:

nel campo siderurgico:

ILVA - Alti Forni e Acciaierie d'Italia;

S.I.A.C. - Soc. Italiana Acciaierie di Cornigliano;

TERNI - Società per l'Industria e l'Elettricità;

DALMINE S. A.

nel campo minerario:

Società Anonima Ricerche Minerali Ferrosi « RIMIFER » - per quanto riguarda le ricerche dei minerali;

Società Anonima Mineraria Siderurgica « FERROMIN » - per quanto riguarda l'esercizio delle miniere.

nel campo elettrico ed elettrochimico:

la TERNI, coi suoi grandiosi impianti in questi settori;

l'ILVA in misura assai più limitata;

la FINSIDER controlla inoltre una ventina di altre aziende di minore importanza che svolgono le loro attività nei vari settori sopra indicati ».

La relazione espone quindi le cifre delle produzioni complessive delle Aziende controllate, cifre che servono a dare un'idea dell'importanza che il Gruppo ha nell'economia produttiva del Paese.

Nel settore minerario l'estrazione del 1938 fu di Tonnellate 710.069 per i minerali di ferro e T. 44.006 per i minerali di manganese e ferro manganesifero, quantitativi pari a poco meno del 70% dell'estrazione nazionale complessiva.

NEL SETTORE DELLA GHISA

il Gruppo FINSIDER è rappresentato dalla produzione dell'ILVA, nel 1938 di T. 662.000, circa il 76 % del totale nazionale. La partecipazione del Gruppo alla produzione nazionale aumenterà allorchè i nuovi impianti in costruzione.

Per quanto riguarda l'acciaio, le aziende FINSIDER nel 1938 produssero T. 1.038.000, pari al 45% circa del totale nazionale: la produzione « Finsider » di acciaio, ad impianti per il piano autarchico realizzati, è destinata ad aumentare: essa rappresenterà circa il 55% della produzione nazionale.

Nel settore elettrico, *la produzione del Gruppo nel 1938 raggiunse i KWO 1.224 milioni, pari all'8% della produzione nazionale, e tale cifra aumenterà nei prossimi anni, quando le TERNI avrà completato i propri impianti in corso ed altri in relazione al piano autarchico per l'energia elettrica.*

Anche nel settore elettrochimico e dei fertilizzanti la partecipazione del Gruppo FINSIDER alla copertura del fabbisogno nazionale è notevole, particolarmente per quanto riguarda la produzione dell'azoto cogli impianti delle TERNI.

I piani autarchici in corso di attuazione consentiranno di aumentare notevolmente le produzioni chimiche del Gruppo, iniziandole anche nuove, quali quella delle acque Thomas, fertilizzante di notevole interesse per l'agricoltura, oggi largamente importato dall'estero.

L'importanza di tutto il complesso industriale della FINSIDER si riassume nei seguenti dati:

Fatturato complessivo a terzi nel 1938 circa L. 2.200.000.000.

Numero complessivo dei dipendenti al 1° Giugno corrente anno: 63.961, di cui 4.515 dirigenti e impiegati e 58.892 operai e salariati, ripartiti fra i vari settori di attività.

La relazione così prosegue:

« Dato questo numero elevatissimo di dipendenti, è ovvio che tutti i problemi relativi al personale vengano considerati da noi con particolare sensibilità, interpreti convinti delle direttive del Regime nei problemi sociali e di lavoro.

« IL BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO. — Esamineremo più avanti il bilancio sociale chiuso al 31 marzo u. s. Per meglio illustrare la composizione e la consistenza del Gruppo, riteniamo opportuno esporre qui alcuni dati riassuntivi del bilancio consolidato, che riassume i bilanci e le situazioni al 31 dicembre 1938-XVII della FINSIDER e delle quattro proprietà d'esercizio controllate: ILVA, TERNI, S. I. A. C., e DALMINE, nonchè delle altre aziende minori possedute con partecipazioni di maggioranza.

« Complessivamente il valore di bilancio degli impianti del Gruppo ammonta a due miliardi e 717 milioni, fronteggiati per oltre il 40% e cioè per un miliardo e cento venticinque milioni, da fondi di ammortamento.

« Valore degli impianti, al netto da ammortamenti ed aggiungendovi anche quelli

in corso	L. mil.	1.752
Magazzini e lavori in corso	»	601
Immobilizzo complessivo in impianti, magazzini o lavori in corso	L. mil.	2.353

« Tale immobilizzo è oggi adeguatamente fronteggiato da:

Capitale azionario in circolazione	L. mil.	1.521
Riserva a bilancio	»	531
Mutui ipotecari	»	354
	L. mil.	2.406

« Il capitale azionario in circolazione per L. 1.521 milioni è stato attinto al risparmio privato sia direttamente dalle singole aziende sia mediante l'emissione delle obbligazioni I.R.I.-FERRO.

« I crediti per circa 865 milioni sono all'incirca bilanciati dai debiti verso fornitori, verso banche e correntisti e dal debito potenziale per la liquidazione del personale.

« Dal punto di vista finanziario la situazione appare quindi particolarmente solida ed equilibrata.

« Patrimonialmente, poi, oltre alle riserve insite nella prudenziale valutazione degli impianti e delle merci a magazzino, appare assai confortante il fatto che il complesso delle riserve a bilancio ammonti a 531 milioni, pari al 35% circa del capitale in circolazione.

Situazione patrimoniale consolidata delle Aziende del Gruppo Finsider al 31 Dicembre 1938-XVII
(in milioni di lire)

ATTIVO

Impianti	L. mil.	2.874
a dedurre: fondi ammortamento e rinnovamento impianti	»	1.122
Totale impianti al netto ammortamenti	»	1.752
Magazzini e lavori in corso	»	601
Casse e Banche	»	74
Crediti verso clienti e diversi	»	867
Titoli di Stato, Titoli diversi, partite diverse	»	146
Totale dell'Attivo	»	3.140

PASSIVO

Debiti verso fornitori e diversi	L. mil.	273
Debiti verso Banche, verso Correntisti e diversi	»	216
Mutui ipotecari	»	354
Fondi liquidazione Personale	»	85
Accantonamenti diversi per partite da liquidare	»	61
Dividendi a pagare a terzi azionisti per l'esercizio 1938	»	99
Capitale in circolazione	»	1.521
Riserve	»	531
Totale del Passivo	»	3.140

OPERA DI COORDINAMENTO FRA LE AZIENDE DEL GRUPPO. — « L'attività della FINSIDER non si limita al coordinamento finanziario delle aziende controllate, ma si svolge essenzialmente con la determinazione di direttive comuni di fronte ai maggiori problemi di carattere generale per il progresso tecnico ed economico della produzione, in armonia con le esigenze e con i programmi autarchici del Paese ».

La relazione ricorda fra l'altro, in modo particolare, l'opera intesa al coordinamento tra le iniziative delle varie società per la realizzazione degli imponenti impianti in corso nei diversi settori di attività del gruppo. A quest'ultimo scopo la FINSIDER ha assicurato alla S.I.A.C., oltre alla collaborazione tecnica di alcuni importantissimi organismi stranieri specializzati nella costruzione e nell'esercizio di impianti siderurgici.

« Seguendo le direttive dell'I.R.I. alle quali si ispira lo svolgimento di tutta la nostra attività — così continua la relazione — e tenendo conto della natura delle aziende, tale azione coordinatrice si esplica, non attraverso accentramenti od appesantimenti burocratici, ma mantenendo il collegamento con le aziende controllate con snellezza di metodi, basati essenzialmente sui rapporti personali coi dirigenti, valorizzando le iniziative e agevolando l'opera realizzatrice delle singole società.

La produzione siderurgica italiana

Dopo aver riassunto sinteticamente l'andamento della produzione siderurgica mondiale, — che dimostra gli sviluppi della produzione di acciaio da parte delle Potenze dell'Asse —, la relazione si sofferma più diffusamente sulla produzione nazionale: la produzione siderurgica italiana nel 1938 ha registrato, rispetto al 1937, un ulteriore incremento:

	1937	1938	Aum.
	Tonnellate		
Ghisa	*792.000*	*864.000*	*9,2%*
Acciaio	*2.937.000*	*2.324.000*	*11,2%*

« Come è noto, ragioni politiche e valutarie impongono, per ora, di contenere la produzione d'acciaio, graduando i bisogni e permettendo di soddisfare soltanto quelli strettamente indispensabili: tanto più significativo appare quindi l'incremento sofferto che ha portato la nostra produzione — con una media mensile di quasi Tonn. 200.000 ad un livello mai raggiunto, nè nel 1929 (Tonn. 2.143.000) a neppure nel periodo d'intenso lavoro del 1935, durante il quale si raggiunse la cifra di Tonn. 2.209.000.

« Nei primi mesi dello scorso anno, l'incremento produttivo è stato costante fino all'arrivare al massimo livello di Tonn. 215.000 nel mese di luglio: nei mesi successivi la produzione ha segnato un regresso specialmente in novembre ed in dicembre dovuto essenzialmente a scarse assegnazioni di materie prime.

« Nel corrente anno la produzione ha ripreso e le previsioni per il 1939 sono per un consolidamento sulle posizioni raggiunte nell'anno decorso. Su queste basi la siderurgia italiana lavora a circa il 55% della propria potenzialità produttiva di acciaio greggio.

« Che questa produzione rappresenti un minimo in confronto a quelli che saranno gli effettivi bisogni del Paese, proteso verso immancabili sviluppi, risulta dall'indice del consumo di ferro per abitante. Nel 1938 esso è stato il seguente:

	Kg.	Indice
Germania	311	100
Inghilterra	277,3	89
Stati Uniti	221,5	71
Belgio-Lussemburgo	142	45,6
Francia	123,2	39,6
Giappone	85,7	27,4
Italia	59,7	19,2

« Tale graduatoria non muta anche estendendo l'analisi agli anni precedenti, sebbene in questi ultimi tempi la produzione italiana abbia segnato un costante e significativo incremento:

Indice della produzione italiana di acciaio:

1929	1932	1934	1935	1936	1937	1938
100	65	88	103	94,5	97,5	106,5

« Tale indice raggiungerà il 117 per cento a Piano Autarchico ultimato, quando un più equilibrato sistema di approvvigionamento di materie prime permetterà di raggiungere tale incremento produttivo senza un proporzionale maggiore onere valutario; il 137 % quando la metà di tonn. 4.000.000 di acciaio, indicata dal Duce alla Commissione Suprema dell'Autarchia, potrà essere raggiunta.

La produzione siderurgica del Gruppo Finsider

« Riassumiamo brevemente i dati complessivi della produzione siderurgica del Gruppo nel 1938.

« Per quanto riguarda la *ghisa*, l'unico produttore del Gruppo è l'ILVA, la quale produsse nel 1938 tonn. 662.300, pari al 76,6 % del totale nazionale, che raggiunse tonn. 864.000.

« Il più importante produttore di ghisa, non facente parte del gruppo FINSIDER, è la COGNE, la quale produsse nel 1938 poco meno di tonn. 120.000.

« Gli altri produttori italiani lavorano pressochè essenzialmente al forno elettrico, mentre la produzione all'alto forno a carbone di legna va perdendo ogni anno importanza.

« La ripartizione della produzione di *acciaio* fra le varie aziende italiane è in gran parte influenzata dalle rispettive partecipazioni ai vari Consorzi siderurgici di prodotti finiti, i quali controllano il 65 per cento circa della produzione totale.

« La produzione complessiva di acciaio delle aziende del gruppo *FINSIDER* fu nel 1938 di tonn. 1.038.000, pari a circa il 45% del totale nazionale, che ammontò a tonnellate 2.324.000 ».

La relazione espone quindi i dati di produzione distinti fra prodotti consorziati e non consorziati: l'attività del Gruppo si esplica gravitazionalmente nel settore dei prodotti consorziati e ciò si spiega poichè le aziende FINSIDER hanno un'attività prettamente siderurgica mentre fra gli altri produttori molti hanno anche una larga attività in seconde lavorazioni — la ispecie quelle meccaniche — che generalmente non sono sottoposte ai vincoli consortili.

« La produzione complessiva di laminati delle ditte del gruppo *FINSIDER* — così continua la relazione — rappresenta circa il 30% della capacità produttiva totale dei propri impianti di laminazione; la potenzialità dei laminatoi di cui il Gruppo dispone è quindi tale che l'acciaio greggio prodotto coi nuovi impianti a ciclo integrale, voluti dal Piano Autarchico, potrà essere trasformato in prodotti finiti con questi stessi laminatoi, portando il loro sfruttamento ad un livello più adeguato alle rispettive capacità di produzione.

« Considerato che il grado di utilizzazione del complesso degli impianti di laminazione delle altre aziende siderurgiche italiane può essere calcolato in una percentuale assai prossima al 60%, — adottando criteri analoghi a quelli inadi per determinare il 30% per gli impianti del Gruppo *FINSIDER* — appare giustificato l'atteggiamento di rigida difesa assunto dalla *FINSIDER* affinchè i provvedimenti emanati per disciplinare la produzione siderurgica abbiano, in ogni momento e sotto ogni riflesso, quella giusta applicazione voluta dallo spirito del Piano Autarchico che ha inteso, come riferiremo, di tutelare il compito gravoso di quelle aziende che realizzano i grandi impianti a ciclo integrale.

Il Piano Autarchico della Siderurgia

PREMESSE E OBIETTIVI DEL PIANO. — « Come Vi abbiamo riferito nella nostra precedente relazione, i grandi impianti a ciclo integrale dell'*ILVA* e della *S.I.A.C.* — attualmente in corso di costruzione in armonia colle autorizzazioni del Ministero delle Corporazioni — assolvono definitivamente i compiti fissati dal Piano Autarchico, il cui scopo è quello di trasformare l'attrezzatura produttiva dell'industria siderurgica nazionale in modo da consentire un maggior equilibrio nel consumo delle materie prime, nei confronti sia delle disponibilità interne sia delle possibilità di importazione.

« Lo sviluppo della produzione siderurgica nazionale, verificatosi con particolare intensità nell'immediato dopo guerra, e cioè in un periodo in cui la disponibilità di rottami erano particolarmente ed eccezionalmente elevate, venne realizzato prevalentemente attraverso impianti a carica solida, nei quali cioè, il rottame costituiva la materia prima fondamentale. Pertanto, l'industria nazionale dovette rivolgersi in misura sempre crescente verso l'importazione di rottami, la quale, nella media dell'ultimo decennio, fornì quasi il 50% del fabbisogno complessivo di materie prime ferrose per la produzione finita richiesta dal mercato italiano. Negli ultimi tre anni tale percentuale si ridusse notevolmente oscillando intorno ad un valore compreso fra il 25% ed il 35%. Ciò è dipeso essenzialmente dagli apprezzabili incrementi dell'estrazione di minerale, della utilizzazione di ceneri di pirite, nonchè del gettito di rottami di raccolta nazionale. La situazione però non avrebbe mancato di ripresentarsi con le stesse caratteristiche di un tempo, qualora la produzione di acciaio fosse ulteriormente incrementata.

« Per togliere equivoci, che talvolta ancora permangono, è opportuno ricordare che nessuno condanna l'impiego del rottame — che essendo un'materiale al 100% di ferro rappresenta la migliore materia prima siderurgica, di facile trattamento in impianti poco costosi — ma si condanna l'impiego del « rottame altrui ».

« Infatti, appunto perchè si tratta di un'ottima materia prima siderurgica, il suo consumo va sempre più crescendo sui luoghi di produzione, e conseguentemente diminuisce sempre più l'interesse a trovare un collocamento di esso sui mercati di esportazione, se non a condizioni rispondenti agli interessi contingenti, industriali e politici, dei Paesi esportatori.

« I divieti, controlli e contingentamenti che molti Paesi pongono, per ragioni politiche economiche o tecniche, alle esportazioni di rottami divengono sempre più pericolosi per quei Paesi i quali data la loro attrezzatura, non sono in grado di reagire a queste manovre con mezzi adeguati.

« Tenendo conto delle esposte considerazioni assolutamente preminenti in ragione politica e di difesa bellica, il Piano Autarchico ha stabilito che la maggior parte del ferro necessario ad integrare la disponibilità di materie prime nazionali sia importato sotto forma di minerale.

« Conseguentemente è stato deciso di dotare il Paese degli impianti a ciclo integrale necessari per il trattamento del minerale stesso.

« Questa rapida sintesi delle premesse e degli obbiettivi del Piano Autarchico per la siderurgia può dare un'idea della complessità dei problemi che la Corporazione era chiamata a risolvere. I risultati che già si prospettano denotano con quanta competenza e comprensione delle molteplici esigenze nazionali la Corporazione abbia risolto i problemi che ad essa erano stati sottoposti. Pertanto l'attuazione pratica del Piano — che come vi esporremo più avanti si effettua con ritmo intenso e secondo i precisi termini preventivati — dimostra ogni giorno di più l'utilità dell'Istituto Corporativo che in ogni caso specifico sa contemperare l'interesse dei singoli col superiori interessi della Nazione.

LA LEGGE N. 190 DEL 19 GENNAIO 1939-XVII. — « Veniamo ora ad illustrare brevemente i problemi posti alle aziende del nostro Gruppo dalla Legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 190, emanata allo scopo di creare sin d'ora le condizioni favorevoli per la applicazione del Piano Autarchico. La Legge stabilisce la ripartizione della produzione di acciaio fra le varie aziende produttrici, riservando alle Ditte su cui ricade la responsabilità e l'onere ingente della costruzione dei grandi impianti a ciclo integrale l'incremento della produzione fino ai due milioni e mezzo di tonnellate annue.

« Il limitato grado di utilizzazione degli impianti di queste aziende — così come abbiamo già avuto occasione di indicare — ed il fatto che esse si sono impegnate a mettere fuori esercizio numerosi e difficienti acciaierie a carica solida, costituiscono un importante elemento di valutazione nel giudicare il trattamento che la citata legge n. 190 riserva ai due gruppi di aziende in cui sono suddivise l'industria siderurgica nazionale: Gruppo A, nel appartengono soltanto le Ditte che costruiscono i grandi impianti a ciclo integrale, e cioè l'ILVA e la S.I.A.C.; Gruppo B, cui appartengono tutte le altre — escluse la COGNE — e cioè sostanzialmente quelle che continuano a lavorare coi loro esistenti impianti a carica solida.

« Al Gruppo A la legge ha assegnato annualmente la produzione siderurgica da esso gruppo effettuata in un determinato periodo base (dodici mesi dal 1° Luglio 1936 al 30 giugno 1937) più gli eventuali incrementi di produzione rispetto a quella di detto periodo base e fino al limite di tonn. 2.500.000.

« Al Gruppo B, per contro, compete, pure annualmente, nel suo complesso, fino a quando non vengano superati due milioni e mezzo di tonnellate, la produzione effettuata nel periodo base 1936-1937.

« La nostra posizione, che ci conferisce il controllo delle aziende del Gruppo A (ILVA e S.I.A.C.) e di due fra le maggiori del Gruppo B (TERNI e DALMINE), ci consente di esprimere obiettivamente e meditatamente il convincimento che la legge n. 190 non riserva alle aziende del Gruppo A un trattamento di favore. Chè anzi al è venuta a creare una situazione sulla quale è nostro interesse e nostro dovere di richiamare l'attenzione delle superiori Autorità.

« Le previsioni fatte per un aumento di consumo dell'acciaio in connessione con la rivivificazione dell'attività produttrice del Paese, si stanno verificando: però la produzione di acciaio è soltanto in piccolissima parte soddisfatta da un aumento di produzione interna dell'acciaio, in quanto per il resto si è provveduto — per ragioni varie — mediante importazioni di prodotti siderurgici o in diversa guisa.

« E' evidente che queste procedure sono lesive dell'unica contropartita che le aziende del Gruppo A avevano ricevuto a fronte degli oneri da esse assunti.

« Se perlanto tali procedimenti dovessero perdurare, noi dovremmo necessariamente domandare che in diverso modo si provveda a compensare le nostre aziende del danno ad esse inferto.

« E a ciò tanto più saremmo costretti, in quanto per queste aziende, le quali pur lavorano in vista di un interesse nazionale, la FINSIDER — consapevole delle basi industrialmente sane del Piano Autarchico — non volle chiedere nessuna delle numerose facilitazioni fiscali e doganali di cui beneficiano altre industrie che sorgono per fini autarchici non certamente più importanti.

« La FINSIDER, nella quale sono investiti ingenti capitali attinti dall'I.R.I. al risparmio privato, ha il dovere di difendere il compito Autarchico, industriale ed economico ad essa affidato opponendosi a deviazioni dal Piano che dovrà definitivamente disciplinare — in regime di autarchia — l'industria siderurgica del nostro Paese.

« Ricordiamo in ultimo che la funzione assegnata dal Piano Autarchico ai nuovi impianti a ciclo integrale è quella di concentrare la produzione siderurgica di massa. Un alto grado di attività degli stabilimenti a ciclo integrale è infatti condizione indispensabile per un funzionamento adeguato alle loro caratteristiche tecniche e quindi per un economico esercizio di essi. I costi della produzione siderurgica a ciclo integrale sono caratterizzati, in confronto ai costi della produzione a carica solida, da costi vivi notevolmente più bassi e per contro da un carico di oneri fissi (interessi e ammortamenti) notevolmente più elevato. Ne risulta perciò l'interesse, che non è soltanto aziendale ma anche nazionale, di concentrare il più possibile la produzione di massa presso questi stabilimenti, assegnando a quelli a carica solida un compito prevalente nel settore delle produzioni speciali o di qualità.

« Vi abbiamo finora intrattenuti sui problemi riguardanti le aziende del Gruppo A, le quali rappresentano indubbiamente il complesso più importante delle nostre attività e quello destinato ai maggiori sviluppi.

« La legge n. 190 pone però dei problemi di interesse vitale anche alle aziende da noi possedute ed appartenenti al Gruppo B.

« Vi è infatti qualche tendenza a voler considerare la legge come un puro elemento statico, che dovrebbe cristallizzare l'industria italiana sulla base del 1936: questa tendenza è nettamente contraria allo spirito della legge, che prevede esplicitamente l'adattamento della produzione alle mutevoli esigenze della tecnica e del mercato, in modo da favorire anche in questo settore lo spostamento delle richieste dei consumi verso quei prodotti di più alta qualità o di maggiore valore autarchico, che per tali caratteristiche rispondono meglio alle esigenze della nostra situazione nazionale.

« Ciò non è in contrasto con la situazione garantita dalla legge stessa al complesso delle aziende di categoria B.

« La vastità degli interessi coinvolti rende però innegabilmente complessa e difficile una applicazione elastica delle disposizioni in vigore; ma siamo persuasi che, con la collaborazione di tutti gli Enti interessati, ed in modo particolare del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra, si potrà arrivare a tale applicazione perchè, in definitiva, corrisponde ai veri interessi di tutta l'industria siderurgica.

« Per concludere siamo fermamente convinti che la soluzione di tutti i problemi della siderurgia italiana ed il superamento di tutte le difficoltà e di ogni stato di disagio, potrà avere luogo soltanto colla rapida ed integrale attuazione del Piano Autarchico, in modo che possano essere tolte al consumo del ferro quelle limitazioni che non rispondono strettamente ai fini autarchici e compromettono invece in uno assetto di questa industria, indispensabile sia per la difesa, sia per il pacifico sviluppo e potenziamento dell'Italia Imperiale.

Iniziative e nuovi impianti del Gruppo Finsider per l'attuazione dei Piani Autarchici

« SETTORE MINERARIO. — Lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività mineraria formano la base del Piano Autarchico per la Siderurgia e richiedono quindi il nostro più vigile interessamento.

« In relazione alla deliberazione del Comitato Interministeriale per l'Autarchia, del 3 febbraio XVII, la quale affidava alla FINSIDER ed alla COGNE il compito di potenziare ed approfondire le ricerche di minerali ferrosi nel territorio nazionale e nell'Impero, la FINSIDER ha ritenuto opportuno scindere la propria attività mineraria in due settori distinti, quello dello sfruttamento delle miniere già in regolare esercizio e quello degli studi e ricerche, affidando come vi abbiamo già accennato la prima alla Soc. An. Mineraria Siderurgica « FERROMIN » e la seconda alla Soc. An. Ricerche minerali Ferrosi « RIMIFER ».

« Mentre la FERROMIN assolve a compiti strettamente economico-industriali, la RIMIFER per contro ha assunto il compito specifico di svolgere ed approfondire tutti gli studi e ricerche per giungere possibilmente a dire una parola definitiva circa la reale consistenza dei giacimenti di minerali ferrosi nel sottosuolo del territorio nazionale e dell'Impero. La RIMIFER ha già iniziato i propri lavori valendosi, oltre che della sua organizzazione di studio e di lavoro e della consulenza di eminenti scienziati italiani, anche della consulenza di persone e di enti che in Germania hanno ottenuto in questi ultimi anni, positivi ed ampi risultati nella ricerca dei minerali poveri tedeschi ».

Tale consulenza consentirà alla RIMIFER di formare rapidamente quadri tecnici ed attrezzature esclusivamente nazionali.

Allo scopo di ridurre al minimo l'aggravio economico dello sfruttamento di miniere ubicate a notevole distanza dagli stabilimenti siderurgici, la relazione attira la attenzione sulla necessità che i trasporti dalla miniera al luogo di utilizzazione vengano considerati dal vettore come un lavoro marginale le cui tariffe compensino gurumente i costi vivi di esercizio, e dopo aver ricordato che, con criteri non molto distanti, sono stati risolti analoghi problemi in Paesi esteri ed in modo particolare in Germania, la relazione così continua:

« Gli accertamenti eseguiti dall'ILVA e dalla RIMIFER in questi ultimi due anni consentono fin d'ora di ritenere che le prospettive sulle disponibilità di estrazione sono migliori di quelle fatte quando il Piano Autarchico venne elaborato, talchè la posizione autarchica dell'acciaio a ciclo integrale risulterà ulteriormente rafforzata.

« Nella speranza che l'Albania possa portare un suo contributo in questo campo, la RIMIFER si è affrettata ad estendere anche a questa regione i propri programmi di ricerca, riprendendo indagini, studi e sopralluoghi effettuati in passato.

« Le spese della RIMIFER non avranno alcuna contropartita economica e verranno in parte assorbite dalla FINSIDER; nel progetto di ripartizione degli utili viene fatta perciò la proposta di destinare a questo scopo l'importo di L. 1.500.000.— che andrà ad aggiungersi alla identica cifra stanziata lo scorso anno.

SETTORE SIDERURGICO. — « A Piano Autarchico attuato, la produzione complessiva di acciaio, escluso il ferro a pacchetto, prevista in tonn. 2.500.000, dovrà essere effettuata dalle Aziende del Gruppo A per circa un milione di tonnellate in tre grandi stabilimenti a ciclo integrale, la cui capacità produttiva sarà largamente superiore alle 1000 tonnellate al giorno.

« Oltre alla produzione a ciclo integrale le Aziende del gruppo A dovranno produrre, a carica solida, almeno 150.000 tonn. di acciaio all'anno (e ciò per ragioni di qualità: produzione bellica, acciai speciali al forno elettrico, ecc.) sulla base dei quantitativi prodotti nel 1936-37.

« Due dei centri a ciclo integrale, Bagnoli e Piombino, verranno realizzati dall'ILVA; il terzo, Genova-Cornigliano, dalla S.I.A.C. »

La relazione passa quindi ad esaminare gli impianti in corso di costruzione. A Bagnoli: *completamento ed ampliamento, già realizzato, del terzo altoforno; nuova acciaieria Thomas che verrà completata entro il 1940*: A Piombino: *costituzione degli altiforni esistenti con due nuovi altiforni della capacità giornaliera di tonn. 500 ciascuno che potranno marciare, il primo entro la primavera del 1940, ed il secondo entro i primi mesi del 1941, ampliamento della cokeria in corrispondenza alla incrementata produzione della ghisa, ampliamento dell'acciaieria Martin con l'installazione di due nuovi forni Martin che saranno completati entro il 1941*. A Cornigliano: *costruzione ex-novo degli impianti per la produzione del coke, della ghisa, dell'acciaio, dei blumi ed impianti e servizi accessori ed ausiliari.*

L'ubicazione di questo nuovo impianto si conferma sempre più conveniente in primo luogo perchè risponde ad una razionale ripartizione della produzione tra le varie regioni d'Italia, ed in secondo luogo perchè realizza nel miglior modo la integrazione tecnica dell'attuale stabilimento della S.I.A.C. la cui attività è costituita principalmente da produzioni speciali belliche soggette a fortissime fluttuazioni che debbono essere perciò integrate allo scopo di mantenere sempre lo stabilimento in perfetta efficienza.

La relazione espone poi gli ampliamenti degli impianti nello stabilimento di Livorno a Trieste e così continua:

« Da questa rapida rassegna degli imponenti lavori in corso risulta che si è dato inizio a tutti gli elementi essenziali degli impianti previsti dal Piano Autarchico: altiforni, acciaierie cokerie, discaricho, ecc.) ci cui stato di avanzamento corrisponde oggi alle previsioni fatte inizialmente.

« L'ILVA, già col prossimo anno 1940, potrà aumentare la produzione di acciaio a ciclo integrale di circa il 70 per cento rispetto al 1938. Nel 1941 gli impianti a ciclo integrale dell'ILVA e nel 1942 anche quello della S.I.A.C. saranno in grado di svolgersi in pieno la loro attività, raggiungendo le produzioni fissate dal Piano Autarchico.

« Lo studio dei possibili programmi di laminazione delle aziende del gruppo FINSIDER nella zona ligure ci ha convinti che la soluzione migliore di questo problema potrebbe essere nel conferimento alla S.I.A.C. degli impianti di laminazione di Novi e Belzanese dell'ILVA, i quali, privati della produzione delle loro acciaierie a carica solida, dovrebbero gradualmente sopprimere anche la laminazione, mentre col passaggio alla S.I.A.C. potranno rimanere in esercizio. Tale passaggio è allo studio e potrà avvenire gradualmente, man mano che verrà realizzata la concentrazione della produzione di acciaio greggio negli stabilimenti a ciclo integrale dell'ILVA ».

La relazione rileva a questo proposito i benefici dell'opera coordinatrice della FINSIDER, la quale, rendendo possibile la cessione di tali stabilimenti, consentirà il completamento dell'assetto industriale della S.I.A.C. attraverso operazioni che sono nello stesso tempo di risanamento anche finanziario per l'ILVA.

SETTORE IDROELETTRICO. — Gli impianti idroelettrici della TERNI, oggi funzionanti, si trovano tutti nel bacino del Nera-Velino, e comprendono sei centrali con una potenza installata di Kw. 275.000 e la cui produzione di energia arriva in questi ultimi anni a quasi 1.100 milioni annui.

« Il complesso di questi impianti si basa esclusivamente sullo sfruttamento delle portate naturali dei fiumi Nera e Velino, con esclusione di qualsiasi regolazione stagionale delle acque.

« Il programma di lavori in corso di attuazione sull'Alto Velino si propone appunto principalmente di creare, oltre ad un nuovo quantitativo di energia, una importante regolazione stagionale degli impianti esistenti con il conseguente miglioramento nella distribuzione annuale della relativa energia ».

Detto programma comprende la costruzione di due serbatoi stagionali con una capacità complessiva di 426.000.000 mc. e di una centrale in località Cotilia, presso Cittaducale.

Tale complesso avrà una potenza installata di 70.000 Kw. ed una producibilità di 250 milioni di Kwo, oltre valorizzando inoltre l'intero quantitativo di energia già disponibile.

Tale programma non è stato ritenuto sufficiente per i fabbisogni futuri, per cui la TERNI ha iniziato un ulteriore programma di impianti per la utilizzazione delle acque del Velino e affluenti: si costruiranno così due centrali che avranno complessivamente una potenza installata di 260.000 Kw. e che saranno inserite su una grande linea a 220.000 Volt costruita dalla CONIEL che allaccerà direttamente Terni con Napoli costituendo il primo anello fra gli impianti alpini e quelli della TERNI.

La relazione quindi rileva che: « la TERNI utilizzando elementi raccolti in precedenza, ha inoltre studiato in questi ultimissimi tempi un programma di razionale sfruttamento idroelettrico ed elettrochimico delle imponenti risorse idrauliche dell'Albania, programma sottoposto all'esame delle Autorità competenti.

Andamento delle Aziende Ilva-Terni-Dalmine-Siac nel 1938

« L'andamento economico delle quattro aziende nell'esercizio 1938 ha segnato un miglioramento rispetto all'esercizio precedente, a seguito del generale aumento di produzione. Quest'ultimo ha potuto finora compensare la riduzione dei margini unitari, dovuta al fatto che il rigido controllo dei prezzi non consente, con la necessaria elasticità, l'adeguamento alle effettive variazioni dei costi.

« D'altra parte tale miglioramento non è che una parziale ritardata espressione dell'allineamento monetario.

« Passando ad analizzare sommariamente l'andamento delle singole aziende rileviamo:

« ILVA. — Nel corso del 1938 ha avuto regolare attuazione l'aumento di capitale da 550 a 670 milioni deliberato nell'assemblea del marzo 1938. Gli utili dell'esercizio 1938 ammontarono a lire 51.255.000 contro L. 41.213.000 nel 1937, dopo avere aumentato da 40 a 50 milioni lo stanziamento a fondo ammortamenti. Il dividendo distribuito per l'esercizio 1938 ammontò al 7 %, pari a quello del 1937 (di fronte al 6 % del 1936); tenendo però conto del fatto che il dividendo del 7 % venne distribuito anche al capitale sottoscritto nel corso del 1938 e del quale la Società ebbe la disponibilità soltanto per poco più di sette mesi, l'Iva ha in realtà aumentato la retribuzione al capitale in circolazione di circa il 7 % in ragione d'anno, rispetto all'esercizio 1937.

« TERNI. — L'aumento di capitale deliberato nell'assemblea dello scorso anno da 430 milioni a 645 milioni ha avuto regolare attuazione. Gli utili netti dell'esercizio ammontarono a L. 43.400.000 contro L. 33.916.000 nel 1937 (L. 30.078.000 nel 1936), dopo avere aumentato da 30 a 42 milioni lo stanziamento a fondo ammortamento impianti. Il dividendo distribuito fu pari al 7 % contro il 7,5 % dell'esercizio precedente.

« Vi facciamo notare peraltro che la riduzione del dividendo è soltanto apparente, in quanto per il 1938 percepirono dividendo le azioni distribuite gratuitamente nel corso dell'anno e quelle sottoscritte nel mese di aprile 1938.

« In realtà, quindi, la retribuzione in ragione d'anno, riferita al capitale effettivamente versato (escluse cioè le azioni gratuite) presenta un aumento del 18 % rispetto a quella del precedente esercizio.

« DALMINE. — L'aumento di capitale da 60 a 90 milioni, deliberato anche per questa Società nel mese di marzo del 1938, ebbe regolare attuazione. Gli utili netti di bilancio ammonteranno a lire 9.858.000, contro lire 7.082.000 nel 1937 (lire 7.193.000 nel 1936), dopo avere aumentato lo stanziamento a fondo ammortamenti da 4 a 8 milioni.

« Il dividendo distribuito fu pari al 10 % contro l'11 % dell'esercizio precedente; anche in questo caso, però, tenendo conto sia delle azioni distribuite gratuitamente nel 1938, sia delle sottoscrizioni effettuate nel mese di aprile, risulta che la retribuzione al capitale effettivamente versato presentò un aumento del 22 %

LA PELLE DELL'ALTRO
LA CHIROMANTE: — Voi sarete ucciso, squartato e ridotto in salsicce!
IL CLIENTE: — Scusate, ma non mi avete dato il tempo di togliermi i guanti di pelle di porco!

SEQUESTRO
— Mi dispiace, caro signore, ma è il mio dovere...
— Lo so, lo so: quello che dispiace a me è che il mobiliere me li aveva garantiti per dieci anni!

BENE ALLINEATI
— Ma non mi sembra, caporale, che i vostri soldati siano in ordine gerarchico...
— Ma certo, signore: li ho messi per ordine di statura!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 7 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 160

DANZICA

Speranze e timori francesi d'un intervento mediatore

Parigi, 6 luglio.

La stampa estremista parigina non può di certo venir presa per l'espressione del pensiero dalle sfere di governo francesi, ma la sua lettura è, in questo momento, il solo sostanto che permetta di orientarsi circa la rotta seguita dalle medesime. Il suo malcontento è sempre più significativo. All'impazienza degli ambienti sovietici e filosovietici, la tattica adottata dal Foreign Office e subordinatamente dal Quai d'Orsay, così nell'affare di Danzica, come nel negoziato con la Russia, riesce di giorno in giorno più ingrata. La Polonia, avrebbe, secondo costoro, manifestato ieri sera ancora una volta a Londra e a Parigi l'intenzione di presentare subito al Senato di Danzica una diffida perentoria contro ogni eventuale manovra di unione al Reich; ma, dopo un colloquio svoltosi stamani fra l'ambasciatore Lukasiewicz e Bonnet, il Governo di Varsavia avrebbe nuovamente aggiornato il proprio passo.

Ipotetiche mediazioni

Queste dilazioni tengono sulle spine i fautori della politica di forza agitando ai loro occhi lo spettro di una nuova Monaco. Il comunista *Ce Soir* deplora il silenzio ufficiale di Chamberlain sul problema della Città Libera e teme che dietro il paravento delle dichiarazioni altisonanti di Halifax e di Hore Belisha un tenebroso «intrigo» sia in corso per trovare fra Berlino e Varsavia un terreno di intesa. Le idee del foglio sovietico della sera circa le modalità dell'intrigo in questione, non appaiono ben precisate. Il suo collaboratore diplomatico pende ora per l'ipotesi di una mediazione italiana, trascendone pretesto da una pretesa visita dell'ambasciatore Poncet al Conte Ciano, ora per l'ipotesi di una mediazione di Van Zeeland. L'intervento di Van Zeeland sembra tuttavia avere le sue preferenze, ed il giornale assicura che già da una quindicina di giorni l'ex ministro belga avrebbe trasmesso a Londra e a Parigi delle proposte transazionali di Hitler sulle quali le due capitali democratiche non avrebbero ancora finito di consultarsi. Le notizie di *Ce Soir* sono generalmente soggette a cauzione; ma la paura di un compromesso è troppo viva negli ambienti estremisti della capitale francese perchè sia il caso di giudicarla esclusivamente tendenziosa. Mediazione o no, i comunisti temono che l'Inghilterra e la Francia intendano limitare il proprio intervento a Danzica al caso di una occupazione violenta da parte del Reich ma non estenderlo al caso di un plebiscito spontaneo e pacifico della città. Ora, come dice l'*Humanité*, non sarebbe questo un modo come un altro per indicare a Hitler la via da battere per giungere all'annessione senza sparare una fucilata?

Affrettiamoci ad avvertire ad onor del vero che fino a questo momento le pretese della falange dei guerrafondai — da Péri a Pertinax — non ricevono da parte della stampa autorizzata la minima specie di avallo.

Le esitazioni di Amleto

Se tra gli organi ministeriali qualcuno dà segno di accorgersi che le manifestazioni dell'energia franco-inglese restano puramente verbali, nessuno mostra di ritenere possibile che la Polonia rinunci mai alla propria intransigenza. Il Governo di Varsavia viene rappresentato paziente e disciplinato, ma solo in quanto si ritiene sicuro che, qualunque cosa accada, Inghilterra e Francia saranno ormai costrette a marciare con la Polonia. Come conciliare tale persuasione della stampa ufficiosa coi sospetti della stampa di opposizione, e come ammettere che, salvo restando l'intransigenza polacca e la garanzia franco-inglese, si possa ugualmente tendere al compromesso? Qui sta il difficile. Ma non è illecito presumere che la radice dell'individuata involontaria contraddizione sia da cercare nel fatto nuovo dell'arenato negoziato russo. La garanzia anglo-francese sembrava estendersi a tutti i casi quando l'alleanza anglo-franco-russa pareva così vicina da toccarla con un dito. Allontanatasi l'alleanza, gli inglesi si sarebbero accorti di aver troppo largheggiato negl'impegni della prima ora ed avrebbero, d'accordo con la Francia, giudicato preferibile soprassedere alle decisioni estreme, almeno finchè non sia stata fatta piena luce nel gioco di Mosca e non sia stato possibile accertare se Stalin vuole realmente battersi al fianco delle democrazie o se tutta la sua ambizione non si riduca a trascinare nella guerra l'Europa per restarsene sarcastico spettatore del conflitto.

Disgraziatamente per gli Amleti di Londra e di Parigi le intenzioni dello Zar rosso appaiono più che mai ammantate di mistero. L'ultimo espediente dei franco-inglesi sembra consistere nella conclusione di un patto di carattere generico, rinunciando alle precisioni chieste da Mosca e limitandosi a registrare sulla carta un'alleanza di principio del genere di quelle che si stipulavano a Ginevra. Ma vorranno i russi, chiediamo ancora una volta, entrare in tale ordine di idee? E dato che vi entrassero, quale efficacia pratica avrebbe un patto di mutua assistenza di questo genere? Il carattere automatico della assistenza sfumerebbe per cedere nuovamente il passo al principio delle consultazioni; e non v'ha chi non veda che, ammesse le consultazioni, tutte le ritirate ridiventano possibili.

Stasera a ogni modo Bonnet ha voluto conferire con l'ambasciatore sovietico Surits per fargli parte del proprio imbarazzo e della non più dissimulata irritazione dei due governi democratici, e tentare di interessarlo diffida di cui sopra.

Dalla Siria giunge intanto notizia che il Presidente del Consiglio dott. Bukhari ha informato il Capo dello Stato Hachem Bey Atassi della decisione del Gabinetto che, come sapete, è dal 15 maggio dimissionario, di rinunciare ad assicurare più oltre il disbrigo di ordinaria amministrazione. Non è impossibile che anche il presidente della Repubblica di fronte alla penosa situazione creata dal nuovo statuto provinciale dato alla Siria dalla Francia si dimetta dalle proprie funzioni.

La stampa ministeriale cerca consolare il pubblico deluso da quanto precede mettendo in grande rilievo il successo ottenuto da Roosevelt al Senato nel campo della politica monetaria, e lasciando sperare che a questa prima vittoria ne terrà dietro un'altra nel campo della politica estera. Il Governo intanto si prepara a riprendere domani i lavori sulla riorganizzazione economica e doganale del Paese e promette di occuparsi di proposito anche del problema demografico, istituendo una serie di premi d'incoraggiamento alla natalità e dei provvedimenti contro il malthusianismo. I socialisti, più che mai malcontenti di Daladier, lo accusano di meditare l'esecuzione di una proposta di legge del 1924 diretta a portare la durata del mandato parlamentare a sei anni. La proposta in questione essendo stata messa innanzi da un uomo di sinistra e approvata dalla Commissione elettorale del Senato, il Presidente del Consiglio farebbe conto di risuscitarla per trarne argomento di un decreto, e neutralizzare così l'ostilità di una frazione del Parlamento.

Concetto Pettinato

Moscikj in vacanza

Varsavia, 6 luglio.

Il Presidente della Repubblica Moscikj dopo l'importante riunione politica avvoltasi ieri è partito stamane per la sua residenza estiva di Spala.

Il colonnello Koc, che presiede la commissione polacca che sta attualmente negoziando un prestito a Londra, partirà prossimamente per la capitale inglese, anche l'ambasciatore Raczynski, dopo le istruzioni ricevute dal ministro Beck, si appresta a raggiungere in volo la sua sede londinese.

Il tribunale di Gniezno ha condannato a due mesi di prigione la tedesca Caterina Weigt per aver appartenuto ad una associazione tedesca femminile considerata illegale. Il tribunale di Rogozno ha condannato a sei mesi di prigione il medico veterinario Giorgio Fritzsow per essersi in una conversazione avuta con dei contadini, espresso in modo dubbioso sulla possibile resistenza dei polacchi in caso di conflitto.

Nessun fatto nuovo viene rilevato nè commentato dalla stampa diurna polacca tuttora intenta a insistere sulla fermezza del governo polacco per la questione di Danzica. Però vengono largamente riprodotte le solite notizie tendenziose provenienti da Parigi e da Londra secondo le quali si starebbe concertando un'azione diplomatica comune per ottenere dal Senato della Città Libera lo scioglimento del corpo dei volontari e l'abolizione di pretese misure militari che sarebbero state prese a Danzica. La mancanza di precisazioni ufficiali dopo le due consecutive riunioni tenutesi dal Presidente della Repubblica sconcerta i bellicisti i quali oggi sono costretti a scrivere che non è possibile l'invio di una protesta polacca a Danzica e che tutte le voci secondo le quali alcune unità della flotta inglese e francese farebbero una visita dimostrativa nel porto di Odynia sono per lo meno premature.

Navi italiane salvano ottocento ebrei su un piroscafo in fiamme

Haifa, 6 luglio.

Il 3 luglio, presso Pisola Simi, il piroscafo Rim, di 600 tonnellate, battente bandiera del Panama, incendiatosi per causa sconosciuta è stato soccorso da un cacciatorpediniere e da una nave della R. Marina italiana nonchè dalla motonave Fiume. Ottocentoquattordici passeggeri ebrei e tredici uomini di equipaggio sono stati così in salvo.

Un giornalista inglese, Scott Watson, del «Daily Herald», che curiosava con troppa insistenza intorno alle fortificazioni tra Danzica e Polonia, è stato arrestato dai soldati polacchi.

Le trattative anglo-nipponiche per la situazione di Tien-Tsin

Tokio non demorde dalla sua posizione - Dichiarazioni del Primo Ministro Hiranuma - Le relazioni con gli Stati Uniti

Tokio, 6 luglio.

I rappresentanti delle autorità militari giapponesi di Tien Tsin invitati ad assistere alle trattative anglo-nipponiche, ten. col. Mihidetaka e magg. Saichi Hota, sono arrivati oggi nella Capitale e subito hanno partecipato a una conferenza al Ministero della Guerra onde stabilire l'atteggiamento nipponico da tenere nell'imminente riunione. Quale sarà questo atteggiamento è facile prevedere, poichè le manifestazioni pubbliche di intransigenza dei giorni scorsi continuano con ancora maggior vigore capeggiate dagli elementi militari. Tuttavia, ancora non si conosce la data in cui cominceranno le conversazioni fra i rappresentanti inglesi e nipponici, capeggiati rispettivamente dall'Ambasciatore sir Craigie e dal Ministro degli esteri Arita.

La sorte delle Concessioni

Stasera l'Agenzia Domei informa che il Primo Ministro Hiranuma parlando oggi ai giornalisti ha fatto dichiarazioni sulla situazione internazionale. Il Capo del Governo ha cauvillo dicendo che non esiste alcun cambiamento nella politica ben definita del Governo il quale mira, come nel passato, a un rafforzamento del patto Anticomintern. Il Giappone intende contribuire alla pace del mondo sulla base della giustizia. E' possibile che il Giappone invii rappresentanti al prossimo congresso nazional-socialista in Germania.

Venendo a parlare dei negoziati anglo-nipponici, Hiranuma ha detto che essi dovranno regolare, oltre la controversia locale di Tien Tsin, anche altre questioni per la cui soluzione la buona volontà britannica potrà essere un fattore importante. E' impossibile per il Giappone cooperare con paesi che si oppongono alla instaurazione di un nuovo ordine di cose nell'Asia orientale; i prossimi negoziati non avrebbero alcun significato se questo punto pregiudiziale non fosse chiaramente inteso dalla Gran Bretagna. Il vero obiettivo dei negoziati per Tien Tsin non sarebbe raggiunto se l'Inghilterra persistesse nel suo atteggiamento di opposizione alla instaurazione del nuovo ordine in Cina.

Il Capo del Governo ha soggiunto che il Giappone rispetta i diritti e gli interessi delle terze potenze nelle Concessioni straniere in Cina, ma ritiene impossibile cooperare con quelle potenze che si rifiutano di riconoscere la posizione e i legittimi obiettivi nipponici. Il Giappone non ha nulla da obbiettare ad una stretta neutralità delle Concessioni internazionali, ma l'astensionismo contro le operazioni militari nipponiche e contro gli sforzi per mantenere la pace e l'ordine è incompatibile con la stretta neutralità delle predette Concessioni.

Rifornimenti a Tien Tsin

Passando a parlare delle relazioni fra Giappone e gli Stati Uniti, il Primo Ministro ha detto di non poter fare alcuna esplicita dichiarazione circa le voci secondo cui l'opinione pubblica americana sarebbe stata di recente più favorevolmente disposta verso il Giappone.

Interrogato sulla costituzione del nuovo regime nella Cina, Hiranuma ha dichiarato che il Giappone riconoscerà tale governo centrale appena sarà costituito e naturalmente il Manciukuò seguirà il suo esempio. Il Ministro ha lasciato capire che lo stabilimento di tale regime non si farà attendere lungo tempo. Esso sarà basato su un potente autonomia provinciale, benchè rimanga ancora da studiare se queste province autonome saranno raggruppate federativamente secondo il modello degli Stati Uniti oppure della Germania.

Le truppe nipponiche continueranno a presidiare le guarnigioni della Mongolia Interna, alcune zone della Cina del nord e pochi altri punti considerati minacciati dal Comintern. In ogni caso, l'idea di ritirare queste truppe subito dopo l'istituzione del nuovo governo centrale cinese è inammissibile. La loro presenza vi è necessaria pel mantenimento dell'ordine e della pace. Al contrario, le guarnigioni incaricate della difesa contro il Comintern saranno semipermanenti.

Da Tien Tsin si apprende che il vapore norvegese Dampu, noleggiato dalle autorità britanniche, ha scaricato oggi nella Concessione inglese un importante quantitativo di viveri freschi e di bestiame vivo. Il piroscafo è rimasto fermo per quattro ore nell'estuario prima di ottenere la autorizzazione nipponica di attraccare al molo inglese.

Pure da Tien Tsin si apprende che le autorità giapponesi hanno oggi emanato nuove restrizioni commerciali miranti ad accelerare la eliminazione della moneta del Governo repubblicano di Chiang Kai Scek ancorata alla sterlina e al dollaro e la sua sostituzione col yuan ancorato al yen. E' stato annunciato ufficialmente che a partire dal 17 corrente, tutti i certificati per la vendita di valuta estera potranno avere come contropartita qualsiasi qualità di merce destinata all'esportazione. Le nuove norme differiscono dalle precedenti, in quanto mirano a dare alle banconote della Banca Federale una convertibilità completa in valuta estera.

Esodo di stranieri

La maggioranza dei cittadini britannici e americani ha abbandonato Fu Ciao alle 18 di ieri a bordo dell'incrociatore inglese Durham e della cannoniera americana Asheville. Più tardi, in mare aperto, essi sono stati trasbordati su un piroscafo inglese diretto a Hong Kong. I giapponesi hanno chiuso gli sbarramenti attraverso la baia di Fu Ciao stamane alle 6, e da quell'ora nessuna nave è più entrata nelle acque del porto.

Delle operazioni in terraferma si apprende soltanto che la notte scorsa, approfittando del chiaro di luna, trenta aeroplani giapponesi hanno bombardato la capitale del governo di Ciang Kai Scek. Gli aeroplani sono giunti su Ciang King in tre gruppi a distanza di un'ora l'uno dall'altro. In due Ministeri si sono verificati incendi. Non si lamentano vittime perchè i vari quartieri erano deserti, ma i danni che le costruzioni hanno subito sono ingenti. La difesa antiaerea non ha potuto entrare in funzione.

La navigazione della Ia Squadra

Interessanti esercitazioni durante il viaggio di ritorno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo della R. corazzata Conte di Cavour, 6 luglio.

La navigazione procede regolare e tranquilla su un mare in calma; ma l'orizzonte è ingombro di bruma e avanisce in una grigia incertezza crepuscolare. Navighiamo a poco più di 50 miglia dalla costa settentrionale africana dell'Algeria. Stamani siamo passati all'altezza di Orano; verso le 14 all'altezza di Capo Tenes; stasera, verso le 20, passeremo davanti ad Algeri. Ma questo lo si sa andando a consultare la carta nautica sul ponte di comando nella stanza di navigazione. Carta sulla quale è tracciata la rotta; pur relativamente prossima e con le sue eminenti alture che dovrebbero scorgersi da lontano la costa non è visibile, nascosta dentro a quello sfumato velo di nebbia. Speriamo, stasera, di avvistare il faro di Capo Caccina, e i lumi di Algeri, tanto per interrompere la monotonia di questa sconfinata distesa marina.

Ieri, dopo avere superato, circa le 13, la punta Europa e usciti dallo Stretto di Gibilterra, in questo nostro Mediterraneo, in questo che consideriamo nostro piave di casa, incontravamo vari piroscafi che seguivano la nostra rotta, o facevano rotta contraria, diretti verso l'Oceano.

Verso le ore 15 incontravamo il grande bacino galleggiante francese. Durante la notte ed oggi la nostra squadra ha eseguito diverse serie di esercitazioni. Stanotte le esercitazioni avevano per oggetto segnalazioni televisive, a mezzo dei piccoli protettori da segnali e oggi, simulazioni di avaria. Da questa nostra Conte di Cavour, nave ammiraglia di squadra, il comando trasmetteva a volta a volta alle singole navi il tema della manovra, ossia indicava l'avaria che si presupponeva avesse colpito questa o quella nave; indicava per esempio che la tale nave doveva considerarsi colpita da siluro, mettiamo, sul lato dritto. E la nave doveva immediatamente prendere tutte le disposizioni del caso e provvedere di conseguenza. Queste esercitazioni occuparono ancora parte della notte. Due incrociatori e due cacciatorpediniere, considerati appunto come colpiti da siluro, ripeterono tutti i provvedimenti che eseguirebbero nella realtà dei fatti. Stamani, poi, alle 10 riprendendo le esercitazioni, la squadra si è divisa in due gruppi di cui uno composto dalla nostra Conte di Cavour e dalla 9ª quadriglia cacciatorpediniere, squadriglia detta degli «scorritori» e l'altra composta dalla divisione degli incrociatori e della prima squadriglia cacciatorpediniere, quella detta dei «venti».

Due gruppi, considerandosi come avversari, e sparsisi a conveniente distanza, eseguono le esercitazioni di cinematica, che consistono nella preparazione del tiro delle artiglierie, con la misurazione delle distanze a mezzo dei telemetri e nel rilevamento della rotta dell'avversario, e della sua capacità, e complessivamente nell'accertamento della velocità e nel calcolo di tutti i dati, in base ai cui regolare il tiro delle artiglierie più celermente ed esattamente.

Ciascuno comprende quale vantaggio sull'avversario acquisti di subito quella nave che riesca prima a mettere la propria salve sul bersaglio. Data la potenza delle moderne artiglierie la nave che riceva a bordo anche un solo colpo di grosso calibro è ridotta senz'altro in uno stato di inferiorità che non può mancare di influire pernicisamente per essa nel prosieguo sviluppo dell'azione. Considerato poi che la fase effettivamente combattuta di uno scontro tra grandi navi non può durare che un tempo brevissimo, qualche cosa come pochi minuti e non più, deriva l'urgenza di approfittare del fugace momento meglio opportuno per raggiungere l'avversario con i propri colpi. Quindi, il sommo interesse di queste esercitazioni, dette di cinematica, intese appunto a determinare quasi istantaneamente tutti gli utili dati del tiro. Entrano in funzione all'uopo, come ho già accennato un'altra volta, i congegni complicatissimi e delicatissimi, quelle cosiddette centrali di tiro che col loro aspetto stupiscono e sgomentano il profano e gli costituiscono degli impenetrabili abracadabra meccanici, come una fantasticheria futurista, inconcetta, in cui, attraverso le macchine, di un arzigogolamento pazzesco, per giuochi di movimento di luci, la elettricità stessa, questo fluido per se stesso ignoto, compiuta numeri, svolge calcoli matematici, di matematica sublime, e rivela i risultati con bagliori e con colori, con le voce dei fanali, con le deviazioni degli indici variopinti che girano nei quadranti graduati. Entrano in funzione queste stupende macchine misteriose e portentose — e questo applicate sulle nostre navi sono talmente nostre, italiane, di invenzione, costruzione, perfezionamenti italiani, dal principio alla fine e in ogni minuto particolare — ma entrano in funzione particolarmente l'ingegno, la perizia, la disciplina, l'addestramento degli uomini preposti all'impiego delle macchine — e questi elementi appaiono nella nostra marina e si riaffermano in queste esercitazioni come assolutamente eccezionali. Se la perfezione dei congegni e degli strumenti è giunta a un grado che certamente uguaglia, se non supera, quella di qualunque marina del mondo, è, però, nella nostra marina un materiale che indubbiamente sorpassa in qualità quello di qualunque marina del mondo; il materiale che si quota per primo è capitale nella scala dei valori ed ha importanza decisiva, soprattutto in quella suprema prova di ogni valore che è la guerra; dico il materiale uomo.

Se qualcuno è coloro che si danno tanto da fare a preparare e provocare un immane conflitto, o almeno mostrano con le parole o coi fatti di essere incamminati per così perverse e rovinose vie, se qualcuno di coloro desidera veramente addivenire all'esperimento, i marinai d'Italia sono pronti, completamente e sicuramente pronti; anzi, li soddisferebbe intimamente per fornire agli imprudenti e ai temerari che si ergono a provocatori ostili, adeguato saggio di sè.

Mario Bassi

Sette arabi di Caifa condannati a morte

Gerusalemme, 6 luglio.

Sette arabi sono stati condannati oggi a morte dal Tribunale militare di Caifa sotto l'accusa di aver aggredito una pattuglia militare il 2 giugno scorso. Altri cinque arabi sono stati condannati al carcere a vita per porto abusivo d'armi. La pattuglia aggredita e soppressa a Kalkilieh dai sette arabi condannati a morte era composta di quattro inglesi e tre giudei.

Un fabbricante di biciclette di Chicago ha costruito una macchina che serve per tutta la famiglia e che permette alla padrona di casa di lavorare mentre si va a spasso.

Il pugile inglese Bostock, che incontrerà a Roma Urbinati per il titolo europeo dei pesi mosca, è già nella Capitale e si allena intensamente. Ecco l'atleta, al termine di una faticosa seduta, intento a farsi massaggiare. (Telefoto)

I nuovi nomi dei Comuni di Leyni e di Mathi

Roma, 6 luglio.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, ritenuta in opportunità di restituire in forma italiana le denominazioni dei comuni di Leyni e di Mathi in provincia di Torino si stabilisce: le denominazioni dei comuni di Leyni e di Mathi in provincia di Torino sono rispettivamente modificate in Leini e Mati.

Raccapricciante infortunio d'un falegname colto da malore

Lissone, 6 luglio.

Il falegname Pietro Arosio, di anni 60, da Lissone, mentre si trovava vicino ad un camino del suo laboratorio, intento a riscaldare della colla, colto da improvviso malore, cadeva nel fuoco. Immediatamente le fiamme avvolgevano il corpo del povero Arosio che veniva soccorso da alcuni parenti e trasportato all'ospedale di Desio, dove i medici di turno gli hanno riservato le prognosi per le gravi ustioni riportate al viso e agli arti superiori.

Salva una bimba ma muore annegato

Padova, 6 luglio.

Un fante in congedo Zanzonà Michele, di 47 anni, abitante a Este, padre di due figli, ieri mattina, uscito dalle officine Utita, dove era manovale di fonderia, verso le ore 11, udiva le grida di una bambina caduta nel canale di Este, tale Pitepich Nelli, di 10 anni, così residente. Vestito come era, il fante si tuffava per salvare la bambina pericolante e riusciva ad afferrarla. Venutegli meno le forze egli tenne per alcuni istanti in alto la bimba scomparendo poi sott'acqua. Fortunatamente per la piccola accorreva in quell'istante il Bailila Ferraretto Guido che la afferrò e la portò a riva. Accorsero intanto dei passanti che tentarono di salvare anche lo Zanzonà. Egli però fu tratto a riva che era ormai cadavere. Il luttuoso caso ha commosso la città intera che si inchina reverente all'eroismo dell'umile fante.

Quattro bambini feriti dallo scoppio di una cartuccia

Mantova, 6 luglio.

A Correggio di Bagnolo San Vito quattro bambini rinvenuta presso la loro abitazione una cartuccia da fucile da caccia le appiccavano fuoco provocando lo scoppio. Tutti e quattro i piccoli imprudenti, di età fra i tre ed i sette anni, rimanevano gravemente feriti e dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Mantova. I due infortunati più gravi sono certa Anna Casiccini, di 7 anni, che ha riportato una vasta ferita alle mani con l'asportazione di due dita, ed il cuginetto Lino Casiccini che ha il prodotto ferite varie al viso ed all'occhio destro, per i quali la prognosi è gravissima.

Sei chicchi di biada germogliati in un orecchio

Caserta, 6 luglio.

Veniva accompagnato dalla madre all'ospedale di Teano il piccolo Antonio Aletto di 4 anni, il quale accusava da vari giorni insistenti dolori all'orecchio sinistro. Sottoposto a visita medica, si procedeva alla estrazione di ben sei chicchi di biada con germoglio che si trovavano nell'interno dell'orecchio stesso. Terminata l'operazione, il dolore è scomparso ed il bimbo si è finalmente calmato.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9.83; futuri: tendenza sostenuta; id. ottobre sostenuto; (1939) luglio 9.40-44; agosto 9.82; settembre 9.86; ottobre 9.78; novembre 9.68; dicembre 9.59. (1940) gennaio 9.48; febbraio 9.45; marzo 9.38; aprile 9.34; maggio 9.30-31.

Rocambolesca fuga di un'auto per le vie di Milano

Milano, 6 luglio.

Nel tardo pomeriggio il cinquantanovenne Franco Bonino si trovava a passare colla sua macchina in piazzale Principessa Clotilde e vedendosi la strada sbarrata improvvisamente da un tram, sterzava violentemente buttando lontano un ciclista che sopraggiungeva. In quel momento l'automobilista smarriva del tutto il controllo di se stesso e della macchina, poichè, continuando nella corsa, travolgeva un cane e poi due giovani donne. Egli anzichè fermarsi, proseguiva a tutta velocità verso gli ex-bastioni, sinchè, all'incrocio di viale Montesanto, un vigile attratto dalle urla di alcuni ciclisti che inseguivano il Bonino, balzava sul predellino della macchina, intimando all'automobilista di fermarsi. Ma il Bonino abbandonava il volante per dare uno strappone al vigile e mandarlo a gambe levate. Allora il tutore dell'ordine pubblico saltava su di un tassì e si poneva sulle orme della macchina fuggente, raggiungendola ad un semaforo di piazzale Fiume, dove nuovamente ordinava al Bonino di tornare in piazzale Principessa Clotilde. Questa volta l'automobilista riusciva però a dileguarsi abbandonando l'auto tra la ressa dei curiosi raccoltisi attorno ai feriti. E' soltanto stasera che il Bonino si decideva a costituirsi all'autorità di Pubblica Sicurezza, motivando il suo comportamento col fatto che si erano improvvisamente guastati i freni dell'automobile.

Paurosa avventura di dieci pescatori

Albenga, 6 luglio.

A circa tre miglia al largo del vicino Capo d'Anzo si è incendiato il motore della motobarca *Felice* di proprietà del loanese Giacomo Taramasso e con dieci uomini d'equipaggio a bordo, tutti pescatori partiti da Loano. L'imbarcazione ha subito danni rilevantissimi, mentre i pescatori sono riusciti a salvarsi anche per il pronto intervento di altre barche. Uno dei pescatori, certo Mino Pietro da Finalmarina, si salvò gettandosi in mare con le vesti già in fiamme.

CRONACA

Continuano le indagini sull'aggressione del farmacista

Il dott. Aldo Signorile, vittima della sera aggressione notturna alla farmacia Benincentro, prosegue nel suo miglioramento.

Intanto la Polizia svolge un lavoro intenso. Sotto la personale direttiva del Questore cr. on. Murino, i più abili funzionari, sottufficiali e agenti della Squadra Mobile, e quelli del Commissariato Ronchi stanno svolgendo nel più stretto riserbo indagini accuratissime.

TEATRI

«C'è il tipo che fa per voi...» al Michelotti

Stasera al Teatro Estivo del Parco Michelotti la Compagnia di Eugenio Testa mette in scena una nuova rivista in due tempi di Bel Ami e C.: *C'è il tipo che fa per voi...*

ALL'ALFIERI la Compagnia dei grandi spettacoli italo-tedeschi ha ripreso ieri sera la divertente rivista «Ultime notizie» di Rel'o Rini. Il successo si è rinnovato calorosa con molti applausi a tutti i bravi interpreti.

AL VITTORIO EMANUELE stasera viene ripresa dalla Compagnia De Rino-Gandolfo la popolare operetta «La vedova allegra» di Franz Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA